



**Medaglia al valore. «Stronzo? A distanza di tempo, lo prendo come un grande complimento per avere capito prima e contro tutti quello che**



**sarebbe successo. È un complimento, non un insulto: è un'esclamazione che nasconde la domanda "mica ti ci metti anche tu a**

**dire che la causa è Urbani?»**

Giuliano Urbani a proposito della frase di Berlusconi («Urbani fa lo stronzo, no?») pronunciata il 21 giugno 2007 durante la telefonata con Saccà ApCom 20 dicembre

## Berlusconi-Saccà, la rivolta della Rai

### I giornalisti dei Tg respingono gli insulti: giù le mani dal servizio pubblico La destra e il suo capo urlano contro la «barbarie» delle intercettazioni

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### L'avvelenatore

Mettiamo che un viaggiatore ritorni in Italia dopo lunga assenza. Ieri mattina prende il *Corriere della sera* e legge: «Intercettazioni, l'ira di Berlusconi». Apre il *Messaggero*: «Berlusconi e Rai, è bufera». Un'occhiata al *Mattino*: «Berlusconi all'attacco della Rai». E così via. Povero cavaliere chissà cosa gli avranno ancora combinato, penserà il reduce colpito soprattutto da quella parolona, ira, gonfia di mitici furori, Achille e il Giudizio Universale. Vi si legge un comprensibile moto di sdegno alimentato da un'esigenza superiore di giustizia tale da scatenare la furia degli elementi. Però, se prima di riscappare velocemente il nostro viaggiatore s'informasse sui fatti realmente accaduti apprenderebbe che all'origine di tutto c'è la telefonata che mezzo milione di persone hanno già ascoltato sul sito dell'espresso.it, e rilanciata da radio e tv. Con la viva voce del capo dell'opposizione che chiede al direttore (adesso ex) di Rai Fiction, Agostino Saccà, di sistemargli alcune giovani e non famosissime attrici. Una delle quali, «segnalata» da un senatore del centrosinistra potrebbe convincere costui a cambiare casacca, il che lo aggiungerebbe ad altri possibili voltagabbana già contattati. E allora, gongolano i due, addio Prodi. Per chi ancora non lo sapesse la frase centrale di Berlusconi è questa: «Io sto cercando di avere la maggioranza in Senato e questa Evelina Manna può essere... perché mi è stata richiesta da qualcuno con cui sto trattando». Non v'è chi non veda, e non senta, che di compravendita di senatori si sta palesemente trattando. E che l'intimità svelata tra due signori pervasi da libidini diverse ma cooperanti è soltanto il contesto che avvolge il reato, non il reato.

segue a pagina 29

«I giornalisti del Tg1, Tg2 e Tg3 respingono con fermezza le frasi offensive di Silvio Berlusconi»: comincia così una nota congiunta dei rappresentanti sindacali dei giornalisti delle principali testate Rai, in merito alla vicenda Saccà. «In Rai - prosegue il comunicato - lavorano giornalisti di tutte le idee politiche. Non ci interessa conoscerle. Ci interessa sapere che la stragrande maggioranza di loro lavora con competenza e passione, con l'unico scopo di assicurare ai cittadini una informazione completa e pluralista». I giornalisti, insomma, respingono l'attacco di Berlusconi e chiedono garanzie, annunciando interventi legali. Intanto, Petruccioli definisce la telefonata di Saccà «incompatibile» con la funzione di direttore del servizio pubblico, mentre la Destra attacca definendo «barbarie» l'intercettazione.

Lombardo e Brunelli a pagina 7

Staino



IL CDA DECIDE ALL'UNANIMITÀ

### Alitalia sceglie Air France Ora la parola al governo



R. Rossi a pagina 13

### Se nasce AliFrance

ALFREDO RECANATESI

È quanto meno probabile, se non proprio scontato, che il consiglio di amministrazione di Alitalia individuasse nel gruppo Air France-Klm quello nel quale il futuro della compagnia potesse trovare le più affidabili prospettive di ripresa e di affermazione. Il cuore, certo, inclinava verso una soluzione nazionale, posto che la preservazione dell'italianità della compagnia di bandiera poggiava su argomenti che vanno ben al di là dei tratti caricaturali e antistorici con i quali viene dipinta dalle iperliberiste vestali del mercato e da quanti riducono ogni tema di politica economica e industriale a una difesa del consumatore che spesso si rivela più presunta che reale.

segue a pagina 29

## Sì alla Finanziaria delle famiglie Passa la fiducia anche sul welfare

Immigrazione

### IL CATTIVO NATALE DELLA MORATTI

LUIGI CANCRINI

Il sindaco Moratti ha deciso di vietare la scuola materna ai figli degli immigrati senza permesso di soggiorno. Succede a Milano, dove il Comune ha appena pubblicato sul suo sito la nuova circolare sulle iscrizioni per le scuole dell'infanzia con delle norme più restrittive di quelle in vigore riguardo ai bambini stranieri. Fino all'anno scorso i piccoli extracomunitari, figli di «clandestini» o i cui genitori, semplicemente, erano in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno, venivano accettati «con riserva».

segue a pagina 28

È arrivato il sì definitivo di Palazzo Madama alla Finanziaria (163 sì e 154 no alla fiducia). La manovra, di 16,4 miliardi dopo il passaggio parlamentare, per la prima volta dopo tanti anni ha una finalità redistributiva. Molti i punti caratterizzanti: tutto l'extragetto del 2008 sarà utilizzato per ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente; sgravi Ici sulla prima casa; si riduce il numero dei ministeri; si introduce la «class action» (azione collettiva a tutela dei consumatori); si abolisce il ticket di 10 euro sull'assistenza specialistica; per le multe si accorcia la prescrizione a due anni. E poi, sconti fiscali per pannelli solari, sconti fino a 362 euro a figlio per gli asili nido, più detrazioni per i mutui, agevolazioni affitti per gli studenti fuori sede. In serata approvato (162 sì, 1 no) anche il pacchetto welfare che, tra le altre cose, abolisce lo scalone Maroni.

Di Giovanni alle pagine 2 e 3

Caccia alle balene

Pakistan

### IL GIAPPONE COSTRETTO A UN PRIMO STOP

Mastroluca a pagina 12

### KAMIKAZE IN MOSCHEA 50 MORTI

Bertinetto a pagina 12

## CARO LIBRI, E IO FOTOCOPIO

ROBERTO GARNERO

Spesso gli autori e gli editori dei libri adottati nei programmi universitari si lamentano del fenomeno fotocopie, che produce ogni anno un certo danno economico (a dire il vero più agli editori che agli autori: questi ultimi, quando va bene, ricevono il 5% del prezzo di copertina). Insegnando all'Università, sono diventato famoso tra i miei colleghi per una certa intransigenza su questo comportamento scorretto da parte degli studenti. Quando uno di loro si presenta all'esame mettendo sul tavolo il suo pacco di fotocopie di qualche volume in commercio gli faccio presente che sta rischiando una denuncia. Da parte mia.

segue a pagina 28

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### L'artista perseguitata in tv

IL DIALOGO Berlusconi-Saccà, rimbalzato doverosamente di rete in rete, è troppo squallido per riderci sopra. Tutte da ridere, invece, le reazioni del boss e dei suoi servi. Lui dice che in Rai lavorano solo quelli di sinistra o le prostitute (si presume d'ambo i sessi). Insomma, quelli di destra, che noi credevamo ispirati al più fervente idealismo, sarebbero tutti da annoverare nella antica categoria delle donnacce o (per par condicio), degli omacci. Ed ecco i giornali a caccia dei suddetti, più o meno famosi, costretti a scegliere tra il respingere l'offesa o ringraziare il boss per la citazione al demerito, che offre la sperata possibilità di piazzare la loro faccetta di tola nelle pagine politiche. Intanto, deputati e senatori del Partito della di Lui libertà, si scatenano contro le intercettazioni, nel tentativo (che di solito riesce), di oscurare i discorsi intercettati. Lui voleva solo comprarsi i favori di un senatore facendo un favore a una ragazza. Non una prostituta (che se no Lui sarebbe un protettore), ma un'artista perseguitata dai comunisti.

Nicola Cacace

## L'informatico e la badante

Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.

Quello che i giovani devono sapere per evitare un futuro da precari

128 pagine, € 16,00

FrancoAngeli  
www.francoangeli.it



## A chiare lettere

Un carteggio con Pietro Ingrao e altri scritti



di Goffredo Bettini

Edizioni Ponte Sisto



# LA FINANZIARIA 2008

La manovra avvia una seria politica di redistribuzione e anche le imprese beneficiano di un allentamento fiscale

Il passaggio finale non deve far dimenticare le tensioni e le difficoltà nella maggioranza: ci sono voluti tre voti di fiducia per chiudere

## Una mano alle famiglie, una spinta allo sviluppo

### Sgravi per la casa, aiuti ai redditi bassi e finalmente arriva la class action

di Bianca Di Giovanni / Roma

**LA MANOVRA È LEGGE** Il governo l'ha definita a più riprese manovra di restituzione fiscale, che porta il sistema Italia in Europa, che inizia a diminuire i costi della politica. In

effetti sono molte le novità della Finanziaria varata ieri dal Senato con il terzo voto

di fiducia (162 sì, 153 no). Più volte annunciato l'intervento sull'Ici e sugli affitti. Grazie ai nuovi sconti (per un impegno complessivo di 1,9 miliardi) il 38% dei proprietari sarà esentato completamente. Tra gli inquilini, sono 2,83 milioni quelli che potranno godere delle detrazioni previste per tutti (300 euro e 150 a seconda del reddito) e quelle per i giovani «under 30». Frutto di un duro lavoro durato l'intera estate scorsa la riforma delle aliquote sulle imprese e il «forfetone» per gli autonomi. Arrivano a 933mila le piccole imprese e i professionisti che potranno pagare il tributo unico al 20%. Inserita sull'onda della forte reazione popolare tutta la parte sui tagli ai costi della politica. Risparmiando su comunità montane, consiglieri comunali e provinciale e altri istituti territoriali si reperiscono le risorse per eliminare il ticket sulla diagnostica che era stato inserito (e poi eliminato) l'anno scorso.

Questi i tre filoni importanti (casa, imprese, meno spese inutili) avviati dal governo e arricchiti dai passaggi parlamentari. Sono state le camere a inserire due misure-bandiera: il «tetto» agli stipendi dei manager e dirigenti pubblici e la norma sull'azione collettiva per la tutela dei consumatori. «Misure-terremoto», passate dopo lunghe trattative, una ricca serie di veti incrociati, tra le reazioni (confessabili e non) dei burocrati e della Confindustria, che sulla class action ha parlato esplicitamente di «atto ostile alle imprese». Il Parlamento ha anche risposto al progressivo infiammarsi della crisi per i mutui immobiliari, introducendo nuove detrazioni per chi si è indebitato (sconto Irpef del 19% degli interessi passivi sul mutuo fino a 4.000 euro l'anno) e stanziando un fondo per sospendere la rata (per due volte per un massimo di 18 mesi) in caso di difficoltà a pagare.

Con manovra e collegati l'esecutivo ha voluto dare un segnale forte alle famiglie, partendo da quelle «dimenticate»: i cosiddetti «incapienti», cioè quelli tanto poveri da non pagare le tasse, i pensionati più poveri, i nuclei più numerosi. Con il bonus da 150 euro per gli incapienti (destinato a ogni singolo membro della famiglia) si aiutano 12,6 milioni di cittadini. Per 130mila famiglie che hanno 4 figli a carico è previsto un beneficio di 100 euro al mese. Con il welfare arriva poi la quattordicesima (tra i 330 e i 500 euro) per circa tre milioni di pensionati poveri. Il segnale è chiaro: con il secondo anno di governo il centrosinistra ha voluto ripartire dalle fasce più deboli. Dall'anno prossimo si penserà ai lavoratori dipendenti, rimasti in gran parte fuori dalla redistribuzione di quest'anno. Il primo articolo della finanziaria dispone infatti un fondo in cui far confluire l'eventuale maggior gettito non destinato al deficit, che servirà ad aumentare le detrazioni. Le ultime indiscrezioni dagli uffici del viceministro Vincenzo

Visco rivelano che si starebbe lavorando anche a una ridefinizione dell'aliquota Irpef più bassa, che potrebbe scendere al 20% in concomitanza con la razionalizzazione del prelievo sulle rendite finanziarie al 20% (oggi l'aliquota sui titoli è al 12,5 e quella sui depositi al 27%). Sul pacchetto per le imprese la manovra rimette

l'Italia al passo con i suoi competitor europei, tutti sotto la soglia del 30% per il prelievo sulle attività produttive. La Finanziaria diventa legge dopo un iter tormentato e tre voti di fiducia sia in seconda lettura che in terza. Eppure all'inizio c'erano tutte le buone intenzioni. Con lo slogan '100 buone notizie per l'Italia

il governo aveva licenziato un testo snello, con nuove regole di bilancio, sul quale si annunciavano pochi emendamenti da presentare in modo ordinato. Ma nel passaggio alle Camere la manovra è lievitata sia per entità sia per numero di norme. Dal testo originario approvato dal Consiglio dei ministri che contava 97 articoli e

valeva 10,9 miliardi, dopo l'iter in Senato si è arrivati a quota 151 articoli con un onere di circa 13 miliardi (12,9 per l'esattezza). Con il contributo di Montecitorio il testo ha raggiunto i 1.201 commi suddivisi in tre articoli e l'entità è lievitata a 16,4 miliardi, ben 3,5 miliardi in più rispetto all'apporto dato dai senatori e oltre 5 mi-

liardi rispetto a quello del governo. Tommaso Padoa-Schioppa, ha difeso in Parlamento il testo finale. Nonostante sia aumentato il valore lordo della manovra, l'incidenza sull'indebitamento in Parlamento è migliorata di 400 milioni, perché le nuove misure (in gran parte meno tasse) si finanziano con tagli di spesa.

#### Sgravi Ici



**Oltre a quella** già esistente di 103 euro arriva un'ulteriore detrazione dell'Ici per l'abitazione principale, che arriva sino a un massimo di 200 euro. Sono escluse dal beneficio le case di lusso, le ville e i castelli. Gli sgravi saranno estesi anche ai coniugi separati o divorziati.

#### Sconto affitti



**Arriva un'ulteriore** detrazione Irpef sugli affitti a favore degli inquilini a basso reddito. La detrazione sarà pari a 300 euro annui, per i redditi che non superano i 15.493 euro. Gli sconti scendono a 150 euro se il reddito supera il tetto del 30.987 euro.

#### Bonus ai figli



**Per i giovani** tra i 20 e 30 anni si avrà una detrazione di 991 euro per i primi tre anni di locazione, per coloro che hanno un reddito inferiore a 15.493 euro. I giovani che lasciano la casa di famiglia nel 2008 avranno una detrazione di 991,60 euro per i redditi fino a 15.493,71 euro.

#### Famiglie larghe



**Detrazione Irpef di** 1.200 euro per il 2008 in favore delle famiglie numerose, a partire dai quattro figli. L'agevolazione sarà spalmata sui 12 mesi, con un bonus di 100 euro mensili. Il beneficio andrà anche ai genitori separati o divorziati.

#### Mutui



**Aumentano del 10%** le detrazioni dei mutui sulla prima casa, con l'ammontare degli interessi passivi su cui potrà essere applicata la detrazione del 19% che sale a 3.976,72 euro. E nasce il fondo di solidarietà per i meno agiati che contraggono un mutuo per acquistare la casa.

#### Asili nido



**È prevista una** detrazione fino a 120 euro, pari al 19% sulle spese sostenute per il pagamento delle rette, con un importo massimo di 632 euro per ogni figlio che frequenta l'asilo nido. Previsti anche 30 milioni di euro l'anno per rideterminare gli assegni alle famiglie con disabili.

#### Ristrutturazioni



**Confermato il bonus** per le ristrutturazioni edilizie con una detrazione d'imposta del 36% della spesa sostenuta, usufruibile per redditi sotto i 48 mila euro. Ancora per tre anni sarà possibile acquistare frigoriferi a basso consumo con uno sconto del 20% sul prezzo.

#### Via il ticket



**Abolito il ticket** sanitario da 10 euro su visite specialistiche e diagnostiche. Il fondo sanitario nazionale sale a 101,457 miliardi. Previsto un fondo di 180 milioni per risarcire i danneggiati da trasfusioni e vaccini. Nasce l'assistenza odontoiatrica integrativa.

#### I manager



**Arriva un tetto** agli stipendi dei manager pubblici. Le retribuzioni non potranno superare quella del primo presidente della Corte di Cassazione (274 mila euro). Per la Banca d'Italia, le Authority e le amministrazioni dello Stato il limite sarà doppio. Possibili 25 deroghe.

#### Class action



**Da giugno 2008** sbarca in Italia la «class action», cioè l'azione collettiva risarcitoria per i consumatori. Si tratta della possibilità per i soggetti portatori di interessi collettivi di partecipare a cause collettive contro società fornitrici di beni e di servizi.

#### Mister Prezzi



**Istituiti presso il** Ministero dello Sviluppo economico il Garante per la sorveglianza dei prezzi e delle tariffe. Il Garante avrà il compito di riferire su eventuali anomalie dei prezzi al ministro che provvede, e se necessario formulare segnalazioni all'Antitrust.

#### Taglio ministri



**Governo più snello**, ma dal prossimo. Sarà ridotto il numero dei ministri e dei sottosegretari, fatte salve le competenze. Viene fissato, come prevedeva la riforma Bassanini, un limite massimo di 12 ministri e viene introdotto un tetto di 60 componenti per l'intera compagine governativa.

#### Ires e Irap



**Dal 1° gennaio** l'aliquota Ires (l'imposta sui redditi delle società) calerà di 5 punti dal 33% al 27,5%. Di conseguenza viene ampliata la base imponibile. Si riduce anche l'aliquota Irap (l'imposta sulle attività produttive) che scenderà dal 4,25% al 3,9%.

#### Autonomi



**In arrivo novità** importanti anche per i lavoratori autonomi. Un milione di imprenditori con un fatturato annuo sotto i 30 mila euro lordi saranno esonerati dal versamento dell'Ires e dell'Irap e pagheranno solo un forfait con un'aliquota al 20%.

#### Meno assessori



**Per ridurre i costi** della politica è stato deciso che dalle prime elezioni per il rinnovo di ciascun consiglio comunale e provinciale viene ridotto il numero dei consiglieri e diminuite le indennità e i gettoni di presenza. Il numero degli assessori si riduce da 16 a 12.

#### Precari P.A.



**La stabilizzazione** dei precari della Pubblica Amministrazione avverrà attraverso procedure selettive di tipo concorsuale. I co.co.co avranno più punti nei concorsi. Fissato un tetto di spesa per il ricorso a personale a tempo determinato.

#### Lavoro al Sud



**Per i datori di lavoro** che impiegheranno a tempo indeterminato giovani al Sud sarà concesso per il 2008, 2009 e 2010 un credito di imposta pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore. In caso di donne il credito d'imposta aumenta a 416 euro.

#### Le multe



**Dal 1° gennaio** dell'anno prossimo, gli agenti della riscossione non potranno più riscuotere le contravvenzioni per violazione del codice della strada se la cartella di pagamento non era stata notificata entro due anni dalla consegna del ruolo.



## LA FIDUCIA

162 i voti favorevoli, uno solo contrario  
La Destra attacca la maggioranza  
e per protesta decide di non partecipare

Damiano: «Un buon risultato per il Paese»  
Ma la «blindatura», che non piace al Colle  
crea malumori anche nel centrosinistra

# Sì al welfare, via lo scalone di Maroni

Il governo supera l'ultimo ostacolo. Approvato il protocollo, ma la fiducia crea imbarazzo

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ULTIMO ATTO** della maratona sulla manovra di fine anno. Ieri il Senato ha votato la terza fiducia sulla Finanziaria e ha detto sì alla fiducia sul protocollo del welfare. Uno la mattina, l'altro la sera. In rapida successione l'esecutivo ha superato l'ultimo «scalino»,

ma rischia ora di ritrovarsi davanti al baratro. Le triple e quaduple blindature, infatti, sono piaciute poco al presidente della Repubblica e all'opposizione, ma ancora meno alla maggioranza di centro-sinistra. In molti nell'Aula hanno suonato la campana a morte per l'esecutivo in carica. Tanto più che, di fronte alla determinazione dell'opposizione di ritirare tutti i suoi emenda-

menti, era chiaro che l'ultima fiducia è stata posta per evitare il pericolo di cambiamenti dell'ala sinistra della maggioranza. Proprio da quei banchi sono partiti gli ammonimenti più duri. «Che Prodi almeno muoia in piedi con un programma serio sui lavoratori», ha detto Ferdinando Rossi. «Questo voto deve aprire una nuova fase», hanno dichiarato i gruppi della «Cosa rossa». Insomma, dai cosiddetti radicali di sinistra il segnale è lanciato: o si pensa davvero ai più deboli o non si va avanti.

L'opposizione non ha rinunciato all'ultimo gesto di protesta, dopo che la «spallata d'autunno» è stata definitivamente sepolta dai voti di ieri e l'altroieri. Il centro-destra ha scelto di non partecipare al voto finale, pur restando in Aula. Così sul protocollo il governo ha ottenuto 162 sì e un voto contrario (Franco Turigliatto) e un astenuto (Roberto Calderoli). L'ultima fiducia è stata votata dai 5 senatori a vita presenti:

MALELINGUE  
◆◆◆

## Imitatori imitati

Forse finalmente ci siamo, il cortocircuito realtà-realtà televisiva-realtà sta per saltare.

Domenica pomeriggio nella trasmissione Mediaset "Controcampo" a festeggiare il meritato trionfo del Milan nel mondo c'era il suo presidente, Silvio Berlusconi, che per colpa di una severa legge (Frattini, ndr) sul conflitto di interessi mentre era al governo aveva dovuto cedere il potere rossonero al suo vice, Galliani. Adesso è tornato in sella. Per legge. Non si scherza, con la legge.

Solo che Berlusconi, competitissimo di pallone, di facies sembrava la sua imitatrice più riuscita, Sabina Guzzanti. Forse era la Guzzanti indottrinata. Fin qui, solo uno scherzo.

Ma due sere prima su La7 nel programma "Le invasioni barbariche" si era vista una dolcemente e rotondamente intervistata Loredana Bertè che sembrava imitare Sabina Guzzanti. Giuro.

Piacevole, sognante e fisicamente "cecciona" come lei, quando professionalissimamente vuol sembrare così.

Tanto perfetta che ho il dubbio che forse era proprio Sabina Guzzanti, quella vera. Datemi retta, un po' di fiducia nel cortocircuito, gettando un'occhiata anche fuori dalla finestra, alla realtà che urla e strepita. Ormai, forse, ci siamo...

Oliviero Beha  
www.olivierobeha.it

non hanno partecipato al voto né Carlo Azeglio Ciampi, né Sergio Pininfarina. Al momento del voto un abbraccio tra Romano Prodi, arrivato in serata a palazzo Madama, e Cesare Damiano che ha seguito l'esame dalla mattina. «Sono molto soddisfatto - ha dichiarato il ministro del Lavoro - È un risultato importante per il

Paese ottenuto grazie alla sintonia con il presidente del consiglio. Con queste misure comincia il nuovo welfare». Il protocollo supera lo «scalone» della legge Maroni, scrivendo l'ultimo capitolo della riforma previdenziale italiana. Dal primo gennaio 2008 i lavoratori potranno andare in pensione a 58 anni e con

un'anzianità contributiva di 35 anni. L'età si innalza progressivamente, ma si escludono i lavoratori cosiddetti usurati. Nel «pacchetto» anche misure per le pensioni basse e per i giovani precari. La spesa complessiva è di circa 35 miliardi nei prossimi 10 anni. Il testo è frutto di una lunga e difficile concertazione con le parti

sociali, per questo, argomenta il ministro Vannino Chiti, l'esecutivo è determinato a porre il voto di fiducia. Come dire: quel testo è blindato dal voto di quasi 5 milioni di lavoratori, che lo hanno accettato all'80%. Sulla stessa linea la capogruppo del partito democratico Anna Finocchiaro. Ma la sinistra non ci sta. Il fatto è

che alla camera alcune modifiche erano state votate (una con il consenso anche del governo), ma nel maxiemendamento erano rimaste solo quelle volute (e votate) dai riformisti della maggioranza e alcune anche dall'opposizione. A restare fuori erano state solo le due proposte-bandiera della sinistra: un «tetto» alle deroghe sui contratti a termine e una definizione più stringente sui lavori usuranti. Uno strappo che la Cosa rossa aveva digerito tanto malvolentieri, da provocare le dimissioni del presidente della commissione Lavoro Gianni Pagliarini. Il quale è stato poi rieletto presidente all'unanimità.

Nasce da qui il malcontento della sinistra, che più volte ha chiesto una virata all'esecutivo. Sì al protocollo invece dall'ala riformista della coalizione. «Il provvedimento ha una solida legittimità politica - ha detto Tiziano Treu - perché tiene fede al programma dell'Unione ed è per questo un atto di onestà nei confronti dei cittadini».

L'età si innalza progressivamente ma sono esclusi i lavori usuranti  
Misure per i precari



Il premier Romano Prodi a Palazzo Chigi. Foto Ansa

## PERFORMANCE

# Esportazioni record L'Italia supera Londra

**EXPORT** Anno record, il 2007, per le esportazioni italiane. I dati dei primi nove mesi parlano chiaro. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la crescita è stata dell'11,5%: 27,4 miliardi in più, per un totale di 265 miliardi. Un balzo che ha consentito all'Italia di sorpassare la Gran Bretagna e di avvicinarsi a Francia e Germania.

I risultati sono stati sottolineati ieri a Palazzo Chigi dal ministro del Commercio Internazionale, Emma Bonino, e dallo stesso premier Romano Prodi che non ha mancato di lanciare un segnale alla Bce affinché vigili su un super-euro che rende più cari i prodotti europei sui mercati mondiali.

I numeri, come si è visto, parlano comunque di un made in Italy in piena salute: oltre al boom delle esportazioni infatti, l'Italia può vantare una crescita della propria quota nel commercio mondiale, passata dal 3,4 al 3,6%; e un saldo della bilancia commerciale che ha ridotto il passivo da 17,7 a 7,8 miliardi. Il trend è stato confermato dall'Istat che, diffondendo le cifre dell'interscambio con i Paesi extra Ue, ha sottolineato come a novembre le esportazioni siano aumentate dell'8,1% a fronte di una crescita dell'import del 4,7%, fissando così il saldo mensile a meno 575 milioni contro il meno 930 milioni di novembre 2006.

Quella del commercio estero italiano, ha spiegato il premier, è una crescita che si basa «su elementi solidi». Ci sono - ha detto - «circa 2mila imprese italiane (per noi medio-grandi, altri le chiameremo medio-piccole) che si sono adattate alla globalizzazione. Hanno preso coscienza del loro ruolo nel mercato globale e per questo hanno cominciato a rior-

ganizzarsi. I dati sul commercio estero e sulle esportazioni sono un segnale positivo di un trend che durerà anche nel futuro». Il risultato - ha sottolineato ancora Prodi - è che oggi «ci battiamo alla pari con altri Paesi», abbiamo superato la Gran Bretagna e ci stiamo avvicinando a Francia e Germania. Sullo sfondo però - ha sottolineato il premier - rimane l'incognita di un euro forte che potrebbe penalizzare i prodotti italiani.

Anche il ministro Bonino ha espresso tutta la sua soddisfazione per come va l'export. «Vendiamo tutto a tutti - ha detto - gli elicotteri agli americani, lo spumante ai russi, i divani ai tedeschi. Non ancora i gelati agli eschimesi, ma ci possiamo arrivare...».

## Il commercio estero

Interscambio con i Paesi extra Ue

### SALDO COMMERCIALE

Mese di novembre

(milioni di euro)

-575 2007

-930 2006

### L'ANDAMENTO

Saldi in milioni di euro

Novembre 2006 -930

Dicembre 2006 -495

Gen. 2007 -4.368

Febbraio -1.752

Marzo -864

Aprile -1.344

Maggio -1.116

Giugno -165

Luglio -534

Agosto -961

Settembre -2.122

Ottobre -313

NOVEMBRE -575

Fonte: ISTAT

ESPORTAZIONI	
Variazioni % tendenziali	
Paesi Mercosur	+29,6%
Altri Paesi	+24,3%
Russia	+16,3%
IMPORTAZIONI	
Variazioni % tendenziali	
Paesi Mercosur	+20,0%
Paesi Opec	+16,3%
Cina	+9,0%

# E adesso Prodi lancia «l'offensiva dei salari». «Meno imposte»

Il presidente del Consiglio incassa i tre sì. «Il disaccordo sulla riforma elettorale non metta in difficoltà il governo»

/ Roma

## SI RIPARTE DAI SALARI

e non solo per far contenti Giordano e Bertinotti. Palazzo Chigi intende mettere il tema al primo punto della verifica di maggioranza.

«C'è un problema di giustizia collettiva che va risolto, anche perché se non c'è serenità ci sarà sempre infelicità - spiega Prodi - L'obiettivo, quindi, è quello di aiutare i lavoratori con redditi medi e medio bassi». Sgravare le buste paga dal peso delle imposte e accrescere il salario «per portarlo al livello degli aumenti del costo della vita», questa la ri-

chetta del premier. Che pensa di centrare l'appuntamento del 10 gennaio su alcune priorità ben definite: salari, appunto, innovazione e ricerca, riforma della Pubblica amministrazione. La riforma elettorale? Se ne parlerà, ma «dentro un contesto più generale». Senza farne, cioè, un momento centrale e isolato del confronto. Questo, infatti, dovrà servire «a imbullonare» la maggioranza e a rilanciare l'azione di governo.

«Sarà il Parlamento adesso a sbrogliare la matassa del sistema di voto», spiegano da Palazzo Chigi. Parole da tradurre così: evitiamo che il disaccordo sulla riforma metta in difficoltà il governo, non facciamone,

quindi, il centro della verifica d'inizio anno. La riunione del 10 gennaio «si allargherà quindi anche ad altri temi, visto che la legge elettorale si porta dietro tutto il resto». Prodi, in sostanza, prova a depotenziare il mallesere urlato da settori diversi del centrosinistra e gli annunci di disimpegno di Dini, Fischella, Bordon e via elencando. «Non è vero che non esiste più

Per il momento resta confermata la verifica del 10 gennaio

la maggioranza», ripete il premier, mostrando soddisfazione per il via libera del Senato alla Finanziaria e indicando il suo «sorriso» eloquente a trentadue denti. E per dare la misura del suo ottimismo sulla tenuta del governo il premier, ieri sera, ha stretto platealmente la mano a Dini che aveva appena votato «sì» alla fiducia sul welfare. Rilanciare l'azione di governo è necessario, in ogni caso. Anche se al premier l'espressione non piace. Come non piace il termine «verifica» che a Palazzo Chigi suona decisamente male. Per questo l'appuntamento in calendario per il 10 gennaio viene definito «punto sull'iniziativa del governo». Oggi Prodi incontrerà Giulio Santagata, ministro per l'attuazione del program-

ma, e i collaboratori più stretti per definire «i contorni dell'agenda di governo per il 2008». Il premier vuole indicare già nella conferenza stampa di fine anno alcuni punti ben definiti su cui impegnare l'esecutivo. Per preparare questa agenda il Presidente del Consiglio lavorerà già il 27 e il 28 dicembre. Poi una breve pausa e di nuovo dai primi giorni dell'anno altri contat-

«Sono ottimista bisogna dare continuità all'azione di governo»

ti, con i ministri, i leader politici e le forze sociali, per raccogliere idee e valutare risposte. Una verifica «in corso d'opera», quindi. Che avrà un momento centrale e ufficiale, la riunione di tutti i principali esponenti dell'Unione, ma verrà preparato con «una fase di lavoro e di dialogo decisamente importante». Perché «è chiaro che ci si dovrà sedere intorno a un tavolo quando i punti d'intesa sono già pronti». Il premier, in sostanza, continua a guardare ai suoi impegni «in un ottica di legislatura» e preferisce pensare al «programma per il 2008» piuttosto che a possibili «presunti esiti nefasti» per l'esecutivo. «Io sono assolutamente ottimista - dice Prodi dai microfoni di Radio International - perché si dia

continuità all'azione che stiamo portando avanti. Non al mio governo ma a questo tipo di lavoro. Il problema italiano non è di inferiorità intellettuale o meno. È quello di potere avere la continuità nel governo». Secondo il premier «il debito pubblico italiano si è creato negli anni della turbolenza politica, quando nessuno si prendeva la responsabilità delle azioni perché diceva "io domani tanto non ci sono"». Per questo io ragiono pensando a cinque anni, non ad uno. E per questo ho fatto le cose scomode all'inizio. Così, a mio avviso, deve fare un padre di famiglia, così deve fare un politico. Le opinioni, i giudizi, che possono essere anche cattivissimi, poi miglioreranno».

n.a.



## DOPO LA FIDUCIA

La maggioranza a 158 senatori, quella così come uscita dal voto del 2006, da ieri a Palazzo Madama non c'è più

Dopo la verifica ci sarà il pronunciamento della Corte costituzionale sul referendum. E poi l'agenda ripropone temi che già hanno diviso

# Missioni all'estero Primo scoglio del 2008

di Marcella Ciarnelli / Roma

Pacchetti, brindisi, panettone. Auguri. E un sospiro di sollievo. Il Senato, a sera, ha approvato anche il protocollo sul welfare dopo la Finanziaria. Con la fiducia. Una necessità dato che «esistono differenze tra le posizioni del governo e quelle della sua maggioranza» per dirla con il ministro Chiti. Quattro voti di fiducia in due giorni e si può partire per le vacanze di Natale. Il governo ha superato la prova. Ancora un'altra. La maggioranza riscata di Palazzo Madama, affievolita dai dissensi espliciti e dai distinguo di questi giorni ribaditi anche ieri in diverse dichiarazioni di voto, ha tenuto ancora una volta. Grazie anche alla presenza compatta dei senatori a vita che non hanno fatto mancare il loro appoggio.

Sorriso largo del premier che ha voluto essere presente in aula ed ha stretto la mano, soddisfatto, a quanti passavano davanti al banco del governo per dichiarare il loro sì, vera boccata d'ossigeno per l'inquilino di Palazzo Chigi. La stretta più calorosa è sembrata quella per Lamberto Dini, che ha rivisto la sua posizione dato che «il governo è rientrato al testo concordato con le parti sociali». No, oltre quello del dissidente ormai costante Franco Turigliatto, non ne sono risuonati dato che l'opposizione ha scelto di non votare «per non sporcarci le mani».

E' che quell'unico no, sommato a quello annunciato da ora in poi del senatore Domenico Fischella, mettono l'esecutivo in oggettiva difficoltà. I 158 voti degli eletti, quelli a cui ha fatto più volte riferimento anche il presidente Napolitano, non ci sono più. E questo senza tener conto degli avvertimenti arrivati da più parti e che potrebbero avere conseguenze ancora più gravi.

I compiti per le vacanze sono chiari. Ci sono le ultime incombenze prima dello spumante di fi-



Il capogruppo del Partito Democratico Anna Finocchiaro durante il suo intervento al Senato. Foto Ansa

A «GR PARLAMENTO»

## Dai quadri alle «feste de l'Unità»: i tesori Ds

«Ma il tesoro di un grande partito è fatto anche e soprattutto di uomini, di speranze, di racconti...». Metti il patrimonio dei Ds raccontato al *GrParlamento* della Rai, e raccontato dal basso. Da chi nel partito milita da anni, da una vita magari. E conosce i tanti sottoscandali delle sezioni, la «dote» di una storia lunga e varia. È successo l'altro giorno, narratori - intervistati da Aldo Papa - proprio due tesori: Renato Penzo (Genova) e Mauro Roda (Emilia-Romagna). «Noi nella nuova fondazione ci portiamo gli immobili, che sono frutto di sacrifici di migliaia di persone che hanno acquistato dei punti fermi in cui si potesse fare politica. Per esempio a Capreno c'è una Casa del popolo...».

E già: nella sola Liguria il patrimonio è di 53 sezioni. «E qualcuno la venderemo - spiega Penzo - perché i debiti vanno onorati, certo. Quel che è vero è che ora stiamo davvero guadagnando quello che abbiamo. Noi abbiamo dei quadri di Camminati, di Mangini, poi pure un'opera unica, cioè il volantino della prima Festa de l'Unità a Genova fatta nel '46». «La cosa più bella è che ora - spiega invece Roda - si stanno attivando le persone per far saltare fuori dei bei pezzi di storia. Ho ricevuto un ricordo, una medaglia di una nipote di un antifascista detenuto a Ventotene, che mi ha detto: "Se la tengo io è un ricordo, ma forse è meglio farla ricordare alle future generazioni"».

## Monito di Bertinotti: senza riforme una deriva drammatica

Il presidente della Camera: grottesche le critiche alla ricerca di larghe convergenze

di Simone Collini / Roma

**RIFORME O MORTE** Non la mette proprio così, Fausto Bertinotti, ma poco ci manca. Incontrando la stampa parlamentare per il tradizionale scambio di auguri, il presidente della Camera lancia un messaggio che va indirizzato a tutte le forze politiche, perché sono «grottesche» le critiche (arrivate anche dalla sinistra dell'Unione) alla ricerca di largo consenso: «Se non si riesce a realizzare la stagione delle riforme, rischiamo una deriva drammatica in cui non si salva nessuno, una sorta di Quarta Repubblica senza

De Gaulle». Per quanto dica di non voler dare «enfasi» al suo discorso, Bertinotti confessa di vedere profilarsi lo spettro di «una crisi strisciante e latente», e sprona il Parlamento affinché arrivi a «una conclusione rapida» in particolare su una nuova legge elettorale, su riforme costituzionali «mirate» che consentano la fine del bicameralismo perfetto e la riduzione del numero dei parlamentari, e anche la scrittura di diversi regolamenti parlamentari che permettano di consegnare al passato una situazione in cui la maggioranza è «limitata» nella capacità di decidere e l'opposizione è «penalizzata» nella possibilità di incidere. Tutte questioni che secondo il

presidente della Camera si sbaglierebbe a considerare distanti dai problemi delle persone. Perché se è vero che vengono viste da una parte del paese «come a un lusso» («c'è chi pensa: ma come, io guadagno mille euro al mese e voi vi occupate di queste cose?»), riconosce, è anche vero che se non si affronta questo nodo «si mette la politica nell'impossibilità di dare risposte, perché c'è un blocco im-

«Il rischio è che nessuno si salva una sorta di Quarta Repubblica senza De Gaulle»

pendente». Se è interesse di tutti superare questa «crisi paralizzante» che riguarda il sistema politico-istituzionale nel suo complesso, dice Bertinotti di fronte a numerosi giornalisti ma anche a diversi parlamentari di entrambi gli schieramenti, è anche da ricercare il più vasto consenso possibile sulle soluzioni da trovare. Perché fermo restando che «a nessuno può essere attribuita una sorta di diritto di veto», dice la terza carica dello Stato, i larghi schieramenti sono la «fisiologia» delle riforme, «mentre le patologie sono le riforme a stretta maggioranza».

Per questo il presidente della Camera, mandando un segnale anche a chi nei giorni scorsi ha attaccato il dialogo sulla legge elettorale avviato da Veltroni con l'oppo-

sizione e in particolare con Berlusconi, definisce «grottesche le critiche alla ricerca di larghe convergenze».

Del governo, dopo che nelle settimane scorse alcune sue esternazioni avevano provocato una certa irritazione a Palazzo Chigi, non parla durante la cerimonia. Ma interpellato dai cronisti mentre lascia la sala del Mappamondo di Montecitorio, Bertinotti non si sottrae e fa sapere che le critiche restano, ma anche che c'è uno spiraglio: «Esiste ancora la possibilità per governo e maggioranza di realizzare un ricollegamento, mantenendo gli impegni programmatici, con i problemi aperti del Paese». Anche se, sottolinea, «sta al governo» riuscire e previsioni ora è impossibile farne: «È la prova del budino».

**IL CASO** La Commissione statuto rinviata al 12 gennaio. Braccio di ferro tra «nuovisti» e «partitisti». Tra i nodi da sciogliere la composizione del congresso e chi vota alle primarie

## «Liquido o solido? Il Partito democratico sarà gassoso, una via di mezzo...»

di Andrea Carugati

Partito liquido o partito solido? Alla fine il Pd potrebbe essere «gassoso», come si sussurra dalle parti del loft. E cioè una via di mezzo tra i desiderati di «nuovisti» e «partitisti». La battaglia tra le due fazioni sta per andare in vacanza, senza che una soluzione ai numerosi nodi aperti nella Commissione statuto sia stata risolta. La riunione plenaria dei 100 componenti prevista per stamattina avrebbe dovuto provare a risolverli, ma l'ipotesi di dover votare l'ultima fiducia in Senato ha spinto Anna Finocchiaro a chiedere un rinvio. Poi il Senato ha sbrigato i suoi lavori più in fretta, ma ormai il presidente della Commissione statuto Salvatore Vassallo aveva

deciso di rimandare tutto al 12 gennaio: il primo sabato utile dopo le feste. Una pausa forse provvidenziale: chissà che, complici le lunghe festività, non si riesce a trovare una soluzione condivisa anche dalle «estreme»: il ministro Fioroni da una parte, e la coppia di politologi Vassallo-Ceccanti dall'altra. In mezzo i pontieri veltroniani, primo tra tutti Goffredo Bettini, all'opera per riuscire in una missione difficilissima: un partito nuovo «ma anche» tradizionale. Gli ultimi round prenatalizi li hanno vinti i «partitisti»: hanno ottenuto che Vassallo inserisse nella sua bozza il congresso (convenzione) e gli iscritti (aderenti). Non a caso mercoledì Fioroni, su un divanetto del Transatlantico, commentava soddisfatto la «svolta

di Vassallo»: «La osservo con piacere e penso che ce ne saranno delle altre». Dunque ci sarà una convenzione nazionale, i cui delegati saranno scelti dagli aderenti nei circoli (sezioni). La novità è che la convenzione (o congresso) non nominerà il segretario: sceglierà i nomi (due o più) da sottoporre alle primarie, cui potranno votare tutti i sostenitori del Pd. Questo doppio livello congressuale è stato fortemente richiesto da Maurizio Migliavacca e Nicodemo Oliverio, i due uomini punta del fronte mariniano-dalemiano, più Massimo Brutti della sinistra e il lettiano Francesco Sanna. Restano però una serie di nodi aperti: chi vota alle primarie per scegliere davvero il segretario? E chi partecipa? Per Vassallo devono poter votare

tutti quelli che si presentano al gazebo quel giorno. Per gli altri, invece, possono votare gli elettori del 14 ottobre 2007 (inseriti in un registro) e tutti quelli che si registreranno entro una settimana prima delle primarie. Una questione solo apparentemente di lana caprina: perché nella seconda versione del perimetro dei votanti si restringe ma è più chiaro. «Con la pre-registrazione i 3 milioni ce li scordiamo», avverte Vassallo. Replica dall'altro fronte: «Visto che le primarie diventeranno la norma per regolare la vita del partito, ci vuole un controllo. Altrimenti, soprattutto a livello locale, possono diventare un boomerang. Magari votano anche quelli degli altri partiti...». Anche sui candidati la disputa è aperta: nell'ipotesi

di mediazione firmata Vassallo possono correre alle primarie tutti i candidati che hanno ottenuto il 10% al congresso (ma lui voleva barriere ancora più basse); per Migliavacca e gli altri, invece solo i primi due classificati. Altro nodo è la composizione del congresso: per Vassallo i 1000 delegati devono tutti essere eletti in liste collegate ai candidati a segretario; per gli altri, invece, solo 600, mentre 300 sarebbero eletti dai sostenitori ma a livello regionale, e 100 dai gruppi parlamentari. Discussioni anche sul congresso. Ds e Ppi avevano chiesto un congresso già nel 2008, per Vassallo era una strada «impraticabile», visto che il segretario è stato appena eletto. La mediazione è la seguente: congresso entro ottobre del

2009, con possibilità di farlo anche prima se la situazione politica dovesse imporlo (vedi elezioni anticipate). Quanto al livello regionale, anche in questo caso ci sarà un congresso ogni 4 anni, ma sfasato di 2 anni rispetto al nazionale. Risultato: si vota ogni due anni. Infine, la questione delle correnti. Fatto salvo che tutti vogliono che lo statuto faccia riferimento al pluralismo, la questione si giocherà nel numero di liste collegabili a ogni candidato alla segreteria: per Vassallo a un candidato deve corrispondere una sola lista; per gli altri più di una. Quanto al leader, un comma dello statuto prevederà che è designato come candidato premier del Pd. E Veltroni? Ha seguito la discussione passo passo, senza

intervenire di persona. Walter Vitali, senatore vicino al sindaco di Roma e membro del comitato ristretto per lo statuto, è soddisfatto dei passi compiuti: «Sul metodo della convenzione in due fasi e sulla data del 2009 la convergenza è molto ampia. Mi sembra un buon modello, assolutamente inedito: non era semplice trovare un equilibrio tra il ruolo degli aderenti e quello dei sostenitori. Mi pare che ci stiamo ripuscando». Intanto, il gruppo ds-popolare ha inviato a Vassallo un pacchetto di emendamenti, a mo' di stretta natalizia. Lui avrà tempo fino al 9 gennaio per analizzarli e decidere se e come inserirli in una nuova bozza: quel giorno il comitato ristretto di 25 si riunirà. In vista della partita finale del 12.



**LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

Oggi in edicola  
in occasione del 60° Anniversario  
dell'approvazione della Costituzione  
della Repubblica Italiana  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

**ENZO SANTARELLI**

# **DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



**EDITORI RIUNITI**





# IL CASO RAISSET

I ragazzi dei centri sociali hanno anche tirato monetine, bulloni e un uovo che ha preso l'ex premier. Fi contro Tg1: ha dato risalto solo a loro

Impropri dal leader forzista: «So che chi fino a ieri ha mangiato i bambini ora non mangia il panettone. Ma a sinistra c'è anche gente perbene»

## Berlusconi contestato «Mafioso, piduista...»

### Bagno di folla con fuori programma a Cinecittà Da lui furore anticomunista: cattivi e tignosi, come «l'Unità»

di Federica Fantozzi / Roma

**NON GLI HANNO PORTATO FORTUNA** i giardini pubblici intitolati a Piergiorgio Welby. Mentre teneva un comizio nel quartiere di Cinecittà, Berlusconi è stato contestato da un gruppo di ragazzi dei centri sociali. Accolto al grido di «mafioso» e «piduista», l'ex premier è stato colpito da un uovo schivando invece monetine e, pare, un bullone.

Nella concitazione, dovuta anche alle tensioni con le forze dell'ordine, due gazebo del Ppl sono stati travolti. Non è il primo incidente in clima natalizio per il Cavaliere: l'ultimo dell'anno del 2004 un muratore mantovano gli lanciò addosso un treppie-

de in piena piazza Navona e nonostante la scorta. La contestazione di ieri pomeriggio è stata messa in atto da una cinquantina di esponenti dei centri sociali Spartaco e Corto Circuito. L'ex premier aveva raggiunto piazza Don Bosco, storica piazza a Roma Sud, nel decimo municipio tra la Tuscolana e l'Appia, quartiere "rosso" popolare e popolare. Obiettivo: tenere, nel parco da poco dedicato a Welby, un comizio a favore del neonato Popolo della Libertà, il contenitore che nelle intenzioni dovrebbe svincolare il Cavaliere dalle pastoie di alleati litigiosi. Solita folla, spiegamento

di polizia e carabinieri, telefonini che scattano foto, bambini sulle spalle dei padri. Ma nella piazza accanto si preparava l'azione di disturbo. Che, mentre Berlusconi parla dal palco, esplose al canto di «Chi non salta Berlusconi è» o «Ma quale partito/ma quale libertà/vai via da Cinecittà». Poi grida, fischi, epiteti come «mafioso» e «piduista». Berlusconi intanto sta arringando la sua gente: «Aumenteremo i fondi per la sicurezza perché il centrosinistra marxista considera la polizia proletariato che ha tradito». Con una previsione politica a breve termine: «Se avesse

«I senatori eletti all'estero sono stati comprati con 32 milioni messi nella Finanziaria»

dignità Prodi sarebbe corso a dimettersi. Ma a gennaio se ne andrà a casa e noi saremo disponibili a votare in Parlamento la legge elettorale. Dopodiché, subito al voto». Ribadisce le intimidazioni «indicibili» subite da senatori che avrebbero voluto cambiare casacca e denuncia: «Ho tentato di portare dalla mia parte alcuni senatori che mi dicevano peste e corna della sinistra, però sono stati comprati con la Finanziaria, con i 32 milioni per i senatori all'estero». Qualcuno nel pubblico contesta il dialogo con Veltroni, e lui pronto: «So che chi fino a ieri ha mangiato i bambini ora non mangia il panettone. Ma a sinistra c'è anche gente perbene, diamole un'occasione». Certo, non mancano i comunisti «cattivi e tignosi» e «basta comprare l'Unità per accorgersene». Lui però quando si accorge dei contestatori cambia umore e tono: «Ecco la differenza tra noi e la sinistra, noi non disturberem-



La contestazione a Silvio Berlusconi a Roma. Foto di Riccardo De Luca/Ansa

### FORZA ITALIA La Loggia messo alle riforme

Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, e Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore nazionale, hanno nominato Enrico La Loggia responsabile per le riforme costituzionali del coordinamento nazionale del partito. Seguirà la partita delle riforme per gli azzurri. La notizia è stata data da Via dell'Umiltà con un comunicato. La Loggia è stato ministro per gli Affari Regionali del governo Berlusconi. Palermitano, 60 anni, avvocato di professione e docente universitario, ex assessore democristiano, attualmente è deputato azzurro e componente della commissione Affari Costituzionali. È alla sua quarta legislatura consecutiva in Parlamento: nelle tre precedenti è stato eletto al Senato.

mo mai. Siamo antropologicamente diversi: noi siamo sempre ottimisti e allegri, loro incalzati da quando si guardano allo specchio la mattina». Quella della diversità antropologica è un riciclo: già usata per marcare la distanza con i magistrati. L'atmosfera non si rasserena. I «disturbatori» insistono con lancio di monetine e uova. Un tuor-

lo colpisce l'oratore e si spiaccia sulla manica della giacca. È un *déjà-vu*: a Sestri Ponente, l'uovo tirato da un ragazzino l'aveva sfiorato atterrando sulla scorta. Polizia e carabinieri in tenuta antisommossa intervengono. Attimi di tensione, poi i manifestanti si disperdono nelle vie laterali cantando *Bella Ciao*. Un ragazzo viene fermato dalle forze del-

l'ordine. Berlusconi termina con il repertorio di prammatica: stringe le mani, complimenta i fan, scherza sull'acqua calda che poteva «ustionarmi il pisello». Unica vittima del pomeriggio di passione: l'indumento impanato. Ma Forza Italia in serata protesta con il servizio del Tg1: «Ha dato risalto solo ai facinorosi».

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

...LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ...CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

in edicola con l'Unità

CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

SOLO 4 EURO IN PIÙ

RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO

Puoi acquistare il calendario anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



## IL CASO RAISSET

Il presidente di viale Mazzini: le telefonate con l'ex premier incompatibili con l'azienda Bertinotti: violati diritti, ma c'è degrado

Cappon: «La Rai non è tutta così: io questi rapporti non li ho...». L'Usigrai prepara la querela contro il leader di Forza Italia

# Scandalo telefonate, Rai in rivolta

Petruccioli accusa, Saccà rischia il posto. L'ex premier annuncia il blitz-intercettazioni in Parlamento

■ / Roma

**INCOMPATIBILE** È chiaro, il presidente della Rai, Claudio Petruccioli: per lui, «lo stile, l'atteggiamento, il profilo etico della telefonata di Saccà a Berlusconi è incompatibile con

lo svolgimento della sua funzione di direttore del servizio pubblico». Un dato «in

controvertibile», dice il presidente ai giornalisti nel tradizionale saluto pre-natalizio a Viale Mazzini. E per Agostino Saccà, direttore di RaiFiction autosospeso, tra oggi e lunedì arriverà dal direttore generale Cappon una contestazione disciplinare. Qualcosa di ben più consistente che uno stringato appunto per una banale violazione; Saccà dovrà rispondere in cinque giorni, poi la Rai deciderà la sanzione. Fino al licenziamento.

Il segretario dell'Usigrai, Carlo Verna, ha annunciato querela contro Berlusconi. Lo sostengono i comitati di redazione dei Tg, dei giornali radio e dei tg regionali: «inaccettabili» le parole dell'ex premier; «in Rai lavorano giornalisti di tutte le idee politiche».

L'ex premier ieri grida in piazza alla «gogna mediatica». Con parole più suadenti ha portato le sue lamentele al Quirinale, dove è salito per fare al Presidente Napolitano gli auguri, un giorno dopo il tradizionale saluto. Un incontro di un'ora e mezza all'insegna della «grande cortesia», dicono dal Colle, «positivo» per gli uomini del cavaliere. Sui temi affrontati nessun tabù, dalle riforme alle intercettazioni, soprattutto. Berlusconi ha denunciato la fuga di notizie, contro la quale passerà le vacanze di Natale a scrivere un discorso in Parlamento, ha annunciato giovedì ai senatori di Fi. Il pensiero di Napolitano è noto, lo ha ripetuto anche al Csm: quando ci sono indagini in corso vanno rispettate le regole che tutelano anche la privacy. Per Fausto Bertinotti le intercettazioni, se rese pubbliche, sono «una violazione dei diritti individuali del cittadino», ha detto il presidente della Camera, che ne disapprova

l'uso politico: «Non ci sono intercettazioni buone o cattive, sono tutte cattive». Ma sul contenuto della telefonata Saccà-Berlusconi denuncia gli «elementi di degrado del costume e il riemergere di fenomeni trasformistici, finiti in Italia solo con la nascita dei grandi partiti di massa». Gentiloni, ministro delle Comu-

nicazioni, denuncia il «quadro collusivo» tra dirigenti Rai e leader politici che hanno a che fare con la tv concorrente, intrecciato al voto dei senatori. A Viale Mazzini Petruccioli lancia un allarme: «È in forse il futuro del servizio pubblico in Italia». Poi ha raccontato del «fortissimo disagio» provato nell'ascoltare la

telefonata su Internet ieri mattina, «ci ha costretto a buttare gli occhi contro voglia su un'intimità sgradevole». Non entra nel merito «se è un reato o no la pubblicazione», ma rifiuta la visione di una Rai «asservita a Berlusconi: non la Rai, ma alcuni. Noi non abbiamo fatto quella telefonata, né l'abbiamo fatta uscire. L'abbia-

mo ascoltata». È quello che ribadiscono i vertici di Viale Mazzini: «La Rai non è tutta così, è qualcuno...», spiega il Dg Claudio Cappon, scandalizzato non tanto dai rapporti fra un dirigente e un leader politico, ma dalla reverenza di Saccà nella conversazione: «Io questo tipo di rapporti non li ho», ha chiarito Cappon. È più ot-

timista di Petruccioli e rivela un particolare: «La Procura di Napoli ci ha detto di essere rimasta piacevolmente sorpresa dall'immagine che ha avuto della Rai, dopo aver ascoltato molti di noi». Allo scambio di auguri erano presenti anche i consiglieri Curzi e Rizzo Nervo e Bepi Nava, ormai «emerito» capo ufficio stampa. n.l.



Il presidente della Rai Claudio Petruccioli. Foto Ansa

## «SOLE 24 ORE»

Giornalisti in sciopero per altri due giorni, stop alle firme a oltranza

**ROMA** «Il Sole 24 ore non sarà in edicola fino al 26 dicembre compreso. L'assemblea dei giornalisti ha confermato gli scioperi dopo la comunicazione al cdr del rientro in redazione e contestuale promozione a caporedattore dell'ex direttore delle risorse umane». Lo comunica in una

nota il Cdr del Sole 24 ore. «I giornalisti de Il Sole-24 Ore inoltre hanno deciso di proseguire l'agitazione con uno sciopero delle firme a oltranza: la gravità della decisione dell'azienda è senza precedenti e ancor più grave perché avviene a pochi giorni dalla quotazione in Borsa».

**L'INTERVISTA FABRIZIO MORRI** Capogruppo del Pd in Vigilanza Rai

## «Riforma tv sì, ma non basta: risolvere il conflitto d'interessi»

■ di Roberto Brunelli / Roma

**L**a Rai, un postribolo frequentato solo da gente di sinistra, secondo l'ormai celebre versione berlusconiana. C'è chi, con una goccia di veleno, aggiunge che allora sono di sinistra anche Del Noce, Marano, Vespa... «Beh, Berlusconi è stato molto offensivo proprio nei confronti delle decine di decine di professionisti che hanno spiccata simpatia per lui. Quelli in Rai non mancano, al punto tale da ritrovarsi intercettati in situazioni di totale asservimento». Battute a parte, Fabrizio Morri, capogruppo Pd in Commissione di vigilanza, pensa che il «caso Saccà» sia l'ultima prova dell'urgenza di una profonda riforma della tv di Stato.

**Ma è separabile, Morri, la questione della riforma da quella del conflitto d'interessi, di cui le intercettazioni sono una fotografia piuttosto drammatica?**

«Certo che le due cose vanno insieme. In un paese democratico e moderno un padrone di televisioni e titolare di una concessione dello Stato non dovrebbe essere messo nella condizione di diventare capo del governo, perché chi fa tv maneggia una tastiera delicata in relazione sia al consenso che qualità culturale di una democrazia. Detto questo, di sicuro la cosa più urgente

è la riforma dell'emittenza e della Rai: io credo che tutte le forze politiche dovrebbero sentire l'urgenza di una svolta. Invece sulla cosiddetta «Gentiloni 2», al Senato non mi risultano ritirati i ben 1250 emendamenti ascrivibili a Forza Italia, e questo la dice lunga sulle dinamiche del conflitto d'interesse. Vede, le altre forze di centrodestra non sono certo tenere con la Gentiloni, ma non hanno questo atteggiamento ostruzionistico. Un atteggiamento che io mi auguro possa essere superato, perché la situazione ai

«Telefonate avilenti. Così si mortificano anche i piccoli segnali di rinascita di viale Mazzini»

vertici Rai ora è molto delicata...».

**Normalmente viene descritta come una palude...**

«Per la precisione una semiparalisi, che con il reintegro di Petroni, e cioè con un Cda a maggioranza di centrodestra, rischia di rimanere tale. È un peccato, perché in realtà qualche segnale di risveglio del servizio pubblico c'è stato... vedi il caso Benigni, che dimostra come non necessariamente i grandi ascolti si fanno solo con una qualità «discutibile».

**C'è anche chi dice che quelli di Benigni o di Celentano siano eventi unici che poi non**

**incidono sull'andamento generale dell'azienda...**

«È vero, ma detto così risulta un po' ingeneroso. La Rai ha grandissime potenzialità, ma non le sfrutta. Dà e dà, ci potrebbero essere tanti «eventi unici» di qualità, se si rimette in moto la «macchina Rai», oggi così condizionata dalla politica e anche dalla concorrenza. La sfida principale della Rai è quella di ridefinire il ruolo della televisione generalista negli anni duemila».

**Ossia, si tratta di ridesegnare da fondo la «mission» della tv di Stato...**

«Esatto. Ma il tempo stringe. È necessario che la Rai torni a essere lo strumento culturale dell'unità del paese. Per far questo deve ripensarsi come ha fatto la Bbc, o come hanno fatto le tv pubbliche in Germania e in Francia. È di fronte a questa urgenza che risulta avvilente non tanto sentire il capo dell'opposizione nonché capo di Mediaset raccomandare delle veline, ma sentire un altissimo dirigente Rai, uno che è stato pure direttore generale e ora responsabile della fiction, chiedere al capo dell'opposizione di intervenire presso il Cda per modificare la maggioranza. È questo che è inaccettabile, perché configura un'azienda a disposizione, perché ne ammazza la credibilità. Qualunque idea si abbia delle intercettazioni, non si può nascondere la testa sotto la sabbia. Tutte le forze politiche devono capire che è giunto il momento di permettere alla Rai di essere un'azienda normale. Dove chi ci lavora viene scelto sulla base del merito e della professionalità, non perché amico o nemico - di Berlusconi».

**IL PERSONAGGIO** Ha messo molte casacche ed è rimasto sempre alla ribalta. La feroce ironia ieri su Saccà nei corridoi Rai. «Un euro al giorno per farlo dialogare...»

## Agostino, colpito dalla nemesi padrone-maggiordomo

DI NATALIA LOMBARDO

A Viale Mazzini ieri svolgevano messaggi triviali per attivare un Telethon «un euro al giorno» degna opera di beneficenza come Benigni l'ha lanciata per i Savoia: salvate il povero Saccà, perché possa continuare a dialogare, diciamo così, di ingaggi al femminile con il Presidente. Silvio. «Presidente...»: il direttore di RaiFiction lo omaggia dodici volte in pochi minuti, nella «Telefonata».

Agostino Saccà, potente dirigente che si sa muovere come un anemometro sensibile al mutare del vento politico, avrà una contestazione disciplinare sotto l'albero di Natale (non ancora un «pacco» di licenziamento per giusta causa, ma la Rai deve esaminare le quasi 1400 cartelle di intercettazioni arrivate da Napoli). In questo momento Agostino, il reuccio della Magna Grecia, più che altro è la «gomma bucata» che il presidente Petruccioli gli ha

detto di dover cambiare, provocando la sua ira. Uno smacco, per chi è abituato al comando tanto da compiere il gesto che, nella fiction della comunicazione, pare stoico: si è «autosospeso». Prima che lo sospendessero i vertici di Viale Mazzini.

Eppure a RaiFiction c'è entrato rimangiandosi le sue altezzosità: «Chi è stato padrone in casa non può essere maggiordomo», disse quando le diatribe interne alla Cdl di governo lo spinsero via dalla poltrona di direttore generale, nel 2003. Ma Agostino Saccà, nato a Taurianova nel 1944, di posti non sembra averne mai rifiutati. Inizia la carriera giornalistica al «Giornale di Calabria» e poi a «Panorama» nel 1973. Di fede socialista, come tanti nel dopo-Tangentopoli ha convertito il garofano craxiano nell'universo di cellophane azzurro berlusconiano. Nel 1976 arriva alla Rai, al Giornale Radio per tre anni e poi al Tg3, la Telekubul di San-

doro Curzi. Più tardi, nella Rai lottizzata come si deve, passa in casa socialista a RaiDue, come vice di Luigi Locatelli. Poi i socialisti milanesi lo detronizzano. L'assicurazione



Sempre in ascesa. Anche se ha tenuto fermi per un anno «De Gasperi» e «La meglio gioventù»

sul lavoro la ottiene dal 1994, quando sposa Forza Italia e si ritaglia un ruolo strategico come assistente e poi responsabile della comunicazione di Letizia Moratti presidente Rai. Sentendo crescere l'Ulivo, che vinse nel 1996, Saccà non trascurò buoni rapporti nel centrosinistra (come continua a fare), l'amicizia con il dalemiano Claudio Velardi e, nella Rai, con dirigenti del Pds-Ds. Mosse azzeccate. Il Dg Pierluigi Celli, secondo la linea della generosità bipartisan, affida a Saccà la direzione di RaiUno, dal 1998 al 2000. E Agostino apre le Porte a Bruno Vespa. Nessuno riesce più a chiuderle una. Dopo un'interruzione, Saccà torna direttore della rete ammiraglia Rai tra il 2001 e il 2002. È stato calcolato che dai dieci miliardi di spesa per appalti esterni di RaiUno del '97 si è passati ai cento del 2001. Ma Saccà aveva dato un colpo anche al Tg1, togliendo il «traino» di ascolti qual era il «Quiz show» di Ama-

deus, permettendo il sorpasso alla corazzata Tg5. Nel 2002 Re Agostino (Alì Saccà, l'hanno chiamato Gomez e Travaglio) fa una pubblica dichiarazione di fede: «Io e tutta la mia famiglia votiamo Forza Italia». Subito dopo diventa direttore generale nella Rai presieduta da Antonio Baldassarre. Adesso si mangia la lingua: accidenti, «da quella frase sono cominciati tutti i miei guai»,

Insieme a Del Noce nel 2002 dà corso all'editto bulgaro e chiude «Il Fatto» di Enzo Biagi

parole. Abile anche nel gestire la cassaforte e il palinsesto di RaiFiction, dicono a Viale Mazzini: una sorta di operazione commercial-culturale dosata con cura tra immaginario popolare e ordinazioni politiche: se la storia di De Gasperi o «La Meglio Gioventù» li ha tenuti nel cassetto per un anno, ora è in corso il risarcimento revisionista con «Il sangue dei vinti», dal libro di Pansa. Saccà diluisce e miniaturizza il danno (su di sé), così come è capace di respingere l'accusa di esecutore materiale dell'«editto bulgaro» di Berlusconi contro Biagi, Santoro e Luttazzi. Nel 2002 il Dg Saccà chiude «Il Fatto» di Enzo Biagi insieme al direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, adducendo ragioni di ascolti in calo. Poi il Dg si arrampica sugli specchi di un recupero pre-Tg1, l'assurdo commento prima della notizia; oppure propone al grande giornalista programmi di ripiego, fino al chiudere il rapporto di lavoro per

raccomandata lamentando l'eccesso di liquidazione (dopo 40 anni in Rai). E il vuoto lasciato da quei cinque minuti di essenziale approfondimento non è stato mai colmato. Per accentare il Presidente, Saccà e Del Noce sperimentano un flop dopo l'altro: basta citare «Max e Tux» una catastrofe anche per Lopez e Solenghi. Ora il Re della Fiction gongolava sui successi. Ma stava anche pensando al suo futuro da pensionato. Alla grande, però, con la cittadella della fiction in terra calabrese vicino Lamezia. Nome mitico: «Pegasus». E, da buon costruttore di se stesso, per piantare le fondamenta cerca alleanze a largo raggio. Ma non ha funzionato l'uomo Mediaset che ha «mediato». Nella «Telefonata» (che non è una fiction) Berlusconi provvede: «Devo farlo io direttamente». Agostino ringrazia: «poi le dico meglio, Presidente...», «poi glielo dico a voce...».



# Milano città chiusa La Moratti comincia dai bimbi clandestini

## Asili vietati ai figli degli immigrati senza permesso di soggiorno. Bindi e Ferrero: siamo al razzismo

di Luigina Venturelli / Milano

**INFANZIA** Mentre in Europa si abbattano le frontiere per rendere libera la circolazione delle persone tra uno Stato e l'altro, a Milano si tirano su barricate per arginare i contatti tra cittadini con pedigree e stranieri irregolari. A cominciare dalla tenera età: il Comune, in-

fatti, ha vietato le scuole materne ai figli degli immigrati senza permesso di soggiorno. Nel Nord di simpatie leghiste, purtroppo, i provvedimenti restrittivi adottati su iniziativa dei sindaci non sono una novità. Ma finora nessuno aveva avuto il coraggio di colpire i più deboli, i bambini in cerca di un posto all'asilo nido. Ci ha pensato l'amministrazione di Letizia Moratti: se fino all'anno scorso i figli dei clandestini o degli stranieri in attesa del rinnovo venivano accettati con riserva (cioè iscritti formalmente a settembre, se il documento arrivava), dal prossimo 15 gennaio le regole cambieranno. E chi

non ha il permesso di soggiorno, non potrà nemmeno presentare la domanda per entrare in una delle 170 materne comunali (unica eccezione prevista, la presentazione del modulo che attesta la richiesta di rinnovo). Un regolamento che si pone in palese violazione dei diritti dell'infanzia e delle leggi dello Stato italiano, secondo cui i minori stranieri possono entrare nel sistema educativo statale quale che sia la condizione giuridica delle loro famiglie. E che, inevitabilmente, ha scatenato infuo-

**Dal 15 gennaio  
al via le nuove  
«regole» che violano  
le leggi dello Stato  
e i diritti dell'infanzia**

cate polemiche politiche.

Le parole più dure sono state quelle del ministro per la Famiglia, Rosy Bindi: «La circolare del Comune di Milano è un pessimo esempio di politica locale. Mi stupisce che il sindaco Moratti asseconi scelte così gravi, che colpiscono la famiglia e, nelle famiglie, i diritti dei più deboli e dei bambini». La critica trova, innanzitutto, un fondamento giuridico: «Non sono tollerabili discriminazioni di alcun genere nell'accesso a servizi essenziali, come le scuole dell'infanzia: tutti i bambini, compresi i figli degli immigrati privi di permesso di soggiorno, hanno diritto a frequentare l'asilo nido». Ma è soprattutto dal punto di vista politico che la scelta della giunta Moratti si dimostra insensata: «L'educazione - attacca la Bindi - è la via maestra per favorire l'integrazione delle famiglie straniere, per imparare a vivere insieme e a non avere paura gli uni degli altri». Sugli stessi toni anche il ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero: «L'iniziativa del sindaco Letizia Moratti è peggio di quella assunta dal sindaco di Cittadella». Peggio, cioè, dell'ordinanza anti-sbandati del leghista Massimo Bitonci, che ha fissato un tetto minimo di reddito per abitare nel comune pado-



Il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Foto Ansa

vano. «Risponde alla stessa logica - ha spiegato Ferrero - vale a dire emarginare completamente e rendere invisibili i clandestini, ma in questo caso puntando a colpire i bambini. Si tratta di un razzismo miope, perché il nostro Paese ha tutto l'interesse a far sì che i bambini che nascono o crescono qui si inseriscano pienamente nella società». L'assessore all'Educazione del Comune di Milano, Mariolina Moio, ha tentato sulle prime di minimizzare: «Non cambierà nulla, vedrete che non resteranno fuori nessuno, abbiamo posto per tutti». Ma davanti al fuoco di fila sollevato da tutto il centrosinistra -

con la Cgil a parlare di «scelta di cattivo gusto» e il Pd cittadino a ricordare che «i processi di regolarizzazione sono lunghi e molto complessi» - la Moio è tornata ad inalberare il vessillo della legalità, forte della solidarietà del vicesindaco Riccardo De Corato: «Qual è il comune in Italia che assiste i figli dei clandestini?». Ed ha replicato alla Bindi: «Da che pulpito viene la predica. Il ministro della Famiglia dovrebbe promuovere politiche serie per la famiglia e spiegare quando questo governo sarà in grado di proporre un piano per la programmazione delle presenze degli stranieri».

### LAMEZIA TERME

#### Immigrato uccide una coppia. Positivo al test alcol

Un immigrato marocchino è stato arrestato dai carabinieri dopo aver provocato un incidente a Lamezia Terme che ha causato la morte di due persone e si è poi allontanato. Le persone morte nell'incidente sono una coppia di coniugi, l'immigrato è anche risultato positivo all'esame dell'alcoltest.

### POLEMICA

#### Amato contro il NYT: «La vostra è parodia»

L'articolo del New York Times sul «malessere» degli italiani continua a generare dibattito: in una lettera pubblicata sul sito web del giornale il ministro dell'Interno Giuliano Amato lo definisce una parodia ma invita gli italiani a smettere di lamentarsi. Sempre sul sito web, l'autore dell'articolo Ian Fisher si è detto stupefatto per la reazione: «Ho dato voce alla gente. Evidentemente ho toccato un nervo». E poi ha ricordato di non aver mai ricevuto così tante mail, «...molte da italiani che condividevano quanto avevo scritto». «Parlo ai miei compatrioti: lamentandosi costantemente dei propri mali uno rischia di ammalarsi molto più di quanto non lo sia realmente», ha scritto Amato nella lettera al quotidiano che il 13 dicembre aveva descritto il «malessere italiano» in un articolo ad alto tasso di pessimismo. Scrivendo in inglese, Amato ha contestato l'immagine «distorta e teatrale» che esce dalle «spesse» lenti con cui italiani e stranieri guardano l'Italia: «La distorsione può essere positiva e negativa: da un lato un paese che sa godersi la vita, ride di sé, mangia bene, guida bellissime auto. L'altra faccia è il paese della mafia dove niente funziona e il governo si occupa di derubare la gente, il paese dove gli evasori fiscali si lamentano di quante imposte devono pagare». Per Amato, «nessuna delle due immagini rappresenta la realtà, solo una parodia». Dati alla mano il ministro dell'Interno esalta i tassi di crescita del capitalismo italiano, le industrie che diventano multinazionali, i successi nella lotta alla mafia e al crimine, il sistema sanitario secondo al mondo, il calo della disoccupazione. «L'Italia di oggi non sta vivendo un nuovo Rinascimento», ma «guardare solo ai nostri guai è una vecchia abitudine», ha scritto Amato.

# Caso Speciale, il gip vuole nuove indagini su Visco

## No all'archiviazione. Richiesto un supplemento d'inchiesta sulle presunte pressioni del viceministro

/ Roma

**IL VICEMINISTRO** dell'Economia Vincenzo Visco ha commesso reati nella vicenda delle presunte pressioni sull'ex comandante della guardia di Finanza Roberto Speciale? È quanto chiede di approfondire il presidente aggiunto dei gip di Roma Antonio Stipo ai magistrati che si sono occupati della querelle fra l'uomo di governo e il militare e che a settembre avevano chiesto l'archiviazione dell'inchiesta. Pressioni finalizzate - secondo Speciale - nella estate del 2006 alla rimozione

dei vertici della guardia di finanza di Milano. Con il provvedimento depositato ieri, con il quale viene disposta la restituzione del fascicolo al pubblico ministero Angelantonio Racanello che dovrà continuare le indagini, si sottolinea che è necessario analizzare se da parte dell'esponente del governo ci fu un'attività dolosa. E ciò al fine di configurare, o meno, eventuali fattispecie di reato. Per questo motivo, già nelle prossime ore, partiranno le convocazioni dei testimoni della vicenda che saranno risentiti, proprio su questo punto, dopo le feste natalizie. Il gip ha quindi respinto la richiesta di archiviazione della procura ed accolto la tesi dei difensori del ge-

nerale Speciale. Il presidente aggiunto dell'ufficio gip ha, inoltre, dato un termine di 90 giorni al pm per completare le indagini finalizzate ad approfondire gli atti già raccolti dal pubblico ministero. Visco, dunque, resta indagato per tentato abuso d'ufficio e minacce. Due giorni fa il gip Stipo aveva ascoltato in udienza preliminare le ragioni della difesa di

**Il fascicolo restituito  
al pubblico ministero  
Nelle prossime ore  
verranno convocati  
di nuovo i testimoni**

Speciale, rappresentata dall'avvocato Ugo Longo che si era opposto all'archiviazione, e quelle del viceministro dell'Economia, difeso dal senatore Guido Calvi. Speciale aveva presentato opposizione alla richiesta di archiviazione per Visco, sostenendo che il viceministro, nel chiedere il trasferimento di quattro ufficiali della guardia di finanza di Milano «non solo ha realizzato la condotta tipica prevista dall'articolo 323 (abuso d'ufficio, ndr) ma l'ha compiuta intenzionalmente e cioè anche dolosamente». La procura di Roma dal canto suo nel chiedere l'archiviazione, censurò il comportamento di Visco («attività illegittima ma non illecita»), ma sottolineò che non si configurava nell'attività dell'indagato una condotta

dolosa. Il difensore del viceministro, Guido Calvi aveva depositato in udienza due giorni fa una memoria di 23 pagine nella quale, tra l'altro, si affermava che «appare difficile riscontrare nella vicenda un tentativo del viceministro di esercitare il suo ruolo istituzionale travalicando i suoi poteri». «Più evidente - si leggeva nell'atto - è il dispiegarsi di un disegno volto ad ostacolare l'impegno del viceministro nell'attuazione dei compiti istituzionali a lui affidati dal governo». «Aspettiamo di leggere le motivazioni - ha commentato ieri Calvi - in udienza aveva illustrato l'innammissibilità del ricorso». «Sono soddisfatto è stata accolta la nostra opposizione», ha spiegato dal canto suo Ugo Longo.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Soccorso rosé

È difficile fare più ridere di Berlusconi e Sacca al telefono. Ma i politici che commentano Berlusconi e Sacca al telefono ci riescono benissimo. Il migliore resta sempre Bellachioma, che divide i dipendenti Rai fra «prostitute» e «comunisti», con scarso riguardo per Vespa, Bergamini, Sacca, Del Noce e altri noti infiltrati del Comintem. A questo punto anche un leader dell'Unione a corto di idee potrebbe rispondergli facilmente con le sue parole bulgare: questo è «uso criminoso della televisione pubblica pagata con i soldi di tutti». Invece nell'Unione, per non turbare il «dialogo sulle riforme», non c'è un leader e nemmeno un mezzo leader che

dica qualcosa sul merito della faccenda, a parte le consuete giaculatorie sull'urgenza di riformare la Rai. Anzi l'unico che parla, e cioè il compagno Tweed Berty, lo fa per dire mastellianamente che «le intercettazioni sono sempre cattive». E, se questa è la «sinistra radicale», figurarsi l'altra. Allineato e coperto l'organo ufficiale rifondarolo, *Liberazione*: «Intercettate le volgarità (sic, ndr) di Berlusconi, ma non è così che si fa la lotta politica». Completa il soccorso rosso al Cavaliere l'avvocato Pisapia, che riesce financo a scavalcare i difensori di

Berlusconi. L'on. avv. Ghedini si limita a protestare perché «la telefonata è uscita 24 ore dopo il deposito degli atti» (avrebbe preferito 48 ore dopo, per riaversi dallo choc). L'ex on. avv. Pisapia, presidente della commissione ministeriale per la riforma del Codice penale, sostiene invece che «la telefonata è ancora coperta da segreto perché non sono terminate le indagini, dunque non è pubblicabile», ergo *l'Espresso* ha commesso «un reato gravissimo». Ma non è vero niente: l'indagine si è chiusa martedì con l'avviso di conclusione indagini e il

deposito degli atti agli indagati, cioè a Berlusconi e a Sacca, dunque non c'è alcun segreto né alcun reato. A parte quelli contestati a Berlusconi e Sacca, quelli si gravissimi (corruzione): infatti nessuno ne parla. Dal soccorso rosso al soccorso rosé con venature azzurre: il Polito delle Libertà, in commissione di Vigilanza, non ha votato la mozione del suo partito, il Pd, timidamente critica sul caso Berlusconi-Sacca. Motivo: non gli piacciono le intercettazioni. C'è chi non ama il barbaro e chi non digerisce i peperoni: Polito non sopporta le

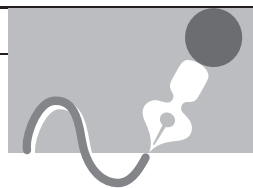
intercettazioni. Quindi prossimamente chiederà la scarcerazione di Provenzano e Lo Piccolo, nonché delle migliaia di terroristi, omicidi, rapinatori e stupratori presi grazie ai controlli telefonici? Per ora non arriva a tanto: come dichiara al *Giornale* berlusconiano (di cui è ospite fisso, oltre a collaborare con *Il Foglio* e con *Panorama*), si accontenta di lasciare le intercettazioni solo «per i reati di mafia o quelli associativi». Idea non proprio originale, visto che la lanciò già Berlusconi nell'estate 2005, quando furono intercettati l'amico Fazio e i compari furbetti. Secondo Polito, «in altri paesi europei quel che accade da noi sarebbe impossibile». E lui ne sa qualcosa,

avendo vissuto a lungo a Londra, dove acquistò alcune pipe. Purtroppo non l'hanno avvertito che le intercettazioni per i reati finanziari furono imposte all'Italia nel 2005 dalla legge europea sul «market abuse»: il che significa che per falso in bilancio, agiotaggio, insider trading (e, a maggior ragione, per un reato ancor più grave come la corruzione) si intercetta in tutta Europa. Polito propone poi di «vietare la pubblicazione dei nomi dei pm», ma neanche questa è originale: il copyright spetta a Licio Gelli. Polito però vorrebbe segretare anche i nomi degli indagati e fin qui - va detto a suo onore - Gelli non si era spinto. In Inghilterra - sostiene - «se è indagato il primo ministro,

la polizia dà comunicazioni anonime del tipo: «Oggi è stato arrestato un uomo di 50 anni...». Il che è vero. Poi però i giornalisti scoprono che è il primo ministro. Lo scrivono. E il primo ministro si dimette all'istante, se non s'è già dimesso ancor prima che i giornali scrivessero di lui. L'ultimo ministro inglese che se ne andò per un articolo di giornale era quello dell'Interno del governo Blair, sorpreso non a commettere reati, ma ad aiutare la colf della sua compagna a ottenere il permesso di soggiorno con qualche giorno d'anticipo. In Italia non lo farebbero nemmeno entrare in Parlamento, ma perché non l'ha fatta abbastanza grossa.



Il leader del Pd aveva dato l'allarme. Gli esperti della pubblica amministrazione: «Pieni di incrostazioni»



L'INCHIESTA

Le crociate del «no» contro i drugstore e contro la fine del divieto di fare il pane un pomeriggio a settimana

**BUROCRAZIA E CATENE** Dalle farmacie alle banche, dai notai passando per i tassisti e le assicurazioni: un Paese bloccato dai «no» delle categorie e da meccanismi regolamentari che risalgono agli anni 30. Eppure le liberalizzazioni tanto osteggiate hanno fatto risparmiare ai cittadini 2,4 miliardi di euro

# Dai prezzi ai taxi, sull'Italia i veti dell'«eredità» fascista

di Maristella Iervasi / Roma

AVEVA DETTO

Veltroni



*«In Italia c'è il demone del non fare, si preferisce stare tranquilli e non fare guardando con sospetto chi, invece, fa»*

**P**

ubblica amministrazione, mondo delle imprese e professioni. Sostiene Walter Veltroni: il sistema Italia rischia di «aranciare» per i troppi veti. Cerchiamo di capire, con qualche esempio concreto. Tassisti, farmacisti, commercianti, banche, avvocati, notai... Ovvero le cosiddette liberalizzazioni, le ormai note «denzuolate» Bersani. Ogni qualvolta si cerca di modificare lo status quo, tutti accorrono alla «ronda del player», tutti «spingono» per giocare la partita del potere di veto su ogni decisione. «Nel paese c'è un demone del non fare: si preferisce stare tranquilli e non fare (...). Bisogna prendere a cannonate l'abitudine di questo Paese di rimandare tutto alla burocrazia, che è un elefante seduto sulla velocità del Paese» ha ammonito l'altro ieri il leader del Pd. È proprio così, nella società c'è un fiorire di veti incrociati? Sottolineano gli esperti della Pubblica amministrazione e non solo: «Il paese è pieno di incrostazioni e meccanismi cooperativi sedimentati nel tempo, derivanti da un «approccio normativo e regolamentario che risale al periodo fascista. Culture e apparati che vivono sulla complicazione burocratica e sul controllo dell'accesso al mercato». Una ronda del veto che non è solo storia di oggi. Già nel 1998 le prime e complicate imposizioni di potere, quando Bersani rivoluzionò il settore del commercio al dettaglio. Il decreto arrivò dopo venti anni di progetti, non senza pressioni delle associazioni dei commercianti. Il presidente di Confcommercio di allora - la maggiore organizzazione del settore - era Sergio Billè (oggi coinvolto in un'inchiesta giudiziaria per appropriazione indebita dei fondi di Confcommercio). Minacciò proteste clamorose, fino a portare a Bettola, paese sulle colline piacentine e luogo di nascita dell'allora ministro dell'Industria, centinaia di commercianti intorno ad un falò con le proprie licenze. «Se non riusciremo a modificare almeno qualcosa - disse Billè - trasformerò Confcommercio in un'associazione di Cobas» e non esitò a definire la riforma un ritorno al «Far West». In realtà prima del decreto Bersani, erano proprio gli apparati che decidevano il bello e il cattivo tempo sul commercio: chi voleva aprire un negozio doveva comprare una licenza da un altro commerciante che smetteva l'attività. Una compravendita illegale, ma tollerata. Con il provvedimento di governo sparirono invece l'obbligo della licenza fino a 250mq di superficie e sparirono anche le 14 tabelle merceologiche, tranne per due settori: alimentare e non alimentare. Misure che aprirono alla concorrenza e liberarono il com-

**Il pacchetto-Bersani**

**Stop alle ricariche e biglietti aerei meno cari**

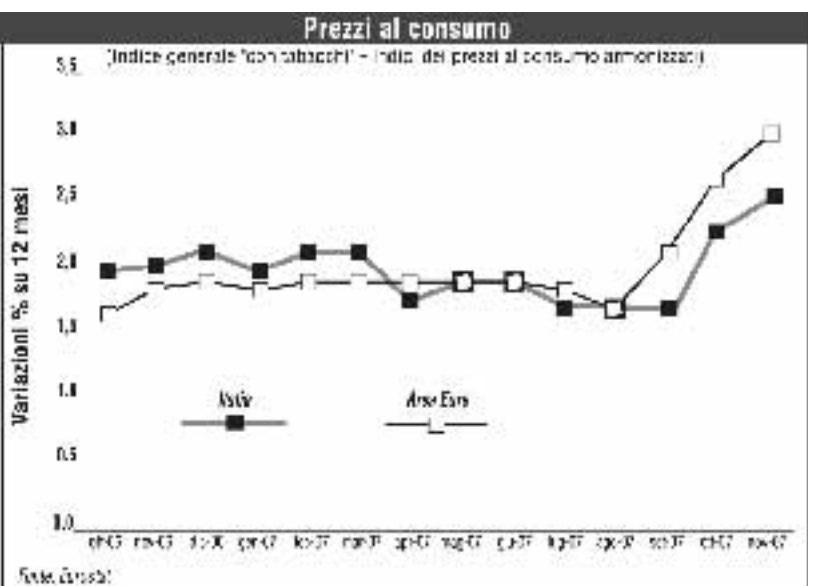
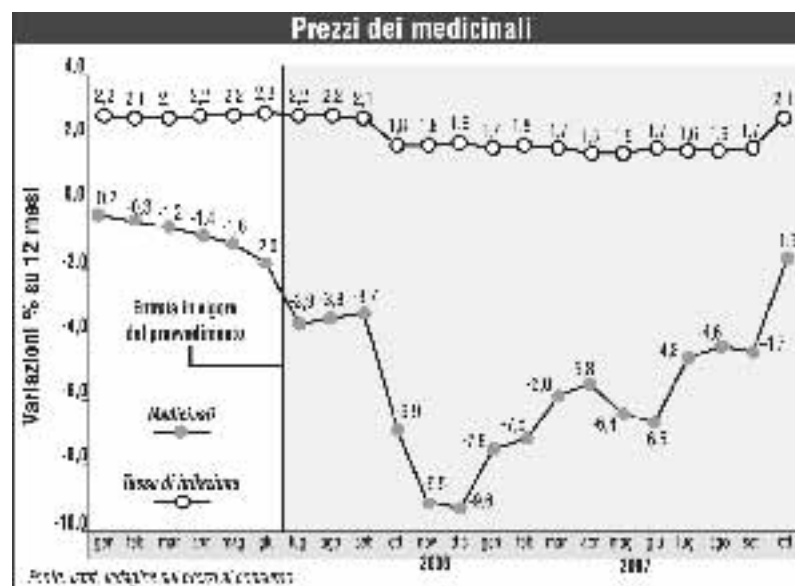
**Cancellazione ipoteche:** la semplificazione entrata a regime il 2 giugno 2007 ha portato un risparmio complessivo per i mutuatari che è stimato in 28 milioni di euro su base annua (dati Agenzia del territorio).

**Mutui:** aboliti i costi in caso di estinzione anticipata dei mutui immobiliari stipulati a partire dalla data in vigore della norma (marzo 2007). Uno degli effetti indiretti è stato quello della rinegoziazione al ribasso delle penali dei contratti stipulati precedentemente all'entrata in vigore della norma. I risparmi stimati per i clienti sono compresi tra il 2 e il 3% del debito residuo.

**Telefonia:** con l'abrogazione del costo fisso per le ricariche si è determinata una diminuzione dei prezzi del servizio della telefonia mobile del 15,4% (Istat).

**Tariffe aeree:** l'obbligo di indicare sulla pubblicità e sulle offerte commerciali il prezzo complessivo che l'utente si trova a sostenere quando acquista un biglietto aereo ha comportato picchi di riduzione dei prezzi che si aggirano attorno al 10% (Istat).

mercio dalle gabbie burocratiche e amministrative. Sottolinea un esperto del settore: «Con quell'innovazione radicale temevamo di essere messi fuori come categoria del commercio. Perdevamo potere nel dettare le regole del gioco, come il numero dei negozi da aprire ad esempio... Ci toccò rimetterci in discussione e non fu facile». Ma non finisce qui: arrivò l'eliminazione del «divieto»



Le bancarelle di un mercato rionale a Roma. Foto Ansa

**CONTI CORRENTI**  
E il costo dei servizi bancari per la prima volta va giù

**Consumatori** consapevoli dell'eliminazione delle spese fisse di chiusura dei conti correnti bancari: aumenta la percentuale di coloro che estinguono un conto o che rivendicano l'esercizio di questo diritto. Più competizione tra le banche: campagne pubblicitarie con offerte di conti correnti a costo zero e prodotti personalizzati con costi di gestione forfettizzati. Relativamente all'andamento generale del costo dei servizi bancari (dati Eurostat, calcolati sulle commissioni fisse per la tenuta dei conti correnti), va segnalata l'inversione di tendenza registrata a gennaio 2007 quando la variazione è risultata per la prima volta di segno negativo (-0,1%). La tendenza italiana si è mantenuta su valori costanti e in discesa mentre la variazione dei costi europei ha ripreso a salire, aumentando ulteriormente il divario fra le due serie di prezzi. Ove confermata, tale dinamica potrebbe consentire di recuperare parte dell'ampio divario ancora esistente con l'Europa, dove il valore assoluto del costo di gestione dei conti correnti italiani risulta di gran lunga il più elevato.

i decreti legge già in vigore e l'ultimo ddl ancora fermo al Senato. Un «bischiere che è ancora mezzo vuoto» - sottolinea una fonte -, sempre per via dei tanti veti incrociati al riparo delle sfide del mercato e della democrazia. Un esempio per tutti: la Roma «prigioniera» dei tassisti, le proteste degli avvocati, fino allo scandaloso stralcio sull'unificazione del Pra, il pubblico registro automobilistico con con l'ufficio della Motorizzazione, rimasto «prigioniero» dell'Automobil club Italia. Proprio questa unificazione era tra le principali misure previste nel terzo pacchetto Bersani, ma le forti lobby di potere con sponda nei partiti di riferimento in Parlamento (Udeur e Rifondazione in primis) fecero sì che non si toccasse lo status quo, che la mastodontica struttura con annesso il personale pubblico (2.300 dipendenti) non venisse soppressa e i lavoratori smistati nei vari ministeri. Per non parlare poi dei farmaci di fascia C, la liberalizzazione dei medicinali con ricetta pagati dai cittadini, previsti nel terzo pacchetto e fermo da giugno in Senato. Anche qui la lobby di potere dei farmacisti sta per imporre il rimescolamento delle carte deciso autonomamente dalla Camera. Sembra proprio vero: «Il problema della democrazia italiana è quello che non produce decisione». L'Italia è sempre più ostaggio di corporazioni di ogni genere rinvigite dal ritirarsi dalla politica. A nulla è servita la fotografia del Censis nel suo 41° rapporto sullo stato sociale: «Il paese si disperde in una poltiglia di massa, una mucillagine di elementi individuali e di ritagli umani tenuti insieme da un tessuto sociale inconsistente». Come voltare pagina? «La politica abbia il coraggio di decidere, pur ascoltando tutti, ma nell'interesse generale dei cittadini», invocano esperti e politici. L'Italia non può continuare ad essere il paese dei veti: dai rifiuti alla Tav, dai rigassificatori alle autostrade. «Deve diventare il paese delle decisioni».

Una ostruzione storica. Di recente, era il '98, per la fine dell'obbligo delle licenze, Confcommercio minacciò di fare roghi...

sul pane di un pomeriggio a settimana per una scelta determinata dai gruppi di potere sulla «serrata» infrasettimanale dei panifici. Poi la crociata contro i primi drugstore e l'ordinanza sui negozi aperti la domenica. Ma torniamo all'oggi con le tante tutele dei diritti del cittadino-consumatore previste dalla «denzuolate» Bersani. Misure contenute in 3 distinti pacchetti: 2

E oggi? L'unificazione di Pra e motorizzazione è stata fatta «saltare» dal terzo pacchetto-Bersani. E le lobby in Parlamento...

Advertisement for Editori Riuniti featuring several book covers from the 'Collana Avventura Ragazzi' series. The covers include 'Piccoli vagabondi' by Gianni Rodari, 'La Mano Nera' by Ermanno Deo, 'Ladri e guardie' by Luigi Calcerano & Giuseppe Fiori, 'Doppio sgarro' by Ferdinando Albertazzi, 'I predoni' by Emilio Salgari, and 'I racconti del Cuore' by Edmondo De Amicis. The text 'Novità' is placed above the 'Ladri e guardie' and 'Doppio sgarro' covers.



# «Salari minimi per i co.co.co. e basta metodo-spintarella»

Il ministro Melandri: difendere i giovani anche dallo squallore di certe telefonate...

di Eduardo Di Biasi / Roma

**IL MERITO** Nel suo ufficio, al ministero per le Politiche Giovanili, Giovanna Melandri sfoggia la graduatoria dei vincitori del concorso «Giovani idee», 64 progetti di under 35 premiati giusto ieri con 35mila euro ciascuno affinché diventino prodotto finito. Leg-

ge: «L'uso della pelle di pesce per borse e accessori, il videogioco sulla storia del movimento delle donne, il monitoraggio clinico dei malati tramite wi-fi...». Parla di merito e dell'importanza della conoscenza, mostra alcune delle tante raccomandazioni cestinate, poi si ferma: «Io veramente mi chiedo quale sia l'effetto che la lettura della telefonata Berlusconi-Sacca può avere sui giovani. Quale messaggio diseducativo fa passare». E ritorna: «Io credo che noi dobbiamo mettere i giovani di questo Paese in grado di difendersi da questo

squallore».

**In che modo?**

«Abbiamo bisogno di un'Italia più civile in cui il merito e la creatività contano. Per me le politiche giovanili sono questo. Non politiche assistenziali ma tese a dare fiducia alle giovani generazioni attraverso strumenti nuovi».

**Evitando che restino, il copyright è del governo, «bamboccioni»?**

«Uno dei problemi strutturali di

In Finanziaria fondi per aiutare i ragazzi a uscire di casa  
Sostegno anche ai fuorisede universitari

questo Paese è che tanti ragazzi rimangono a casa a vivere con i genitori fino a tardi. Questo è piombo sulle ali della modernizzazione. In questa finanziaria, rispondiamo con due provvedimenti concreti».

**Quali?**

«Da un lato con una misura che sostiene il reddito dei ragazzi tra 20 e 30 anni che decidono di uscire di casa. Prevede una detrazione dall'imposta di 921 euro all'anno per tre anni, rivolta alla cosiddetta generazione 1000 euro. Per molti di loro può significare andare a credito d'imposta. È uno strumento concreto».

**L'altra?**

«Riguarda gli studenti universitari fuorisede. È una detrazione fino a 2600 euro sull'imponibile degli studenti, ma può essere trasferita sui genitori nel caso gli studenti non abbiano reddito. È la prima volta nel nostro Paese che una misura di facilitazione fiscale rivolta ai giovani incoraggia le famiglie ad autonomizzarli».

**Tra le giovani generazioni, non solo per gli studenti, il problema della casa è a volte insormontabile...**

«Da parte nostra, oltre al piano nazionale case del governo, che è in



Il ministro dello Sport e Politiche Giovanili Giovanna Melandri. Foto Ansa

discussione e che comunque richiederà del tempo, noi abbiamo messo 15 milioni di euro, tratti dal fondo per le politiche giovanili, su un bando che finanzia housing sociale e co-housing (coabitazione), nelle grandi aree metropolitane. La filosofia che c'è dietro è che dobbiamo sostenere le coabitazioni».

**Poi c'è il problema della precarietà del lavoro...**

«Ovviamente con il protocollo sul welfare il governo ha fatto, secondo me, la propria parte. Certo bisogna ancora lavorare. Io penso che su giovani e lavoro dobbiamo adesso aprire il grande capitolo delle forme di sostegno al reddito legate all'inserimento professionale. E, la butto lì, così come esiste una contrattazione nazionale sul lavoro subordinato, io credo si debba iniziare a discutere sui livelli salariali minimi dei lavoratori ati-

pici. È su questo che si deve battere: merito, lavoro, casa, accesso al credito».

**Sull'ultimo punto avete firmato da poco una convenzione con l'Abi...**

«Entrerà in vigore da fine febbraio, primi di marzo, e permetterà a qualsiasi studente abbia i titoli di merito (definiti in una tabella apposita) di poter serenamente chiedere un prestito fino a 6mila euro per finanziarsi master, Erasmus, l'acquisto di un pc, la cauzione o l'intermediazione per l'affitto di una casa se è fuorisede...».

**Ancora il merito...**

«Io credo ci sia un deposito di talento e di creatività che chiede alle istituzioni di essere valorizzato. E che chiede anche di superare lo squallore di un Paese che pensa ancora che la raccomandazione sia la distorsione normale».

**VIAGGIO IN EUROSTAR**  
Bloccati 12 ore in treno, risarciti con 800 euro

**ROMA** Risarcimento per i passeggeri bloccati il 15 dicembre scorso 12 ore sull'Eurostar Lecce-Roma. Le Ferrovie hanno infatti firmato con le associazioni dei consumatori un accordo per il risarcimento dei viaggiatori dell'Eurostar 9354 Lecce-Roma. «Per le oltre 12 ore di disagio», l'indennizzo proposto è di 800 euro più il rimborso del prezzo del biglietto. A darne notizia l'Adoc e l'Adiconsum. Il Codacons informa invece di non avere firmato l'accordo «ritenendo che tra danno emergente (freddo, ritardo, privazione del cibo, paura) e danno biologico il diritto di ciascun consumatore possa essere anche superiore ai mille euro». «Per l'Adoc l'accordo segna una svolta storica per il movimento dei consumatori italiani - ha commentato Carlo Pileri, presidente dell'associazione - si riconosce per la prima volta il diritto al risarcimento per danni causati da un ritardo di un servizio di trasporto». «L'importante accordo, firmato grazie ad un cambio di strategia di Trenitalia - è scritto in una nota - cambio da noi sempre auspicato, costituisce una prima prova di class action, che anticipa l'effettiva entrata in vigore della recente norma approvata in Parlamento. Infatti si è giunti ad una soluzione condivisa in sede sostanzialmente conciliativa paritetica». Per ottenere l'indennizzo, più l'eventuale rimborso per coloro che non l'avessero ancora richiesto - spiegano i consumatori - i viaggiatori del treno Lecce-Roma potranno, dal 2 gennaio, esibendo un documento di riconoscimento e il titolo di viaggio, presentare domanda recandosi presso le sale Eurostar o gli sportelli informazioni o inviando una raccomandata. Sul sito [www.ferrivedellostato.it](http://www.ferrivedellostato.it) è possibile scaricare l'apposito modulo di richiesta.

**PEDOFILIA**  
A Caserta arrestato un parroco

**CASERTA** È durato tre ore l'interrogatorio del sacerdote M.C. di 33 anni, vice parroco della Chiesa del SS.Salvatore di Casal di Principe (Caserta) arrestato con l'accusa di violenza sessuale su un bambino di 12 anni. Una pattuglia di carabinieri, dopo una segnalazione telefonica, ha sorpreso il sacerdote, insegnante di religione in una scuola media dell'istituto comprensivo di Villa Literno, fermo in auto su un lato di una strada di campagna, a poca distanza dalla provinciale Casal di Principe-Castelvolturno, disteso sul sedile della vettura con a fianco il ragazzo. Accortosi della presenza dei militari il sacerdote è fuggito ma è stato raggiunto dopo qualche chilometro ed arrestato. Il gip del Tribunale di S. Maria Capua Vetere, Raffaele Piccirilli, ha confermato l'arresto a conclusione di un interrogatorio nel corso del quale, secondo quanto si è appreso, il sacerdote non è riuscito a contestare le accuse degli investigatori. L'impianto accusatorio sarebbe molto articolato, ed è anche basato sul racconto del bambino che è stato aiutato a ricostruire l'accaduto grazie all'ausilio di una assistente sociale. Il difensore del sacerdote ha annunciato che chiederà per il suo assistito il beneficio degli arresti domiciliari. L'arresto del parroco ha colto di sorpresa la comunità dei fedeli della chiesa del Santissimo Salvatore di Casal dei Principi. Il sacerdote arrestato era infatti stimato e benvenuto. Non solo, l'accusato era anche conosciuto a livello locale per il suo impegno profuso nel volontariato.

**L'OMICIDIO DI PERUGIA**  
Sul lavandino il sangue di Mez e Amanda

**ROMA** Tracce di sangue di Meredith Kercher e di Amanda Knox sul lavandino della casa di Perugia dove è stata uccisa la giovane inglese: le hanno trovate gli esperti della scientifica e, secondo l'accusa, sarebbero un nuovo indizio contro la studentessa di Seattle. Le due tracce di Dna misto sono state isolate dalla polizia scientifica su altrettante macchie di sangue trovate in uno dei due bagni della casa di via della Pergola. Macchie reperate non nell'ultimo sopralluogo, venerdì scorso, ma in quello fatto subito dopo il delitto, e poi analizzate nei laboratori della polizia scientifica di Roma. Ora si conoscono i risultati: una conferma, secondo gli inquirenti, quantomeno della presenza di Amanda sulla scena del delitto. E non si può escludere, aggiungono, che l'americana avesse le mani sporche del sangue della vittima e se le sia andate a lavare nel lavandino. In particolare, il dna è stato isolato su due distinte macchie di sangue: una trovata all'interno del lavandino, vicino allo scarico, e l'altra su una scatola di cotton fioc appoggiata sul bordo dello stesso lavabo. E su entrambe è presente sia il profilo genetico della studentessa inglese uccisa, sia dell'americana, in carcere da un mese e mezzo con l'accusa di concorso in omicidio e violenza sessuale assieme a Raffaele Sollecito e Rudy Hermann Guede (l'altro indagato, Patrick Lumumba Diya è invece stato scarcerato). Quelli emersi ieri sono elementi che si vanno ad aggiungere agli altri già raccolti dalla polizia scientifica: il suo dna sul coltello da cucina sequestrato a casa del fidanzato Raffaele Sollecito (dove c'è anche il dna di Mez), l'altra traccia di Dna delle due ragazze trovata su una macchia di sangue nel bidet dello stesso bagno.

## Chiara scoprì i filmati pedopornografici di Alberto

Secondo la procura la ragazza li avrebbe visti la sera prima di morire. Il fidanzato indagato anche per quest'altro reato

di Giuseppe Caruso / Milano

**BATTAGLIA LEGALE** Foto e filmati pedopornografici. La nuova accusa mossa dalla procura di Vigevano nei confronti di Alberto Stasi sembra stringere sempre

di più all'angolo il ventiquattrenne accusato della morte della sua ragazza, Chiara Poggi, lo scorso 13 agosto. La presenza delle foto e dei filmati, unita all'ultimo rapporto dei

Ris che smontava il suo alibi riguardo all'uso del computer (Stasi vi avrebbe lavorato soltanto per due minuti) rendono ormai sempre più delicata la posizione di quello che è sempre stato l'unico indagato di tutta la vicenda. Secondo la procura Chiara Poggi avrebbe visto le foto di pornografia infantile nel computer del suo fidanzato, Alberto Stasi, la sera prima di essere uccisa nella villa di via Pascoli. Giovedì Alberto Stasi ha saputo dalla procura di Vigevano di essere indagato, oltre che per l'omicidio di Chiara, anche

per divulgazione e detenzione di materiale pedopornografico. I carabinieri del Ris hanno scoperto nel suo computer 13 immagini e quattro filmati di minorenni nudi. Secondo la pista seguita dagli investigatori, Chiara avrebbe vi-

I Ris hanno scoperto nel computer 13 immagini e quattro filmati di minorenni nudi

sto questo materiale la sera del 12 agosto. Il fidanzato aveva dimenticato il suo computer a casa della ragazza. Questo, sempre secondo l'accusa, potrebbe essere stato il movente che potrebbe aver indotto Alberto ad uccidere Chiara. Un'accusa che il giovane laureando in economia ha sempre respinto con fermezza. Rita Preda, madre di Chiara, in una confidenza fatta all'avvocato di parte civile, Gianluigi Tizzoni, ha affermato: «Se Chiara avesse visto queste immagini, sicuramente non l'avrebbe perdonato, si sarebbe indignata e arrabbiata moltissimo». Il nuovo capo d'imputazione gli è

stato contestato dal pm titolare dell'inchiesta, Rosa Muscio, che ha convocato lo studente in procura per ascoltarlo in presenza dei suoi legali, il professore Angelo Giarda, e l'avvocato Giuseppe Colli. I legali del ragazzo ieri però hanno contestato l'operato della procura: «Per quanto concerne la modalità d'indagine» ha spiegato l'avvocato Giarda «è il solito discorso: la perizia dell'accusa sul pc è stata effettuata non rispettando il diritto della difesa e poiché si tratta di un accertamento irripetibile, è nulla. Quanto al contenuto, nella nuova contestazione si

fa riferimento a filmati e foto di minori di 18 anni, ma di più non sappiamo: per esempio, non è indicato se si tratta di bambini o, per esempio, di minori 17enni. Attendiamo di saperne di più prima di impostare la nostra difesa». I legali di Stasi devono sperare nel dissequestro del computer, tuttora nelle mani della procura, e nella possibilità di effettuare su di esso una nuova perizia. Ma non è detto che sia possibile farlo. Se infatti si trattasse per davvero di un accertamento irripetibile, gli avvocati potrebbero non avvalersi delle stesse possibilità di cui ha goduto l'accusa.

## La nuova vita di Francesco Bontate

Figlio del boss Stefano, si è laureato e farà l'agronomo

di Saverio Lodato / Palermo

Un bel giorno, a metà degli anni 90, quando ormai la guerra di mafia era finita, e alcuni dei familiari degli Inzerillo avevano rivolto un appello pubblico ai «corleonesi» affinché si chiudessero per sempre le faide del passato, andai a trovare, nella borgata di Villagrazia, Francesco Paolo Bontate. Era il figlio di «don» Stefano, che di quella borgata era considerato il «Principe» sin quando i corleonesi di Totò Riina non lo assassinarono, il 23 aprile 1981, proprio nel giorno del suo compleanno. Quel giorno Francesco Paolo aveva otto anni. Mi ricevette sul cancello della sua villa, circondato dai cani da caccia, la grande passione del padre. Ormai era un uomo. Parlammo per una trentina di minuti. Fu cortese, ma irremovibile.

Non riteneva opportuno che anche la sua famiglia si unisse all'appello degli Inzerillo perché - mi disse - il miglior modo per chiudere con il passato era la scelta del si-

I segnali di una Sicilia che può cambiare anche a partire da queste cose

lenzio. Gli dissi che avrei rispettato la sua decisione e non avrei scritto del nostro colloquio, per altro non richiesto da lui. In questi 26 anni, Francesco Paolo ha vissuto la sua vita e non ha mai rilasciato dichiarazioni.

È di ieri la notizia che, dopo aver saldato alcune pendenze con la giustizia in seguito a un processo per traffico di stupefacenti, Francesco Paolo è stato definitivamente rimesso in libertà. E insieme a lui, anche un altro rampollo di mafia, Gioacchino Di Gregorio, di 35 anni. Entrambi - secondo i giudici della quarta sezione d'appello, presidente Rosario Luzo - «vogliono cambiare vita». Francesco Paolo si è laureato e ha deciso di intraprendere la professione d'agronomo. Di Gregorio lavora in un'azienda commerciale. È uno di quei casi, non frequentissimi ma che pure si verificano, che dimostrano come persino figli di grandissimi boss possono decidere di costruirsi una nuova vita. Segnali da non sottovalutare.

saverio.lodato@virgilio.it



ATTENZIONE PER TUTTI IL VOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SARAVO A VOSTRA COMPLESSA DISPOSIZIONE UN GRUPPO DI OPERAI DI UNIFORMI VERDI DALL'ORA 09:00 AL FINE 18:00

CHIAMAICI E NON TE NE PENTIRAI!

Numero Verde

800 134 076

promozione eccezionale per tutto il mese di gennaio 2008  
chi ci contatterà sia imprese che privati  
sconto sui lavori del 30% affrettati cosa aspettati!

Seguiamo lavori di: •intonaci •tavoletta bagnata •impianti elettrici •idraulici •forniture interne ed esterne •cartongesso in pareti e contro soffitti •pavimenti e rivestimenti •scale in metallo •fisi legno e alluminio interno ed esterno, ecc.

Garantiamo le massime serietà, impegno e rispetto e tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati, i lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, scrupolosa e perfetta. Per un migliore approccio, e per qualsiasi informazione e preventivo, non esitate a chiamare.

[www.eurolavorigenerali.it](http://www.eurolavorigenerali.it)



A Gorizia come a Pulfero  
a Tarvisio come a Trieste  
non ci saranno più  
i controlli di passaporti

PIANETA

Il presidente della Ue  
Barroso a Tallin: «Questo  
è il miglior giorno  
della mia vita»

# Europa, festa per l'addio alle frontiere

Da oggi nell'area Schengen altri nove Stati. I leader europei a Zittau per salutare la caduta dell'ultimo brandello di cortina di ferro. Archiviato il confine di 280 chilometri tra Italia e Slovenia



Due studenti polacchi tagliano i fili di ferro che segnavano il confine con la Germania. Foto di Thomas Haentschel/AP

**LA CONVENZIONE**  
Gli aderenti sono 24  
Nove i nuovi Paesi

**ROMA** Dalla mezzanotte di ieri sono saliti da 15 a 24 i Paesi aderenti alla Convenzione di Schengen, che prevede fra l'altro l'abolizione alle frontiere interne e il rafforzamento dei controlli all'esterno. Sono entrati nello spazio Schengen i 10 che hanno aderito nel 2004 all'Ue meno Cipro. Raggiungono gli attuali paesi Schengen che sono gli ex 15 dell'Ue tranne Gran Bretagna e Irlanda ma più Norvegia e Islanda. La Convenzione di applicazione dell'intesa di Schengen prende il nome del villaggio lussemburghese dove fu firmata il 19 giugno 1990. I Paesi entrati ora sono i tre baltici, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, Slovenia e Malta. Per l'abolizione delle frontiere anche negli aeroporti, oltre che alle frontiere terrestri e marittime, i nove neoaderenti a Schengen dovranno aspettare il 30 marzo 2008.

**POLONIA**  
All'asta i pezzi  
delle vecchie sbarre

**VARSAVIA** Saranno venduti all'asta su internet i pezzi delle sbarre delle frontiere polacche nonché i pannelli di annunci alla frontiera rimossi ieri, con l'allargamento di Schengen, dai loro posti; il ricavato andrà in borse di studio per i figli di immigrati. L'iniziativa è del quotidiano Gazeta Wyborcza, che ne ha riferito ieri, assieme con l'Azione caritativa Polacca (Pah), una ong locale da anni impegnata nel sostenere gli emigrati in varie regioni del mondo. L'asta inizierà il 27 dicembre e chiuderà alle fine dell'anno. I pezzi da mettere all'incanto sono 28. Il ricavato andrà ai bambini degli stranieri che hanno chiesto asilo politico in Polonia. Nel 2007 il numero di queste persone è stato 7.000 (il 90% sono cececi) di cui 5.000 sistemati in centri per rifugiati in Polonia. La metà di loro sono bambini.

di Gabriel Bertinotto

**DICIOTTO POSTI DI BLOCCO** sono stati rimossi ieri lungo i duecentottanta chilometri del confine fra Italia e Slovenia. Grazie all'estensione di «Schengen», l'area di libera circolazione europea, non saranno più obbligatori i controlli di passaporti e docu-

menti d'identità e l'espletamento di tutte le consuete pratiche burocratiche frontaliere. A Gorizia come a Pulfero, a Tarvisio come a Trieste. Un cambiamento accolto con entusiasmo dalle popolazioni locali, che hanno partecipato alle numerose cerimonie ufficiali organizzate per celebrare l'evento.

Il ministro degli Esteri di Lubiana, Dimitri Rupel, ha incontrato il presidente della regione Friuli Venezia Giulia a Stupizza, presso Udine. Assieme i due hanno sollevato una «sbarra simbolica» in mezzo alla cosiddetta terra di nessuno.

A Gorizia italiani e sloveni hanno brindato e ballato assieme, mentre i sindaci della parte italiana della città, Ettore Romoli, e della parte slovena, Mirko Brulc hanno alzato le barriere divisorie al valico detto della Casa Rossa. «È un momento storico - ha commentato Romoli - soprattutto per le nuove generazioni, che cresceranno in un modo diverso da noi, purtroppo abituati alle divisioni». Festa a Ferneti (Trieste), dove una carrozza trainata da cavallini lipizzani con a bordo due atlete italiane, Margherita Granbassi e Tanja Romano, e tre slovene, ha varcato il confine appena aperto.

La Slovenia è uno dei nove Paesi che vanno ad aggiungersi alla lista di Schengen. Gli altri sono Malta e ben sette Repubbliche un tempo incorporate nel blocco sovietico: Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polo-

nia, Slovacchia e Repubblica ceca. L'importanza dell'allargamento è stata sottolineata dal presidente dell'Unione europea José Manuel Barroso, in visita a Tallin, in Estonia. Barroso ha definito il 21 dicembre del 2007 come «il miglior giorno» della sua vita.

Particolarmente significativo l'incontro fra i primi ministri di Berlino, Varsavia e Praga a Zittau, una località tedesca in cui vengono a toccarsi i territori di tre Stati protagonisti delle tragiche divisioni, contrapposizioni, e sopraffazioni che hanno caratterizzato la storia europea nel secolo scorso: Germania, Polonia e Repubblica ceca. C'erano migliaia di persone. C'erano i leader dei tre Paesi, Angela Merkel, Mirek Topolánek, Donald Tusk.

Assieme i tre premier hanno aperto uno dopo l'altro i valichi di Zittau, fra Germania e Polonia, e di Hradek nad Nisou fra Polonia e Cechia, percorrendo a piedi la breve distanza, circa un chilometro, che li separa. «È un momento storico», ha detto la Merkel celebrando l'ampliamento dell'area di Schengen, che da ieri comprende ben 24 Paesi con una popolazione complessiva di 400 milioni di cittadini. «Oggi si può andare dalla Svezia all'Italia, dal Portogallo al Baltico senza nessun controllo di frontiera», ha

**La cancelliera Merkel:**  
«È una data storica  
Oggi si può andare  
dalla Svezia all'Italia  
senza controlli»

L'INTERVISTA **LUCIO CARACCILO**

Il direttore della rivista di geopolitica Limes: comunque positiva la libera circolazione di persone e merci

## «La Ue ora è più larga ma non più unita»



Il brindisi dei sindaci di Gorizia e Nova Gorica. Foto di Denis Sarkic/AP

aggiunto la cancelliera, mentre il collega polacco Tusk celebrava «il trionfo della libertà» e ricordava di essere cresciuto in un mondo fatto di «barriere insuperabili». L'allargamento dell'area Schengen viene percepito soprattutto a est come l'ultima tappa dello smantellamento della Cortina di ferro, che per quasi mezzo secolo ha spaccato l'Europa in due. La caduta della frontiera fra Po-

lonia e Germania avrà tra l'altro una coda umanitaria. Il quotidiano Gazeta Wyborcza ha organizzato una vendita all'asta delle sbarre e dei pannelli rimossi dai luoghi di transito, il cui ricavato sarà devoluto in borse di studio per i figli di immigrati che hanno chiesto asilo politico in Polonia. Nel 2007 il numero di queste persone è stato settemila, il novanta per cento dei quali cececi. La metà di loro sono bambini.

di Umberto De Giovannangeli

**Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes», che Europa è quella che allarga la cosiddetta area Schengen?**

«Lo spazio più largo significa una minore omogeneità e coerenza, ciò che rende ancora più difficile la possibilità di una Europa che sia un effettivo soggetto politico. Allargandosi, l'Europa fra l'altro include territori, popoli ma anche problemi di notevole rilievo, per i quali non è molto attrezzata. Questo significa che dovremo anche fare i conti con tensioni e con possibili questioni aperte che possono in qualche modo ripercuotersi sull'insieme dell'Unione Europea, in particolare per quanto riguarda questioni di sicurezza: abbiamo visto soprattutto questa prevedibile sorpresa della Romania per quanto riguarda l'Italia; in generale anche gli allargamenti ultimi hanno provocato dei notevoli flussi migratori, penso soprattutto al caso polacco con 2 milioni di polacchi che hanno lasciato il Paese dopo il 2004. D'altra parte, la questione di fondo è capire poi il rapporto con la Russia, perché tanto più si allarga l'Europa, quanto più, paradossalmente, aumenta l'influenza russa nell'Europa centro-orientale».

**Quali ricadute potrà avere la rimozione delle barriere fra Polonia e Germania?**

«Se i rapporti fra Polonia e Germania fossero come quelli che ci sono fra Germania e Francia, nessuno, ma siccome non sono quelli, i rapporti, ma sono dei rapporti molto più difficili, tesi, carichi di storia negativa, è possibile che questa apertura, non solo psicologicamente, accentui il disagio nelle relazioni fra Varsavia e Berlino, soprattutto per quanto riguarda la questione energetica, su cui Berlino e Varsavia seguono percorsi diversi. Ancora una volta, la questione di fondo è la relazione con la Russia che la Polonia, ma anche gli altri ex Paesi del cosiddetto Est, guardano in modo antitetico, mentre altri, tra cui la Germania e l'Italia, guardano più agli aspetti positivi».

**Per quanto riguarda l'Italia, quale opportunità e quali rischi può comportare l'allargamento dell'area Schengen?**

«I rischi sono quelli legati all'apertura di frontiere che sono di per sé estremamente "porose", ma essendo queste frontiere già di per sé "porose", in fondo Schengen o Schengen per quanto riguarda i traffici non cambia poi molto; potrebbe cambiare, se questo allargamento portasse, come si spera, anche ad una maggiore omogeneità delle politiche in campo economico, energetico e migratorio. Per il momento, siamo ancora lontani dall'aver un approccio comune a questi dossier».

**Un'Europa a più Stati rafforza l'idea di una Europa a «due velocità»?**

«Veramente l'Europa ha tante velocità quanti sono gli Stati membri: le "due velocità" non le ha mai avute. Credo che aumentando gli Stati membri, aumenti anche il numero delle "velocità" e crollino le possibilità di una politica comune. D'altronde, non credo che ci sia un so-

lo dossier di qualche rilievo nel mondo, in cui l'Europa si presenti con una sola politica».

**Questo allargamento guarda soprattutto ad Est. Come si concilia questo sguardo geopolitico, con la suggestione evocata, dal presidente francese Nicolas Sarkozy dell'Unione mediterranea?**

«Sarkozy vuole l'Unione mediterranea per tenere la Turchia fuori dall'Unione Europea. È una proposta ovviamente legittima ma strumentale alla cesura fra l'Unione Europea e parte Sud del Mediterraneo. Credo invece che l'Ue come si è allargata a Est, possa e debba allargarsi, possibilmente in termini meno problematici, anche al vicino Oriente e al Nord Africa, quanto meno ad alcuni Paesi. Teoricamente avremmo dovuto costruire entro il 2010 una zona di libero scambio in tutta l'area euromediterranea. Non se ne farà nulla. Forse l'Italia, però, potrebbe provare a costruire, da sola o con chi ci sta nell'ambito Ue, qualcosa di simile».

**Nell'immaginario collettivo, 400 milioni di persone che possano muoversi all'interno dell'Unione liberamente, ha comunque una valenza progressiva.**

«No, questo è anche un fatto effettivamente positivo. Anzi, io sarei favorevole ad allargare ulteriormente questa possibilità di movimento, naturalmente mantenendo certi controlli alle frontiere in casi di emergenza o comunque per ragioni di sicurezza. Più si allargano le possibilità di movimento delle persone e anche dei capitali, meglio è: su questo, almeno dal mio punto di vista, non c'è alcun dubbio...».

**Però?**

«Il dubbio è se questo movimento possa poi avere un beneficio effettivo politico, nel senso di una più marcata soggettività dell'Europa. La mia certezza è che non lo ha».





# Caccia alle balene Il Giappone costretto a un primo stop

Tokyo annuncia che risparmierà le megattere dopo le proteste di Australia e ambientalisti

di Marina Mastroianni

**SI FERMA LA CACCIA**, almeno per un po'.

Messa sotto pressione da una trentina di paesi guidati dall'Australia, Tokyo fa un passo indietro. «Il Giappone non caccerà più le megattere», ha annunciato ieri il ministro degli Esteri del Sol Levante, Nobutaka Ma-

chimura, auspicando che «le relazioni con l'Australia migliorino». È il primo segnale d'apertura del Giappone, costretto a piegarsi alla crescente pressione internazionale contro la caccia alle balene. Un piccolo gesto di disponibilità che salva 50 esemplari di megattere, specie in via di estinzione protetta dal 1966, ma lascia sostanzialmente inalterato il piano stagionale di caccia del Giappone: quest'anno l'obiettivo fissato era la cattura di 935 cetacei, il numero più alto negli ultimi 20 anni. Fatte salve le megattere escluse dalla mattanza «per uno o due anni», Tokyo mantiene l'obiettivo motivato come sempre - da quando nell'82 è stata messa al bando la caccia commerciale delle balene - da presunti motivi di «ricerca scientifica». È una prima vittoria per l'Australia del neo-premier laburista Ke-

vin Rudd, attivamente impegnato nella salvaguardia delle balene, al punto da inviare navi e aerei militari capitanati dall'Ocean Viking a pattugliare i mari antartici, con l'obiettivo dichiarato di trascinare Tokyo davanti ad una corte internazionale, esibendo le prove della mattanza, perché venga giudicata la pesca «scientifica» dei giapponesi. Navi spia dotati di potenti teleobiettivi sono pronte a documentare la caccia, mentre i ricercatori australiani hanno cominciato a fare una stima dei cetacei, incrociando con modelli matematici i dati

raccolti dalla rilevazione aerea, da foto, video e immagini all'infrarosso. È uno scenario inedito per il Giappone, che negli ultimi 12 anni dell'amministrazione di John Howard aveva goduto di un sostanziale via libera da parte dell'Australia. Il cambio della guardia a Camberra, e l'errore madornale di aver incluso nella lista di caccia per la prima volta in 40 anni anche le megattere, ha portato alla saldatura tra le proteste degli ecologisti e la mobilitazione del governo australiano. Non tanto, o non solo, in nome dell'ambiente: il passaggio delle eleganti megattere, famose per il loro «canto» e per i salti e tuffi acrobatici, è diventato per l'Australia un business da 180 milioni di dollari l'anno, grazie ai turisti del whale watching che intercettano le rotte dei cetacei dall'Antartide alle acque più calde, dove mettono al mondo i piccoli.

La battaglia comunque continuerà. «Mentre diamo il benvenuto alla decisione del Giappone - ha fatto sapere il ministro degli Esteri australiano Stephen Smith - crediamo fermamente che non c'è nessuna credibile giustificazione per la caccia delle balene e continueremo a perseguire l'obiettivo di vedere la fine della caccia da parte del Giappone». A dare filo da torcere ci saranno anche le navi di diverse organizzazioni ambientaliste, venerdì scorso è salpata dal porto di Auckland anche Esperanza, la nave di Greenpeace. L'intenzione dichiarata è quella di mantenere la pressione su Tokyo, perché abbandoni un programma di caccia già condannato da 30 paesi e dalla Commissione Europea.

Il Giappone sostiene di non aver violato alcuna legge internazionale. Il mese scorso sei baleniere sono salpate dal Giappone alla volta dei mari dell'Antartide. Ma dietro i presunti scopi scientifici si cela un'antica tradizione culinaria, che fa della carne di balena un piatto prelibato, anche se un po' meno amato che in passato.

## La scheda

### I cetacei che cantano

Possono misurare 20 metri, arrivano a pesare 40 tonnellate, ma sanno danzare nell'acqua con insospettabile agilità. E sono celebri per i loro «canti», suoni emessi in sequenze ripetute che fanno pensare ad un linguaggio. Le megattere, che devono il loro nome alle lunghe pinne pettorali («mega» grande, «pteron» ali) sono una specie minacciata, protetta sin dal 1966. Ma i bandi sulla caccia non hanno fermato la strage silenziosa di questi come degli altri cetacei. Solo quelli uccisi invocando presunte ragioni di ricerca scientifica sono stati tra gli 11.000 e i 15.000 a partire dal 1982, quando la Commissione baleniera internazionale ha messo al bando la caccia dei grandi cetacei.



Una baleniera giapponese pesca nell'Antartico. Foto Ansa-Epa

# Napolitano: risorse per le missioni all'estero

Il capo dello Stato ai soldati: l'Italia non può sottrarsi alle sue responsabilità

■ L'ultimo saluto prima della pausa delle vacanze di fine anno, come ormai è tradizione per il calendario del Quirinale, è per i soldati impegnati nelle missioni all'estero. Giorgio Napolitano introduce alcuni concetti impegnativi, riguardo ai costi e agli impegni unitari, alla vicinanza concreta di tutte le forze politiche con i nostri militari: «Dobbiamo trovare le risorse per le forze armate e per le missioni in cui siamo impegnati all'estero. Si tratta di responsabilità costose alle quali però l'Italia non può sottrarsi», dice collegato per tre quarti d'ora in videoconferenza dal quartier generale del Coi, il Comando operativo di vertice interforze, per augurare ai militari un «buon Natale e sereno anno nuovo» ma anche per ribadire che «l'Italia è vicina ai suoi uomini e alle sue donne in uniforme» anche fisicamente lontani migliaia e migliaia di chilometri da casa: dall'Afghanistan all'Iraq, dal Kosovo alla Striscia di Gaza. Napolitano ha aggiunto: «Voi siete lontani, ma vi assicuro allo stesso tempo dovette sentirvi vicini all'Italia, come l'Italia si sente vicina a voi: dovette sapere che l'Italia vi è vicina. E so di poterlo dire al di là di tutti i limiti che possono segnare la diversità tra le forze politiche, tra gli schieramenti di maggioranza e opposizione. C'è qualcosa di molto più importante, generale unitario che contrassegna l'impegno

delle forze armate, in Italia e in modo particolare fuori d'Italia». «Credo che sia essenziale - ha detto ancora il capo dello Stato - la consapevolezza che in voi c'è della causa che serve in queste missioni internazionali. È una causa di pace, di ricostruzione delle istituzioni, delle economie, delle società in Paesi che sono stati coinvolti in crisi profonde e che sono anche teatro di conflitti. Bisogna che voi sappiate che operate per alleviare le sofferenze delle popolazioni e per contribuire alla creazione delle condizioni che permettano a questi Stati di rafforzarsi e di garantire il progresso civile e condizioni di vita accettabili per le popolazioni». In particolare alle truppe impegnate in Afghanistan, il presidente ha ricordato che «anche nella recentissima riunione del Consiglio supremo di difesa abbiamo potuto discutere della necessità di sollecitare iniziative politiche che affrontino l'insieme per le prospettive dell'Afghanistan: non ci nascondiamo l'asprezza della situazione che voi dovette fronteggiare assieme alle altre forze alleate, e riteniamo che sia necessario affiancare a questa presenza militare iniziative che valgano a indicare la strada per un sostanziale miglioramento della situazione in Afghanistan, con il coinvolgimento anche dei paesi confinanti».

v. va.

# Kamikaze in una moschea, strage in Pakistan

Bersaglio dell'attentato l'ex ministro degli Interni: feriti il figlio e il nipote, più di 50 le vittime

di Gabriel Bertinotto

**PER UCCIDERE**, senza riuscirci, l'alter ego di Musharraf, un terrorista si è fatto esplodere in una moschea provocando una strage fra i fedeli nel giorno di

Eid Al Adha, la festa del sacrificio, una delle più solenni ricorrenze islamiche. A sera la conta dei morti era salita a 54, quella dei feriti superava ottanta. Fra questi ultimi il figlio ed il nipote dell'ex-ministro degli Interni, Aftab Ahmed Khan Sherpao, bersaglio mancato dell'attentato. Commentando il massacro, il presidente Pervez Musharraf ha accusato quel «pugno di estremisti» che «vogliono imporre il loro spirito perverso alla vasta maggioranza dei musulmani moderati e creden-

ti». Teatro dell'impresa criminale, la località di Charsadda, luogo natale di Sherpao, nella provincia della Frontiera nordorientale. Verso le 8,30 circa 1200 persone erano riuniti per la cerimonia religiosa nella moschea Markazi Jamia, che la famiglia di Sherpao ha fatto costruire nel villaggio in ricordo del capostipite.

Il kamikaze si è mescolato alla folla, piazzandosi nell'ottava fila, a poco più di dieci metri dall'ex-ministro, che seguiva il rito dalla prima. Ha innescato il congegno dell'ordigno che aveva nascosto sotto il vestito, quando ormai le preghiere volgevano al termine, ed è stato un eccidio. «È come se avessero cospirato il suolo con decine di litri di sangue», ha detto poco dopo Ghuncha Gul, ufficiale di polizia, ancora scosso per la terribile

L'uomo-bomba si è fatto esplodere a Charsadda durante la festa del sacrificio

scena presentatasi ai suoi occhi, pochi istanti dopo lo scoppio. «Nel momento dell'esplosione - racconta un superstita - la gente era inginocchiata a terra, e l'imam stava pronunciando l'invocazione sacra: Allah u Akbar». Altri testimoni parlano di corpi dilaniati, compresi quelli di alcuni bambini, scagliati a molti metri di distanza. Sherpao è uno dei leader pachistani più odiati dall'eversione islamista, da quando nel luglio scorso diede il via all'incursione delle forze speciali per liberare la Moschea Rossa di Islamabad

occupata dalle milizie filo-talibane. Ma già prima, in aprile, era scampato ad un attentato dinamitardo, sempre nella Provincia della Frontiera nordoccidentale. Una bomba era esplosa mentre teneva un comizio. Ventotto persone erano rimaste uccise. Lui se l'era cavata con ferite lievi.

Nessun dubbio fra gli inquirenti sul fatto che l'obiettivo del terrorista suicida fosse Sherpao. Il capo della polizia del distretto, Feroz Shah, ha rivelato che proprio nel timore di attacchi al collaboratore di Musharraf, i suoi uomini avevano sistemato dei metal detector all'ingresso della moschea, che purtroppo evidentemente non hanno funzionato. Sherpao è candidato alle elezioni parlamentari dell'8 gennaio come leader di un piccolo partito pro-Musharraf. Benché non rivestita al momento alcuna carica governativa, viene considera-

Testimoni raccontano l'orrore: al momento dell'esplosione la gente era inginocchiata

to un personaggio vicinissimo al presidente. Nella Provincia della Frontiera nordoccidentale e in tutte le aree prossime al confine afgano le forze governative combattono da mesi contro le bande armate fondamentaliste. Negli ultimi tempi è stata particolarmente intensa la caccia al gruppo guidato dal Maulana Fazullah nella valle di Swat. Nel corso del 2007 negli scontri fra le forze di sicurezza pachistane e le milizie integraliste e nei gli attentati terroristici sono rimaste uccise varie centinaia di persone.

# Putin sotto tiro: «Ha un tesoro all'estero di 40 miliardi»

Sul Guardian le accuse di un politologo dissidente. Una lotta di potere ai vertici della Russia dietro le presunte rivelazioni?

**LONDRA** Vladimir Putin è «l'uomo più ricco d'Europa»? Sulle pagine del quotidiano britannico «Guardian» un politologo russo in rotta con il regime al potere a Mosca, Stanislav Belkovski, lo dà per scontato: a suo dire l'attuale leader del Cremlino avrebbe ammassato all'estero «almeno 40 miliardi di dollari». «Di fatto» Putin controllerebbe grazie ad una «rete non-trasparente di fondi offshore» il 37% del gruppo petrolifero Surgutneftegaz e il 4,5% di Gazprom - proprio ieri la stampa di Mosca è tornata sull'ipotesi che Putin subentri a Medvedev alla guida del gigante energetico allo scadere del suo mandato. Putin

controllerebbe anche il 75% di Gunvor, una misteriosa e lucrosa compagnia elvetica che fa capo ad un amico del presidente russo, un certo Ghennadi Timcenko. Malgrado non abbia né un ufficio a Mosca né un sito Internet la misteriosa Gunvor del businessman Timcenko (al pari di Putin un ex-colonnello del Kgb, i due si sarebbero conosciuti e avrebbero fatto amicizia verso la fine degli Anni Ottanta) ha fatto nel 2007 guadagni colossali: l'utile netto è stato di otto miliardi di dollari, su un giro d'affari di 43 miliardi. Belkovski sostiene di aver avuto queste informazioni da «fonti interne all'amministrazione pre-

sidenziale russa». Il «tesoro di Putin» sarebbe nascosto in Svizzera e Liechtenstein. «Ovviamente - spiega il politologo - il nome di Putin non compare in nessun registro di azionisti. C'è una rete non-trasparente di proprietà a scatole cinesi riguardanti società e fondi offshore. Il punto finale sta a Zug in Svizzera e nel Liechtenstein. Vladimir Putin dovrebbe essere il beneficiario». Il Guardian non si pronuncia sull'attendibilità delle accuse mosse dal politologo ma le trova degne del titolo più grande in prima pagina e le inquadra in una «lotta senza precedenti» scoppiata al Cremlino, dopo

che nei giorni scorsi Putin ha elevato a suo delfino il primo vicepremier Dmitri Medvedev e gli ha assicurato il suo pieno appoggio per le elezioni presidenziali della primavera prossima. Molto scontenta del «liberale» Medvedev sarebbe la cordata capeggiata dal vicecapo dell'amministrazione presidenziale Igor Secin - dei cosiddetti siloviki e cioè dei dirigenti che rappresentano il complesso militare-industriale e i servizi di sicurezza. La posta in gioco sono le enormi materie prime - greggio e gas in testa - che stanno facendo nuovamente della Russia una potenza di importanza mondiale.

La fortuna accumulata da Putin all'estero sarebbe uno dei pioni della discordia, e in effetti dal resoconto del Guardian non è chiaro se le presunte ricchezze del presidente russo depositate in Svizzera e Liechtenstein sono per lui e per i suoi bisogni o se costituiscono più in generale i fondi neri del regime. Belkovski si dice sicuro del fatto suo. Sulle «finanze nascoste» di Vladimir Vladimirovic Putin - apparentemente un segreto di Pulcinella tra la gente che conta al vertice della Russia - ha già pubblicato un libro e gli sembra significativa una cosa: «Vladimir Vladimirovic non mi ha querelato».

FRANCIA

Sarkozy e Carla Bruni a Natale in Egitto  
Ségolène: «Il popolo soffre, il re si diverte»

**PARIGI** «Il popolo soffre e il re si diverte», ha detto Ségolène Royal, dopo aver incontrato i 197 operai in lacrime della Charles Jourdan, scarpe di lusso, in fallimento. Il «l'accuse» dell'ex candidata socialista all'Eliseo è diretto al suo ex rivale Nicolas Sarkozy e alla sua gita di una settimana fa al parco divertimenti di Eurodisney con l'ex top model italiana Carla Bruni. Già, Carla, «la belle italienne», che domenica prossima compie 40 anni, i suoi primi 40. E tutti i paparazzi parigini sono mobilitati attorno all'Eliseo. La Bruni - scrive il settimanale Closer, che l'altro ieri ha pubblicato un più ampio servizio foto-

grafico sulla passeggiata ad Eurodisney - aveva previsto per il suo compleanno un viaggio in Brasile con la famiglia, «ma per il nuovo uomo della sua vita non ha esitato a cambiare i suoi programmi». Il settimanale è sicuro: Nicolas e Carla «festeggeranno il suo compleanno in "tete à tete"». Poi, sempre in due, passeranno Natale. La destinazione potrebbe essere l'Egitto, dove il presidente è atteso per una visita ufficiale, ma soltanto il 30 e 31 dicembre. «La coppia - secondo Closer - potrebbe passare la vigilia di Natale a Luxor, sul Nilo, poi visitare Sharm el Sheikh, sul mar Rosso».



La **N**ovità

Pininfarina, prestigiosa firma del design automobilistico, e il finanziere francese Bolloré si sono alleati: insieme realizzeranno e commercializzeranno (nel 2010) una nuova auto elettrica a 4 posti e 250 km di autonomia. La capacità produttiva sarà di 15mila vetture all'anno



**DAL 1° GENNAIO ALPI EAGLES NON POTRÀ PIÙ VOLARE**

Dal prossimo primo gennaio la compagnia aerea Alpi Eagles non potrà più volare. Lo ha deciso l'Enac, che ha rilevato l'insussistenza delle condizioni minime indispensabili per il mantenimento della licenza. All'origine della decisione, il perdurare dello stato di crisi economico-finanziaria. La compagnia dovrà ora provvedere alla «riprotezione» dei passeggeri o al rimborso per i biglietti che avesse già eventualmente emesso.

**AL DEBUTTO LA TATA «LOW COST», PREZZO 1.600 EURO**

La prima vera auto low cost del mondo sarà targata Tata e debutterà il 9 gennaio. La «1 lakh car», l'auto da 100mila rupie (circa 1.600 euro) dovrebbe essere presentata al salone dell'auto di Nuova Delhi. La produzione annuale è stimata a 300mila unità all'anno. Inizialmente sarà commercializzata solo in India, ma in seguito potrebbe essere venduta anche nei paesi vicini. La carrozzeria sarà in plastica, il motore di derivazione motociclistica e forse avrà un tetto in tela.

**Alitalia sceglie Air France, la parola al governo**

Il cda ci mette otto ore per decidere all'unanimità. Con Parigi «risanamento rapido»

di Roberto Rossi / Roma

**CESSIONE** Alitalia è sempre più vicina ad Air France. Come da copione ieri il consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera ha deciso «all'unanimità» di avviare la trattativa in esclusiva con il gruppo francese per la vendita della quota del Tesoro (il

49,9%). Ora la parola passa alla politica. Il governo dovrà decidere entro il 15 gennaio se confermare la volontà del cda - tre membri, nominati interamente dal Tesoro - o se ribaltare la decisione optando per Air One. I vertici del gruppo, che hanno discusso per otto ore, non hanno avuto dubbi. Il piano industriale presentato da Air France-Klm è stato ritenuto in grado di «risolvere le criticità di tipo strategico, industriale e finanziario di Alitalia». Ma non solo. Secondo il consiglio, il passaggio ad Air France non metterebbe in discussione neanche l'italianità visto che la società parigina si è impegnata con lo Stato italiano a conservare e valorizzare il marchio Alitalia «con pari dignità rispetto alle altre due compagnie del gruppo» e a mantenere «un'adeguata copertura del mercato italiano ed un appropriato livello di servizio sia a livello nazionale che internazionale e intercontinentale».

Anche dal punto di vista economico l'intervento francese è stato considerato «più conveniente» e prevede «un significativo piano di investimenti (6,5 miliardi di euro nel lungo termine) con il rinnovo, tra l'altro, della flotta di medio e lungo raggio e significativi interventi sull'allestimento e sul servizio di bordo». Il piano, quindi, «crea una situazione di vantaggio per tutti i soggetti coinvolti: per Alitalia che riacquadrà la capacità di crescita e la sostenibilità economica;

per l'Italia, che avrà accesso ad un sistema evoluto di trasporto aereo, passeggeri e merci, competitivo su scala mondiale; per Air France-Klm, che rafforzerà il proprio sistema multi-hub». Nel quale Roma giocherà un ruolo fondamentale. Fiumicino sarà «insostituibile nel disegno di network del nuovo gruppo per le regioni del centro sud ed est Europa, fino all'Africa del nord». Il progetto francese «prevede un ruolo importante per il sistema aeroportuale milanese: Linate vede confermato e rafforzato il ruolo di aeroporto cittadino, dedicato al traffico d'affari». Malpensa, invece, «mantiene i tre principali collegamenti intercontinentali per il nord America, il sud America e l'Asia previsti» e riposiziona gli orari in modo da migliorare il servizio per il traffico d'affari italiano. In sostanza dice addio ai sogni di sviluppo. «È un pessimo segnale» ha commentato il presidente della Regione Lombardia

Roberto Formigoni. Più drastico il sindaco leghista di Varese Attilio Fontana: «Ci vogliono uccidere». Soddisfatto, invece, il numero uno di Air France Jean-Cyril Spinetta. «Siamo molto onorati», ha detto il manager francese, «la nostra intenzione non è mai stata quella di fare di Alitalia una compagnia regionale». Air France ha poi invitato il governo italiano a fare presto e a non rimandare la decisione oltre i tempi stabiliti. Anche la diretta concorrente Air One si è appellata al governo perché garantisca «la soluzione più rispondente ai bisogni del Paese, dei cittadini, delle imprese italiane e di Alitalia stessa». Ed è proprio questo il punto. Che cosa deciderà il governo? I tre membri del cda Alitalia sono stati nominati dal del Tesoro ed è ragionevole pensare che il ministro Tommaso Padoa-Schioppa si schieri con loro. Con l'Economia anche Pierluigi Bersani, titolare dello Sviluppo economico, che ieri ha ribadito come «l'italianità della compagnia non può essere una precondizione». Più favorevoli ad Air One, invece, il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e il vice premier Francesco Rutelli. Difficile pensare, però, che si sconfessi il consiglio di amministrazione. Più facile immaginare che in questi giorni si lavori, anche con i sindacati (ieri piloti e assistenti dell'Anpac, Anpav ed Avia, hanno dato il loro via libera), visto il corposo taglio del personale richiesto, perché si arrivi a metà gennaio nella maniera più dolce possibile.

**I francesi**  
**582** sono i velivoli operativi che fanno parte della flotta di Air France.

**103** mila sono i dipendenti diretti del gruppo.

**17,8** per cento è la quota di capitale posseduta dallo stato francese. L'11,3% è in mano ai dipendenti. Il resto è sul mercato.

ta quella di fare di Alitalia una compagnia regionale». Air France ha poi invitato il governo italiano a fare presto e a non rimandare la decisione oltre i tempi stabiliti. Anche la diretta concorrente Air One si è appellata al governo perché garantisca «la soluzione più rispondente ai bisogni del Paese, dei cittadini, delle imprese italiane e di Alitalia stessa». Ed è proprio questo il punto. Che cosa deciderà il governo? I tre membri del cda Alitalia sono stati nominati dal del Tesoro ed è ragionevole pensare che il ministro Tommaso Padoa-Schioppa si schieri con loro. Con l'Economia anche Pierluigi Bersani, titolare dello Sviluppo economico, che ieri ha ribadito come «l'italianità della compagnia non può essere una precondizione». Più favorevoli ad Air One, invece, il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e il vice premier Francesco Rutelli. Difficile pensare, però, che si sconfessi il consiglio di amministrazione. Più facile immaginare che in questi giorni si lavori, anche con i sindacati (ieri piloti e assistenti dell'Anpac, Anpav ed Avia, hanno dato il loro via libera), visto il corposo taglio del personale richiesto, perché si arrivi a metà gennaio nella maniera più dolce possibile.



Babbo Natale all'aeroporto di Fiumicino Foto Ap

**HANNO DETTO**

**Toto**  
*Air One presenterà il piano direttamente al governo, un piano che tutela gli interessi generali*

**Formigoni**  
*La scelta di Air France è un pessimo segnale. Il consiglio di amministrazione ora sgombri il campo*

**Spinetta**  
*Siamo onorati, il nostro obiettivo non è quello di ridurre Alitalia a vettore regionale*

**Piano in tre mosse: Opa, aumento di capitale e tagli**

In Italia l'hub sarà Fiumicino, per Malpensa «flussi adeguati». Rinnovo della flotta ed esuberi

/ Milano

**TRE MOSSE** Acquisizione del 100% delle azioni di Alitalia attraverso un'ops, un'offerta pubblica di sottoscrizione, del 100% del bond convertibile, un aumento di capitale da 750 milioni di euro, rivolto a tutti gli azionisti e interamente sottoscritto da

Air France-Klm. È il piano in tre mosse con il quale il gruppo franco-olandese si dice pronto a supportare il percorso di ristrutturazione e rilancio della ex compagnia di bandiera. Il risultato sarà un nuovo gruppo allargato che «potrà contare su 3 marchi forti e fra loro complementari». La proposta francese prevede un piano d'investimenti da 6,5 miliardi nel lungo termine e la garanzia dell'italianità (sarà anche conservato il marchio). Come ha annunciato Air France-Klm, «una larga parte dell'aumento di capitale sarà destinato a finanziare un programma di rilancio che prevede la riconfigurazione delle cabine con materiale e prodotti di alta qualità (poltro-ne, interior design, intrattenimento) e un deciso miglioramento dei servizi di terra per ristabilire l'immagine internazionale di Alitalia». «Alitalia giocherà un ruolo da protagonista nel gruppo - assicura Air France Klm - e il piano proposto le consentirà di tornare in utile».

Ecco gli interventi pianificati. **Hub e network:** il gruppo sarà organizzato intorno a 3 hub, ciascuno con il proprio ambito di influenza - Amsterdam, Parigi e Roma. Sul versante italiano, il progetto è coerente con il piano industriale firmato Alitalia. A Milano continueranno ad operare i voli diretti verso le principali destinazioni con sufficienti flussi di traffico. La qualità dei servizi sarà migliorata, soprattutto per la clientela business, con voli in partenza la mattina presto e rientro in serata.

**Flotta:** il suo rinnovo è la principale priorità. Secondo i piani, 57 Md80 e 10 B767 saranno rinnovati. L'incremento della flotta sarà dell'ordine di 2-3 aerei ogni anno appena il progetto di ristrutturazione avrà cominciato a dare i suoi frutti. **Occupazione:** il piano non prevede alcun esubero ulteriore rispetto a quanto previsto nel piano Alitalia. Le eccedenze di organico si attesterebbero a circa un migliaio in Alitalia Fly. Rimangono da scoprire le carte sul ruolo di Alitalia Servizi.

**Alleanze e partnership:** esistono da tempo consolidati legami. Alitalia è membro di Skyteam dal 2001 accanto ad Air France, Klm e, tra gli altri, a tre vettori americani (Continental, Delta e Northwest). «I team dei due gruppi si conoscono molto bene e hanno dimostrato di saper lavorare bene insieme, elementi che rappresentano i fattori chiave di successo di un merger».

la.ma.

**L'INTERVISTA FABRIZIO SOLARI** «Manca il confronto, sembra una scelta fatta solo per la tranquillità dell'azionista»

**«Poca trasparenza, c'è qualcosa che non torna»**

di Giampiero Rossi / Milano

«Da sindacalista, più di tutto, mi lascia sconcertato il continuo evitare del confronto, l'assoluta mancanza di trasparenza, come se ci fosse qualcosa di inconfessabile. E alla fine temo che la scelta sia stata compiuta soprattutto in funzione della tranquillità dell'azionista». Fabrizio Solari, segretario generale della Filat, il sindacato dei trasporti della Cgil, non è sorpreso dalla decisione del consiglio di amministrazione di Alitalia. Ma non rinuncia a esprimere le sue severe valutazioni sull'esito di una via crucis tutta italiana.

**Solari, perché dice che con Air France l'azionista, cioè il governo, ha fatto una scelta di tranquillità?**  
 «Perché le due opzioni erano speculari tra

loro. Da una parte un gruppo solido, come quello francese, ma con un piano che lascia enormi incertezze occupazionali e per il futuro di Malpensa, dove pure si rischia la perdita di altri 2.000 posti di lavoro. Dall'altra c'erano AirOne e Bancalntesa, con un piano che prevedeva due aerei nuovi al mese, prospettive ben diverse per Az Service e per l'occupazione, ma offriva minore solidità di gruppo. La mia curiosità sarebbe quella di vedere cosa avrebbe fatto Sarkozy se un gruppo francese con una banca francese avesse fatto un'offerta per salvare Air France...».

**E allora torniamo alla polemica sull'italianità?**

«No, anzi, sgombriamo il campo da equivoci. Noi eravamo favorevoli alla fusione con Air France già quattro anni fa, quando invece poi i francesi si allearono con

Klm. Al contrario, invece, è stato proprio il ministro Padoa-Schioppa a concepire un bando di gara, un anno fa, che era orientato alla difesa dell'italianità, i paletti li ha messi lui, non noi. Ma allora perché si arriva a questa scelta soltanto adesso? Non si poteva scegliere un anno fa ed evitare di buttare via altri 700-800 milioni di euro, una gara-farsa con una coda ancora più farsesca?».

**Però alla fine la decisione del consiglio di amministrazione è stata presa all'unanimità...**

«Allora io dico che si tratta soltanto di tre consiglieri, tutti e tre alquanto "precati", nominato proprio dal ministro Padoa-Schioppa all'indomani della cacciata di Cimoli: sarei davvero stupito se avessero preso una decisione diversa. E il bello è che ci hanno messo quasi otto ore!

Davvero non si capisce, se gli elementi a sostegno della proposta Air France sono così convincenti, perché non si è aperta una discussione trasparente per confrontare le proposte e scegliere per il meglio. Mi auguro che almeno il governo voglia farlo prima di pronunciarsi definitivamente».

**Ma perché parla di poca trasparenza?**

«Perché a tutt'oggi io non so cosa contenga, esattamente, il piano di Air France, tanto per cominciare. E poi c'è stata la sceneggiata del governo che ha detto che prima di decidere a spettava che si pronunciasse il consiglio di amministrazione, il cda che prima di decidere ha voluto aspettare il parere dei consulenti... Non vorrei che alla fine siano state due società di consulenza a scegliere il destino di Alitalia».

**MILANO**

Moratti: speriamo che la scelta sia di mercato

**«Ci auguriamo** che questa scelta sia dettata da criteri di mercato». Così, il sindaco di Milano, Letizia Moratti ha commentato la decisione del consiglio di amministrazione di Alitalia di avviare la trattativa in esclusiva con Air France-Klm. «A seguito dell'incontro con Air France che si è tenuto la scorsa settimana - ha osservato il sindaco in una nota - si è convenuto che Sea illustrasse il contenuto del proprio piano strategico e industriale, nella consapevolezza che il salvataggio di Alitalia passa dalla valorizzazione di Malpensa».

«Per questo - ha concluso la Moratti - attendiamo con urgenza di conoscere e di confrontarci riguardo alle linee del progetto industriale che Air France intenderà attuare a corredo della propria offerta, in special modo per quanto riguarda Malpensa».

Più dura la reazione del sindaco di Varese, comune vicino allo scalo di Malpensa. «Ci vogliono uccidere» dichiara Attilio Fontana, il sindaco leghista di Varese, alla notizia che il cda di Alitalia ha scelto Air France come acquirente.

«Questo governo - ha aggiunto - non ha alcun rispetto per le esigenze e i bisogni del Nord».



# Caro-carburante l'Antitrust chiede distribuzione libera

## Ieri l'incontro tra Bersani e petrolieri Nuovi metodi di rilevazione dei prezzi

di Laura Matteucci / Milano

**LA FORBICE** «Negli ultimi giorni la forbice mostra segnali di restringimento. Ma continueremo a seguire con attenzione. Vogliamo vedere se l'andamento del prezzo del petrolio si accompagna a uno sforzo delle compagnie petrolifere per cercare di tenere i

prezzi ad un livello decoroso comparabile con quello del resto d'Europa». Si chiude così, con l'impegno al monitoraggio, l'incontro Bersani-petrolieri, convocato dal ministro allo Sviluppo perché i prezzi della benzina in Italia si sono portati di 5 centesimi sopra la media europea. Il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, respinge ogni addebito: «I dati non sono esatti - dice - il prezzo della benzina in Italia è in discesa, mentre quello europeo sta crescendo». Bersani, viceversa, sottolinea che «non è vero che c'è stato un allarmismo ingiustificato». E ricorda che il governo «sta lavorando affinché la riduzione della forbice» dei prezzi tra Italia e resto d'Europa «sia strutturale», innanzitutto con «la terza lenzuolata di liberalizzazioni che è al Senato e la norma in Finanziaria per evitare che lo Stato sia cointeressato agli

umenti». Il ministro si dice «prontissimo a rivedere il sistema di rilevazione: entro il 15 febbraio perfezioneremo il sistema di verifica dei dati per renderlo più trasparente ai consumatori».

Il differenziale fra i prezzi italiani e quelli europei della benzina è, secondo Bersani, dovuto «alla spezzatura della rete e al fatto che non abbiamo alla benzina altre merceologie». E, in merito alle tasse che gravano sulla benzina, «la nostra accisa è inferiore a quella europea, nettamente inferiore a quella di Francia, Germania e Inghilterra», dice ancora Bersani. L'Antitrust, intanto, sollecita il governo alla piena liberalizzazione della distribuzione in rete di carburanti, «fondamentale per una mo-

**Il ministro: la nostra accisa è inferiore a quella europea  
I benzinai polemici con l'Eni**

difica concorrenziale dei mercati». Polemici anche i benzinai aderenti a Faib Aisa-Confercenti, Fegica-Cisl e Figisc Anisa-Confcommercio, per i quali gli impegni assunti dai petrolieri con l'Antitrust per far scendere il prezzo della benzina sono «una maxi presa in giro nei confronti dei cittadini, utile solo ad una operazione promozionale pubblicitaria gratuita». In particolare i sindacati dei distributori se la prendono con l'Eni, sottolineando che gli sconti annunciati saranno possibili «solo su alcuni impianti e solo in alcuni orari scomodi, ad esempio di notte».

Le tre sigle chiedono dunque al ministro Bersani «di intervenire sul caro-benzina» agendo su Iva e accise, perché i continui aumenti danneggiano anche i gestori con una contrazione dei consumi del 7% rispetto all'anno scorso e costi pari a «più di 88 milioni di euro». Le organizzazioni ricordano infatti che il reddito dei gestori è legato a un margine fisso pro litro (circa 3,5 centesimi), indipendentemente dalle variazioni del prezzo attuate dalle compagnie.

È sempre alta tensione sui prezzi, intanto, soprattutto dei prodotti alimentari, sui quali influiscono la domanda del periodo natalizio e lo sciopero dei tir.

Notizia: i dolci natalizi artigianali vanno controcorrente. Confartigianato rileva che nel 2007 gli aumenti dei prodotti di pasticceria avrebbero fatto segnare su base annua un incremento del 2,2%, mantenendosi quindi al di sotto del tasso d'inflazione (2,4%).



Il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Foto Ansa

### ISTAT

**Retribuzioni fredde: più 2% in un anno**

**Restano fredde le retribuzioni** a novembre. L'incremento mensile, segnala l'Istat, è risultato pari allo 0,2%, per una crescita tendenziale del 2% e a fronte di un'inflazione attestata al 2,4% su base annua. L'aumento registrato nei primi undici mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2006, è pari al 2,3%. Su base annua, a novembre, gli incrementi più elevati si osservano nei seguenti comparti: militari-difesa (+6,1%), assicurazioni (+5,7%), ministeri (+5,2%), forze dell'ordine (+4,9%), servizi privati alle famiglie (+4,7%) e edilizia (+4,6%). Viceversa, gli incrementi più contenuti si riscontrano nei comparti: credito e servizi privati alle imprese (per entrambi variazione tendenziale di +0,8%), commercio (+1%). La variazione risulta nulla in importanti comparti della pubblica amministrazione, ossia regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale e scuola (in attesa degli aumenti retributivi che deriveranno dall'applicazione dell'accordo appena approvato). Per quanto riguarda l'insieme dei contratti monitorati, la quota in vigore in rapporto al monte retributivo è passata dal 41,9% di ottobre al 50,1% di novembre in virtù del recepimento del rinnovo contrattuale della scuola.

# Commercio fermo per il contratto

Oggi la seconda giornata di lotta  
Interessati due milioni di addetti

di Milano

**STOP** I sindacati sono soddisfatti dell'andamento della prima delle due giornate di sciopero degli addetti al commercio, che reclamano il rinnovo del contratto, ormai scaduto da un anno, che interessa oltre due milioni di addetti. Secondo Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuca ieri è stata registrata una «grandissima partecipazione» dei lavoratori alla giornata di protesta a sostegno della vertenza contrattuale. «Chiediamo più democrazia economica e più partecipazione alle scelte delle aziende, non si può chiedere più flessibilità al lavoro e poi punire di fatto chi è più flessibile», ha detto Pierangelo Raineri, segretario generale della Fisascat intervenendo alla manifestazione unitaria di Milano e che ha visto la partecipazione di oltre 15.000 manifestanti.

«Ora chiediamo alla Confcommercio di concretizzare le aperture manifestate solo a mezzo stampa - ha aggiunto Raineri - occorre dimostrare subito la disponibilità al rinnovo del contratto con il quale è in gioco anche un sistema di relazioni sindacali che non può essere gettato alle ortiche. È necessaria maggiore concretezza nelle trattative sia sulla parte economica che normativa nel rispet-

**Chiesto un aumento medio di 78 euro e nuove norme per la riduzione del lavoro precario**

to di un confronto che deve riprendere con l'affermazione della piena dignità del lavoro. «Con i nostri contratti chiediamo di tutelare sempre di più i lavoratori, le donne e i giovani che chiedono un lavoro migliore - ha concluso - occorre quindi rinnovare i contratti riproponendo la centralità dei diritti e la stabilizzazione dell'occupazione. Chiediamo ancora insieme, tutti uniti i nostri diritti, le nostre tutele, i nostri contratti e un trattamento finale equo per chi lavora e contribuisce davvero con il proprio lavoro alla crescita del paese». Oggi si fermano i lavoratori delle aziende del commercio che operano su sei giorni lavorativi. Quindi sono possibili ulteriori disagi per chi vorrà fare gli acquisti di Natale. Per il contratto che interessa oltre 1,5 milioni di lavoratori i sindacati hanno chiesto un aumento medio a regime per il quarto livello di 78 euro e nuove regole per la riduzione della precarietà molto diffusa nel settore. «Sono purtroppo possibili disagi per chi farà lo shopping natalizio - riconosce il leader della Filcams Cgil, Ivano Corraini - l'estensione dal lavoro dei dipendenti del commercio, infatti, potrebbe in alcuni casi portare alla chiusura degli esercizi commerciali e in altri rendere più difficili gli acquisti». Ma Confcommercio assicura che i negozi saranno aperti e, «nel ritenere inopportuno lo sciopero, ribadisce la disponibilità ad entrare nel merito della trattativa e a discutere degli aumenti salariali senza pregiudiziali insieme, naturalmente, agli aspetti di flessibilità e di incrementi di produttività che sono indispensabili alle esigenze di gestione delle imprese commerciali, come ha fatto sino ad oggi». Per ora non ci sono nuovi appuntamenti ma è possibile che il confronto riprenda a gennaio.

g.p.r.

### BREVI

#### Telecontact

Adesioni oltre il 70% alla protesta nel call center di Telecom

È stata un successo - secondo Slc-Cgil - la giornata di sciopero alla Telecontact, il call center di Telecom Italia. Secondo il sindacato le adesioni sono state superiori al 70% in tutta Italia, con punte straordinarie in alcune sedi dove si è praticamente sfiorato il 90%. Al centro della protesta degli oltre 2mila giovani dipendenti di Telecontact, la richiesta di un salario dignitoso e il passaggio da 4 a 6 ore di lavoro.

#### La Perla

Ieri stop alla produzione per il mancato rispetto dell'accordo

Brutta sorpresa per i lavoratori dello stabilimento La Perla. Ieri mattina i lavoratori ed i sindacalisti arrivati in azienda per firmare gli accordi conseguenti alla conclusione della cassa integrazione si sono trovati davanti all'impossibilità di sottoscrivere le intese. I lavoratori hanno risposto con un blocco immediato della produzione che ha coinvolto gli stabilimenti del gruppo per l'intera giornata.

# Powertrain, la Fiat blocca le nuove assunzioni

La risposta dell'azienda all'esito negativo del referendum su turni e occupazione

di Giampiero Rossi

Niente aumento dei turni, ma addio nuove assunzioni. I «vecchi» non dovranno sacrificare un'ulteriore fetta del loro tempo alla fabbrica, ma i giovani non potranno iniziare il percorso di stabilizzazione del proprio lavoro. La Fiat prende atto in questo modo dell'esito del referendum tra i lavoratori della Powertrain.

È una lettera dell'Unione industriale di Torino a comunicare per conto del Lingotto a Fim, Fiom, Uilm e Fismic che «riscontrata l'assenza di risposta da parte di tutte le organizzazio-

ni sindacali riguardo all'intesa del 13 dicembre 2007 la Fiat non darà corso all'applicazione dell'accordo alle Meccaniche di Mirafiori e comunica che opererà per garantire la funzionalità operativa della fabbrica al riavvio del 2 gennaio 2008 per rispettare gli attuali programmi produttivi, riservandosi per altro di valutare le prospettive inerenti il futuro dello stabilimento». Quell'accordo, però, oltre al passaggio da 15 a 17 turni settimanali, aggiungendo il turno del sabato mattina e della notte tra domenica e lunedì, prevedeva da parte dell'azienda anche l'assunzione di 250 apprendisti,

con l'impegno a stabilizzarli quasi tutti entro il 2010, e la conferma dei 150 interinali. La stessa intesa prevedeva inoltre un riconoscimento economico e l'impegno a portare nello stabilimento Powertrain «nuove e diverse produzioni meccaniche». Dopo il no di poco più della metà dei 1.200 lavoratori consultati dai sindacati prima di ratificare l'accordo, la Fiat ha però deciso di non dare più seguito neanche ai propri impegni. Ieri mattina ha fatto sapere ai delegati sindacali che confermerà soltanto la metà dei 140 giovani che lavorano con contratto interinale alla Powertrain. Una

decisione scontata alla luce dell'esito di un referendum che ha fatto affiorare alla luce del sole alcune contraddizioni tra gli stessi lavoratori, mettendo in pratica gli interessi dei «veterani» contro quelli dei giovani precari.

Una realtà che neanche il sindacato si nasconde. «Non ci sorprende affatto la risposta della Fiat, di fronte alla bocciatura di un accordo le parti sono libere dagli impegni - constata il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud - anche se è altrettanto ovvio che la situazione che si è creata non ci piace affatto e in gennaio cercheremo di ri-

comporre le condizioni per far ripartire un confronto sia con l'azienda che con i lavoratori». Già, perché questa volta le «controparti», in un certo senso sono due. La Fiat e quel 54% di operai che ha detto no allo scambio tra turni in più e nuove assunzioni.

«Non dividiamo - conclude Airaud - la scelta della Fiat di rinunciare a un investimento su Torino, così come dovremo discutere con i lavoratori delle incrostazioni e degli egoismi che sono emersi in questa vicenda, che sono a loro volta frutto di rendite di posizione create dall'azienda stessa».

## Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul c/c postale n. 4840703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** Pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/B, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.809122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nella giornata di venerdì 21 dicembre 2007, alle ore 2,00, è scomparsa

#### RENATA BERGONZONI

Ci ha lasciate la prima avvocata di Modena dalla parte delle donne, una vita spesa nella sua città e a livello nazionale per i diritti, l'emancipazione, la liberazione delle donne. A Renata va il nostro pensiero affettuoso e un ringraziamento con tutta la stima e la riconoscenza per il suo impegno e il suo senso di giustizia che ha ridato dignità e voce a tutte le donne.

Al marito Giuseppe, al figlio Luca, alla nuora Silvia e ai nipoti va un abbraccio commosso.

**Le donne delle sue associazioni:  
Gruppo Donne e Giustizia  
UDI Unione Donne in Italia**

#### Centro Documentazione

**Donna  
Differenza Maternità**  
insieme alla  
**Associazione Donne nel Mondo**

Modena, 21 dicembre 2007

Maria Teresa piange la scomparsa del marito

#### ROBERTO NARDI

che le ha illuminato la vita e che avrà nel suo cuore per sempre.

22-12-1977 22-12-2007

Nadia, Olga, Laura, Andrea ricordano

#### SERGIO CAVINA

con l'amore e l'affetto di sempre.



# «Attacchi mafiosi per metter le mani sulle Generali»

Bernheim denuncia il complotto ordito anche «da azionisti italiani»

di Marco Tedeschi / Milano

**MANOVRE** Un complotto, ordito anche da azionisti italiani, contro Antoine Bernheim per destabilizzare e impossessarsi delle Assicurazioni Generali, la perla più prestigiosa del sistema finanziario. E lo stesso presidente francese delle Generali ad accusare

pubblicamente i cospiratori che si sarebbero nascosti dietro il fondo Algebris, nel corso della premiazione dei dipendenti anziani delle Generali avvenuta mercoledì scorso alla Stazione marittima di Trieste.

«Come tutti sapete - esordisce Bernheim - c'è stato un complotto contro di me. Un complotto organizzato da azionisti italiani, alcuni dei quali siedono nel Consiglio di Amministrazione, che hanno utilizzato come un ariete il fondo Algebris per impossessarsi dei po-

sti di comando dell'azienda. Io mi sono battuto per proteggere la compagnia da questo attacco mafioso. So bene che non è finita ma, per ora, siamo riusciti a respingere l'attacco. Già anni fa, dopo aver fatto molto bene, sono stato mandato via per fare posto al dottor Gutty, che spargeva bucce di banana contro di me, nella speranza di farmi cadere. Avevo lasciato un'azienda in ottima salute

Alcuni soci hanno usato il fondo Algebris per prendere i posti di comando

ed avevo individuato nel dottor Perissinotto (che allora era un vice direttore centrale) e nel dottor Balbinot le persone che avrebbero potuto guidare la Compagnia. Il titolo era arrivato a 43 euro. Lo stesso Perissinotto, dopo la gestione Gutty - ricorda Bernheim - andò in Mediobanca per chiedere la rimozione di Gutty, minacciando le proprie dimissioni in caso contrario. Fece questo con molto coraggio, mettendo a repentaglio la propria carriera». «Il titolo era sceso a 15 euro e i soci francesi di Mediobanca - in primo luogo Bolloré - mi hanno chiesto di tornare. Io ho accettato. Ho nominato amministratori delegati due manager capaci ed oggi le assicurazioni Generali sono tornate a prosperare, con una capitalizzazione di Borsa di 43 miliardi di euro. Io sono francese... I due amministratori non hanno legami con la politica, né con alcun clan mafioso. Questo evidentemente da fastidio a molti e hanno cercato di attaccarmi dicendo che sono vecchio. Io non posso fare nulla per la mia età, ma vi assicuro che combatterò per impedire che l'azienda cada in mani sbagliate». Bernheim non si ferma. «Hanno criticato la nostra go-



Antoine Bernheim presidente delle Generali

vernance. Ma se guardo ad AXA, che è il nostro punto di riferimento, non vedo grandi differenze. AXA vale circa 60 miliardi di euro e dovrebbe valere molto di più, visto che è presente in molti mercati dove noi non siamo presenti. Noi cercheremo di crescere, perché è questo il miglior modo per difendersi dalle aggressioni ostili. Lo faremo - annuncia il presidente - nei mercati dove siamo presenti

L'Antitrust e il decreto Bersani non ci permettono di crescere in Italia l'ho detto a Prodi

e cercando di cogliere, qualora si presentassero le occasioni per acquisire altre compagnie. Ma dovremo farlo all'estero, perché l'Antitrust e i decreti Bersani non ci permettono di crescere in Italia. Io non capisco e non condivido queste scelte». «Noi - osserva Bernheim - siamo entrati in Banca Intesa per avere più sportelli per vendere i nostri prodotti, ma l'Antitrust ci ha costretto a cedere una parte di questi sportelli. Poi il ministro Bersani ha cercato di smantellare la nostra rete di agenti. Non capisco - insiste - perché le imprese francesi possano comprare aziende italiane ed aziende italiane non riescano a comprare in Francia. L'ho detto anche al vertice di Nizza a Sarkozy e a Prodi, ma sono stomacato dalle aggressioni che subisco».

## Eni, nuova intesa per il Kashagan

Salvaguardato l'investimento sul giacimento petrolifero del Mar Caspio

Eni salva il suo investimento in Kazakhstan. Il consorzio Agip Kco, guidato proprio dall'azienda italiana per lo sfruttamento dei ricchi giacimenti di petrolio in Kashagan, nel Mar Caspio, ha firmato ieri «un nuovo protocollo d'intesa», che prevede un accordo «da confermare entro l'inizio del 2008».

Il protocollo d'intesa - si legge nella nota - «rappresenta un passo avanti nel negoziato verso una risoluzione amichevole» per quanto riguarda il nuovo Production Sharing Agreement (PSA) di Kashagan, «da confermare entro l'inizio del 2008 al più tardi». «La Repubblica del Kazakhstan e il Consorzio - prosegue la nota - continueranno le discussioni con l'obiettivo di portare a termine l'implementazione dell'accordo entro l'inizio del 2008».

L'accordo riguarda lo schema di suddivisione delle quote del progetto fra Eni (attualmente al 18,52%), ExxonMobil (18,52%), Shell (18,52%), Total (18,52%), ConocoPhillips (9,26%), la kazaka KazMunayGas (8,33%) e la giapponese Inpex (8,33%).

In base alla nuova intesa la società statale kazaka dovrebbe ampliare la sua quota fino a raggiungere Eni, Exxon, Shell e Total e ottenere compensazioni. Se questo venisse confermato le cinque società dovrebbero avere il 16,5% circa ognuna. Ma perché l'accordo sia veramente operativo manca il benestare dell'americana Exxon, che nei

giorni scorsi aveva tentato il colpo di mano cercando di scalzare l'Eni dalla guida del consorzio stesso. ExxonMobil «non è contraria ad un aumento della quota di KazMunayGas nel consorzio» ha detto Gantt Walton, un portavoce del gruppo texano, intervistato dall'agenzia Bloomberg. Il fatto è che Exxon sta cercando di monetizzare la sua discesa con una trattativa diretta con il governo di Astana. «Stiamo cercando - ha riferito ancora il portavoce - una soluzione amichevole sul valore appropriato della quota».

Formalmente quindi il negoziato non è ancora concluso. E i termini fissati dalle parti slittano per la terza volta, nonostante l'incontro dello scorso 12 dicembre a Londra fra Eni e gli altri membri del consorzio e i rappresentanti del governo di Astana. Ma l'apertura di Exxon fa cadere una pregiudiziale importante.

Con l'intesa si metterebbe la parola fine a una disputa che dura da mesi. I rapporti tra il consorzio e Astana sono stati regolati fino ad oggi da un accordo raggiunto nel 1997 che prevedeva l'avvio della produzione per il 2005.

Da allora, l'aumento dei costi e le precauzioni necessarie per la sicurezza del giacimento hanno spinto le sei compagnie petrolifere a ritardare i tempi per ben due volte, fissando come nuovo termine il terzo trimestre del 2010 con un aumento dei costi.

ro.ro.

Da sabato **29 dicembre** in allegato con **l'Unità** l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI  
MASSIMO NOVELLI  
MARCO TRAVAGLIO

### PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**



**coop**

**Unicoop Tirreno**



# A NATALE, ANCHE I PUNTI SONO PIÙ BUONI.

**Donali per il sostegno a distanza  
dei bambini di Unicoop Tirreno.**



**Contribuisci anche tu con i tuoi punti del collezionamento: la donazione è libera.  
Per un Natale solidale, basta un gesto: puoi cambiare concretamente il futuro di una  
persona. Per maggiori informazioni rivolgiti al punto di ascolto dei nostri punti vendita.**

## **AUGURI DI BUONE FESTE A TUTTI.**

[www.unicooptirreno.coop.it](http://www.unicooptirreno.coop.it)



**Cambi in euro**

1,4380	dollari	+0,003
163,2700	yen	+0,970
0,7236	sterline	+0,002
1,6612	fra. svi.	+0,001
7,4624	cor. danese	+0,000
26,4480	cor. ceca	+0,076
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0340	cor. norvegese	+0,004
9,4453	cor. svedese	-0,016
1,6613	dol. australiano	-0,011
1,4356	dol. canadese	+0,002
1,8786	dol. neozelandese	-0,019
254,0400	fior. ungherese	+0,060
0,5852	lira cipriota	+0,000
3,6250	zloty pol.	+0,005

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,48	3,41
Bot a 6 mesi	98,20	3,37
Bot a 12 mesi	96,26	3,49
Bot a 18 mesi	96,60	3,47

**Borsa**

**Brillano i bancari**

Chiusura positiva per la Borsa, con il Mibtel che è salito dello 0,82%, registrando un progresso più contenuto rispetto alle altre piazze internazionali che si preparano così alla lunga pausa natalizia. La giornata si è aperta con le ultime scadenze tecniche del 2007 per i derivati, che hanno come sempre influenzato i volumi trattati: 5,7 miliardi di controvalore.

Fra i bancari, spicca il rialzo di Unicredit (+2,53%). Buon rialzo per gli altri del settore:

Bpm (+2,82%), Intesa Sanpaolo (+1,62%). Sul fronte finanziario deboli gli assicurativi: Generali (-0,77%), FonSai (-0,64%). Bene gli energetici, con Saipem a +3,7% mentre Eni è stabile (+0,12%) ma con Enel e Terna in controtendenza rispettivamente a -0,26% e -1,23%. Fra gli industriali saliti Fiat (+2,4%), Pirelli (+0,94%), Parmalat (+2,36%), Finmeccanica (+1,85%). Nel settore delle costruzioni, bene Impregilo (+2,91%), Italcementi (+0,91%). Netto calo per gli altri del settore:

**Tiscali**

**Arriva De Benedetti**

L'assemblea straordinaria di Tiscali ha approvato l'aumento di capitale a servizio del prestito obbligazionario convertibile da 60 milioni di euro che Management&Capitali (la società di investimenti di Carlo De Benedetti) sottoscriverà entro la fine del mese. Il numero di azioni al servizio del prestito obbligazionario, in caso di conversione prima della scadenza è complessivamente pari a circa 22,2 milioni. In caso di

mancata conversione delle obbligazioni, a scadenza Management & Capitali riceverà un numero di azioni Tiscali, tale da rimborsare alla pari il valore del capitale più gli interessi maturati, e comunque non superiore al 10% del capitale sociale di Tiscali alla data odierna (corrispondente a circa 42,4 milioni di azioni). Le obbligazioni saranno emesse da una società di diritto lussemburghese, controllata da Tiscali, e garantite dalla medesima Tiscali. Il prezzo di conversione è stato fissato in 2,7 euro per azione.

**Finmeccanica**

**Contratto in India**

Selex Sistemi Integrati, società del gruppo Finmeccanica, ha siglato con l'indiana Bel (Bharat Electronics Limited) un contratto per la fornitura di sistemi per il controllo del traffico aereo (Atc-Air Traffic Control) destinati all'Aeronautica militare indiana. Il contratto, si legge in una nota, ha un valore di 52 milioni di euro e prevede la fornitura di 13 radar primari Atcr33s, 13 radar secondari Sir S e 52 console Cds 2000, che andranno ad equipaggiare i

centri di controllo. La consegna di tutti i sistemi radar avverrà entro tre anni dalla firma del contratto. La partnership tra Selex Sistemi Integrati e Bel risale al 2003, con la fornitura all'Aeronautica militare indiana, dodici sistemi radar per il controllo del traffico aereo. Selex è presente in India con i propri sistemi radar, sin dal 1972. Nel controllo del traffico aereo, Selex Sistemi Integrati, peraltro, aveva già firmato, nel marzo scorso, un contratto con la Indian Red-Pie.

**In sintesi**

**Bialetti Industrie** ha acquistato il 100% del capitale sociale di RFF Store, società attiva nella gestione dei punti vendita di prodotti del gruppo Bialetti all'interno di nove outlet. Bialetti ha inoltre sottoscritto l'atto di conferimento in RFF del proprio ramo d'azienda rappresentato dall'attività di commercio al dettaglio di prodotti Bialetti, attualmente esercitato attraverso dieci negozi monomarca.

**De Agostini** ha recentemente effettuato sul mercato una serie di acquisti per un totale di circa 4,4 milioni di azioni Lottomatica, superando oggi la soglia del 55% del capitale sociale. La partecipazione detenuta dalla holding di Novara si è incrementata dal 52,5% risultante al 19 settembre al 55,3%, con un investimento di circa 100 milioni.

**Fastweb** chiuderà l'esercizio 2007 con ricavi per 1,43 miliardi di euro, un calo di 20 milioni rispetto alle previsioni e in crescita del 14% sul 2006, a seguito della definizione della tariffa di terminazione agosto 2006-giugno 2007 a 2,6 centesimi al minuto da parte di Agcom. Invariato il margine operativo lordo a quota 480 milioni di euro.

**Lottomatica**, con le controllate Gtech Corporation e Gtech Global Corporation, ha ottenuto dallo Stato del Nevada il via libera ad acquisire una partecipazione in un operatore autorizzato del Nevada, nel caso specifico Atronic International e Atronic Americas.

**Philips** lancerà un'opa amichevole su Respiromis, società statunitense di apparecchiature mediche, da 5,17 miliardi di dollari, pari a circa 3,6 miliardi di euro. L'operazione prevede che il gruppo olandese paghi 66 dollari per azione in contante (53,11 dollari la chiusura ieri) per ogni azione Respiromis.

**Tecnimont spa** (100% Maire Tecnimont) ha sottoscritto accordi commerciali per l'acquisizione dell'ultimo 50% di Tecnimont Icb Pvt (Ticb), primaria società di ingegneria indiana. La Ticb è già detenuta al 50% dal gruppo Maire Tecnimont (tramite Tecnimont) mentre il restante 50% è di proprietà della famiglia di imprenditori indiani Kapadia. L'acquisizione avverrà con il pagamento di un prezzo di 72 milioni di euro.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni)
Acea	27414	14,16	14,21	1,59	-3,97	309	12,09	16,98	0,5400	3015,16
Accorp-Ags	13060	6,75	6,74	0,04	-21,31	9	6,66	9,58	0,3000	370,83
Acotel	158309	81,76	81,59	-0,17	340,40	7	18,56	100,18	0,4000	340,94
Acq. Pstah.	6694	3,46	3,44	2,75	-8,03	649	3,20	6,92	0,1000	87,30
Acsm	3503	1,81	1,80	-0,06	-27,26	34	1,80	2,69	0,0350	84,79
Acelelos	12148	6,27	6,27	-1,24	-27,12	50	5,29	9,45	0,1000	424,62
Ades	6341	3,27	3,31	0,91	-47,34	273	3,27	7,06	0,2500	333,29
Aeffe	5152	2,66	2,65	-0,82	-	15	2,64	3,94	-	285,69
Aem	5873	3,03	3,05	1,09	18,85	10583	2,31	3,10	0,7000	5459,54
Aem To	4854	2,51	2,52	0,84	1,01	1340	2,32	2,86	0,0600	181,69
Aem To w08	1429	0,74	0,73	-3,18	-4,35	3	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34863	18,00	18,00	-	-7,97	0	17,40	20,83	0,0630	162,67
Alicon	3884	2,01	1,99	-1,88	-	1328	2,00	4,76	-	218,65
Alor	1382	0,71	0,71	-0,21	-49,83	499	0,47	0,82	0,0050	285,48
Allitalia	1489	0,77	0,76	-2,42	-28,87	42755	0,71	1,13	0,0413	1066,23
Allianza	17080	8,82	8,82	0,31	-13,20	4115	8,67	10,74	0,5000	7467,98
Amplifon	6736	3,48	3,48	0,06	-46,33	771	3,47	7,22	0,0350	690,30
Amn	4027	2,08	2,08	2,21	-44,21	83	2,00	4,15	0,1250	218,40
Ansaldo Sts	16555	8,55	8,53	1,56	-4,99	155	8,22	10,71	-	855,00
Arena	215	0,11	0,11	-1,95	-35,37	1082	0,11	0,23	0,0413	81,78
Asciopave	3270	1,69	1,70	1,31	-23,47	70	1,65	2,21	0,0250	394,10
Asm	9610	4,96	4,99	1,14	19,07	985	3,72	5,10	0,1550	3842,88
Asstah	9509	4,91	4,85	-1,00	-13,29	223	4,91	7,71	0,0850	483,36
Astoria	50014	25,83	25,80	0,08	-17,78	2417	21,76	27,21	0,3100	14767,31
Aurio To-III	29067	15,01	14,94	0,99	-13,01	209	15,01	19,73	0,2000	1321,06
Aurigny	22571	11,66	11,79	2,20	-16,93	1389	11,16	16,88	0,4000	2965,54
Aziem H.	17310	8,94	8,85	-1,08	-14,01	523	8,90	13,44	0,2000	1297,88

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni)	
B. Bilbao Viz.	32374	16,72	16,75	0,18	-10,03	0	15,56	20,10	1,1520	-	
B. C.R. Firenze	12777	6,60	6,61	0,09	53,58	601	4,25	6,64	0,1000	5468,75	
B. Carige	6781	3,50	3,54	2,94	-4,26	1657	3,17	4,01	0,0750	4254,24	
B. Carige risp	6560	3,39	3,45	1,98	-17,43	5	3,30	4,20	0,0950	594,08	
B. Desio	13482	6,96	6,98	1,32	-18,28	39	6,94	9,60	1,1432	814,67	
B. Destro & nc	13839	7,15	7,06	2,33	1,43	2	6,91	8,88	0,2725	94,35	
B. Fimat	1649	0,85	0,86	1,64	-16,66	107	0,84	1,12	0,0130	309,06	
B. Generali	13566	7,01	6,95	0,56	-27,44	86	6,99	11,87	-	779,86	
B. Ifis	17120	8,84	8,91	0,25	-12,51	23	8,75	11,00	0,2400	275,21	
B. Immobiliare	13550	7,00	7,01	1,18	-16,27	47	6,63	8,65	0,2500	1089,17	
B. Italease	18356	9,48	9,46	-0,27	-75,71	1129	9,26	49,29	0,7800	867,67	
B. Popolare	29005	14,98	14,94	-0,40	-31,66	5608	13,81	24,66	-	6964,41	
B. Profilo	3518	1,82	1,81	0,11	-25,01	84	1,76	2,77	0,1470	230,70	
B. Santander	28190	14,56	14,62	1,31	0,92	1	12,45	15,01	0,1229	-	
B. Sard. r nc	31410	16,22	16,37	0,71	-14,51	2	16,22	22,08	0,5200	107,07	
B.P. Etruria e L.	17688	9,14	9,12	1,17	-41,54	88	9,03	16,94	0,3000	492,97	
B.P. Intra	21322	11,01	10,94	0,51	-21,02	3	10,19	14,49	0,2000	619,88	
B.P. Milano	17971	9,28	9,30	2,82	-30,75	4421	9,14	13,89	0,3500	3851,93	
B.P. Spoleto	17587	9,08	9,00	-2,07	-26,10	2	8,25	12,29	0,1000	198,73	
Basciflet	3842	1,98	1,97	1,97	112,47	258	0,93	2,56	0,0930	121,01	
Bastogi	573	0,30	0,29	0,62	10,46	454	0,23	0,33	-	199,94	
Bci Bioitech	90382	50,81	50,61	0,16	-12,14	0	50,49	63,82	2,0000	-	
Bci Hiv w08	5073	2,62	2,65	1,42	-43,11	11	2,49	4,99	-	-	
Bci Popolare w10	2135	0,68	0,67	0,34	-62,99	376	0,65	2,84	-	-	
Beghelli	1167	1,12	1,11	-0,36	108,42	322	0,54	1,92	0,0150	223,80	
Benetton	23156	11,96	11,98	1,04	-18,85	413	10,81	14,79	0,3700	2194,62	
Beni Stabili	1447	0,75	0,75	-3,72	-39,69	1718	0,75	1,42	0,0420	1431,43	
Bialetti	3096	1,60	1,61	3,46	-	0	1,55	2,64	-	119,92	
Blesse	25342	13,09	12,97	1,22	-12,86	110	12,49	23,69	0,5000	358,52	
Boero	49375	25,50	25,50	-	-	0	15,70	25,60	0,4000	110,68	
Bolzoni	7590	3,92	3,97	3,01	-3,23	22	3,83	5,74	0,1000	101,29	
Bon. Ferraresi	68699	35,48	35,29	0,48	-6,78	3	34,61	43,79	0,0800	199,57	
Brembo	20921	10,80	10,72	-	-	12,19	244	9,05	12,21	0,2400	721,61
Broschi	806	0,42	0,42	-1,41	-9,98	403	0,35	0,65	0,0038	300,65	
Bulgari	18542	9,58	9,49	-1,15	-11,87	1511	9,44	11,92	0,2900	2872,28	
Buonloggio Spa	3716	1,92	1,95	2,15	-51,29	514	1,72	4,01	-	173,26	
Buzzi Unicem	35825	18,50	18,47	1,21	-14,10	504	17,45	26,26	0,4000	3056,07	
Buzzi Unicem r nc	24010	12,40	12,40	0,92	-15,39	26	11,98	18,91	0,4240	504,83	

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni)
C. Artigiano	6949	3,59	3,55	-0,70	-3,60	23	3,53	4,73	0,1635	511,06
C. Bergamo.	56733	29,30	29,45	0,89	-3,90	0	27,52	41,02	1,0500	1808,60
C. Valfinesse	17151	8,86	8,84	0,99	-16,25	130	8,65	11,98	0,4000	1422,50
Cad It	19789	10,22	10,29	0,86	-11,01	1	9,13	13,32	0,2900	91,78
Caio Comm.	83473	43,11	43,01	0,56	-1,21	9	39,44	50,56	2,5000	337,74
Calligione	11683	6,03	6,11	3,89	-23,59	11	5,84	9,64	0,0800	724,80
Calligione Ed.	8276	4,27	4,33	2,90	-32,54	166	4,20	6,90	0,1000	524,25
Cam-Fin.	2990	1,38	1,39	1,69	-3,89	707	1,35	1,92	0,0300	509,89
Campani	12552	6,53	6,50	-1,22	-13,85	675	6,39	8,40	0,1000	1897,47
Case Line	1723	0,89	0,89	3,37	-	6	0,82	1,03	-	45,21
Carraro	13188	6,81	6,82	2,60	60,90	100	4,13	9,45	0,1250	286,06
Castello Ass.	67305	34,76	34,60	1,88	-22,94	166	33,31	48,07	1,5500	1790,56
Cdc	6674	3,45	3,44	1,42	-48,02	24	3,39	6,81	0,5600	42,27
Cell Therap	2750	1,42	1,41	-4,67	-74,13	992	1,40	5,54	-	-
Cembre	12042	6,22	6,20	0,88	-0,80	5	5,69	10,33	0,2200	105,72
Ceminter	11333	5,85	5,90	1,29	-15,12	165	5,85	11,46	0,1000	931,33
Cent. Latte To	7342	3,79								







**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre con l'Unità a € 7,50 in più

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
Da sabato 29 dicembre con l'Unità a € 7,50 in più

# L'Inglese

Alex De Angelis come Fabio Capello: tutti e due trascorreranno le vacanze studiando l'inglese, per impararlo il 22enne pilota del team Gresini Honda è volato in Inghilterra per un mese intensivo in un college che si trova a Canterbury: «È fondamentale ai box per parlare con gli ingegneri giapponesi»



Basket 20,25 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

## IN TV

- 08,30 Eurosport 2 Uefa Euro 2008
- 09,45 Sky Sport 2 Zona Wrestling
- 10,30 Sky Sport 1 Inter 100 e Iode
- 11,30 SportItalia Coppa sudamericana
- 12,30 Sky Sport 1 Mondo Gol
- 13,25 Rai Due Dribbling
- 13,45 Sky Sport 1 Arsenal-Tottenham
- 14,00 SportItalia Aspettando la B
- 15,30 SportItalia Nba Memphis-Detroit
- 17,00 Rai Tre Pallanuoto maschile
- 17,55 Sky Sport 2 Campionato Volley
- 20,25 Sky Sport 2 Basket Milano-Scafati
- 20,30 Sky Sport 1 Calcio Roma-Samp
- 23,35 SportItalia Boxe mondiale welter

# POVERE ITALIANE

Sorteggio ottavi Champions Inter-Liverpool, Milan-Arsenal Roma-Real: sarà molto dura

di Massimo De Marzi

**SFORTUNA** L'Inter si dice (sarà vero?) contenta, la Roma molto meno, il Milan considererà il suo abbinamento il peggiore possibile. Di sicuro, l'urna di Nyon non è stata benevola

con le tre italiane di Champions: saranno ottavi di finale da brivido quelli che an-

dranno in scena tra febbraio e inizio marzo.

**MILAN** Non troppo contento Carlo Ancelotti sul sorteggio: «L'Arsenal era una tra le squadre più temibili. Rispetto al Liverpool ha un tasso tecnico superiore, ma non ha la stessa esperienza». Questo fattore potrebbe rivelarsi importante nell'arco dei 180', perché per il resto la multinazionale di Wenger, guidata in mezzo al campo dal talentuosissimo spagnolo Fabregas e con la rivelazione Theo Walcott in attacco, ha la freschezza e la qualità per mettere in difficoltà il Milan. «Attualmente sono in testa al campionato con un inizio di stagione molto positivo, nelle ultime gare si sono arrestati un po', però hanno grande qualità». Il tecnico francese dei Gunners, Arsene Wenger ha chiesto ai suoi «due partite al top per sperare di passare», ricordando che il Milan nella scorsa edizione boccò il calcio inglese, facendo fuori Manchester e Liverpool.

**INTER** Roberto Mancini ha provato a incassare con classe l'abbinamento con capitano Gerrard e compagnia. Secondo il tecnico

**Liverpool**

**I Reds meglio in Europa che in patria**  
«El Niño» Torres nell'attacco atomico



In patria non vince da una vita, stretto nella mortifera morsa di Arsenal, Chelsea e Manchester United. In Europa per i Reds (nella foto Gerrard) la storia è ben differente: un trionfo a Istanbul, prima di subire la vendetta milanista un anno fa. Forte di una rosa ancor più competitiva grazie ai quattrini dei proprietari statunitensi Gillet e Hicks, che hanno dato al tecnico Rafael Benitez un attacco coi fiocchi: al brutto anatroccolo Crouch e a Kuyt è andato ad affiancarsi El Niño, Fernando Torres, prelevato dall'Atletico Madrid, oltre ai giovani Babel e Voronin.

**Arsenal**

**Fabregas e gli altri: via alla linea verde**  
Coi giovani Wenger vuole vincere tutto



Un solo difetto: strizza troppo l'occhio al mercato straniero, tanto che spesso è un'impresa scovare in formazione un calciatore inglese. Il tecnico francese Arsene Wenger, dopo i big (Vieira, Cole, Henry e Reyes) ha puntato su campioni del futuro: non a caso il vero leader è il pur giovanissimo Francesc Fabregas (nella foto), strappato anni fa al Barcellona, oltre ai talenti come Walcott, Eboué, Sagna, Diarra, Flamini, Adebayor (bomber in Premier League, con 9 gol all'attivo). L'Arsenal del ragazzino è in testa al campionato e punta all'Europa.

**Real Madrid**

**Schuster con la forza della tradizione**  
Robinho fattore in più nella coppa



La forza del passato, quella del presente. Con 9 trionfi nella massima competizione europea, il Real Madrid del debuttante Bernd Schuster ha sommato all'impareggiabile parco attaccanti l'olandese Robben e l'argentino Saviola, e a centrocampo col talentoso Sneijder; in difesa i vari Metzelder, Drenthe, Pepe e Marcelo. Staccati gli eterni rivali del Barcellona (38 punti in 16 giornate), grazie a Van Nistelrooy e all'insidabile Raul (8 gol a testa in campionato), oltre alle magie del brasiliano Robinho (5 reti nella Liga, 4 in Champions League).

**In breve**

**Calcio/Serie A**  
● **Anticipi 17ª giornata**  
Oggi in campo  
Genoa-Parma (18)  
Roma-Sampdoria (20,30)

**Calcio/Serie B**  
● **Il Bologna a Messina**  
Oggi il 19° turno (ore 16):  
Albinoleffe-Ascoli  
Bari-Lecce  
Brescia-Rimini  
Cesena-Treviso  
Grosseto-Piacenza  
Mantova-Spezia  
Messina-Bologna  
Modena-Frosinone  
Pisa-Ravenna  
Triestina-Avellino  
Vicenza-Chievo  
**Classifica:** Bologna **39**;  
Albinoleffe **36**; Lecce e Pisa **35**;  
Chievo **34**; Mantova **31**;  
Brescia **30**; Rimini **29**;  
Frosinone e Messina **25**;  
Ascoli **24**; Modena e Triestina **23**;  
Piacenza **22**;  
Bari **20**;  
Grosseto **19**;  
Spezia **18 (-1)**;  
Avellino **16**;  
Treviso **15**;  
Ravenna e Vicenza **13**;  
Cesena **11**.

**Calcio/Sponsor**  
● **Fiat col Palmeiras**  
La Fiat sponsorizzerà la squadra più italiana del Brasile, il Palmeiras di San Paolo, con una cifra record per il Brasile: 8 milioni e mezzo di euro. Il logo Fiat sulla maglietta verde del «Palestra Italia», come si chiamava la squadra prima della seconda guerra mondiale, è stato inaugurato ieri sera da Adriane Galisteu, la ex fidanzata di Ayrton Senna.

**Basket/Milano**  
● **Gallinari rinnova**  
Danilo Gallinari rinnova il contratto con l'Armani Jeans Milano fino al giugno 2010 e, a meno che non decida di andare nella NBA, giocherà altre due stagioni in maglia Olimpia.

**Beneficenza/Milano**  
● **Inter cena coi poveri**  
Una giornata in favore dell'opera San Francesco per i poveri. Ieri il presidente Moratti, accompagnato dalla moglie Milly, dai figli Angelo Mario e Giovanni e dalla sorella Bedy, da Roberto Mancini con Zanetti, Cordoba, Cruz e Orlandoni, ha servito la cena e ha trascorso la serata al centro dedicato all'integrazione.



Il sorteggio degli ottavi di finale della Champions League. Foto di Salvatore Di Nolfi/Agf

## UEFA Per la prima volta i toscani contro una squadra norvegese. Ieri un lieve malore per Vieri Fiorentina col Rosenborg: viola a caccia nei fiordi

di Pino Bartoli

Viola contro i norvegesi. A Nyon si sono svolti anche i sorteggi dei sedicesimi di Coppa Uefa, con i viola unica italiana in lizza. Saranno i norvegesi del Rosenborg («retrogressi» dalla Champions) gli avversari della squadra di Prandelli, che giocherà in trasferta la partita di andata. In caso di qualificazione, ottavo contro la vincente di Brann-Everton. La Fiorentina affronta per la prima volta in assoluto, nella propria storia europea, una rivale norvegese. Il Rosenborg, invece, affronta per la tredicesima volta una rivale italiana in sfide ufficiali, peraltro sempre nella Coppa dei Campioni-Champions League: il bilancio è a favore delle italiane che hanno vinto 7 volte, pareggiato 4 e perso solo in una circostanza. La sola affermazione ottenuta dal Rosenborg contro il nostro calcio risale al 4 dicembre 1996 quando i norvegesi s'imposero per 2-1 in casa del Milan. Da notare che il Rosenborg ha sempre subito gol in ciascuna delle 12 partite disputate contro club italiani, per un dato totale di 25 reti incassate. Il Rosenborg arriva dalla Champions League, dove si è classificato al terzo posto nel girone che ha promosso Chelsea e Schalke 04. Attuale allenatore è Trond Henriksen che ha rilevato il dimissionario Torum. Fino al 2005, il Ro-

senborg non aveva rivali in patria. La formazione di Trondheim, che a febbraio sarà rivale della Fiorentina nei sedicesimi di Coppa Uefa, si era infatti aggiudicata 13 campionati norvegesi consecutivi. Da allora, questo dominio è finito. Nel 2005 vinse il Vaaleringa e nel campionato appena concluso (in Norvegia si gioca durante l'anno solare), il Rosenborg ha preso solo il quinto posto, mentre lo scudetto è andato al Brann (che la Fiorentina potrebbe incontrare negli ottavi di finale di Coppa Uefa se dovesse superare il Rosenborg). In Champions ha fatto bene, restando in lizza per gli ottavi di finale fino all'ultima giornata e precedendo comunque una

formazione prestigiosa come il Valencia. A febbraio il campionato norvegese sarà ancora in sosta (riprende il 24 marzo). Il Rosenborg ripartirà con l'allenatore Trond Henriksen, che ha sostituito Knut Torum. Alcuni fra i migliori giocatori (Iversen, lo slovacco Sapara) sono partiti. Fra quelli che restano, da segnalare gli esperti Strand e Kvarme, nonché l'attaccante ivoriano Kone. Ieri intanto Vieri ha accusato un leggero calo di pressione e per questo motivo, non ha preso parte alla festa di auguri del settore giovanile viola in un locale alle porte di Firenze e a cui partecipano tutta la squadra e i fratelli Diego e Andrea Della Valle.

la giocheremo a testa alta anche con il Real». A Trigoria però non è che abbiano fatto salti di gioia, ma il tecnico giallorosso ha provato a mostrare i muscoli. «Bisognerebbe anche vedere le facce che hanno fatto a Madrid quando hanno visto che hanno pescato noi...». Il dg Mijatovic, dopo aver elogiato i giallorossi, ha però detto che la sua squadra ha «ottima possibilità di vittoria».

## JUVENTUS Futuro a rischio per il ds: pesano i flop nelle scelte estive Secco, «bruciato» da mercato e Moggi

Si torna a parlare di calciopoli e le ultime intercettazioni che hanno coinvolto Luciano Moggi e il ds bianconero Alessio Secco sono state poco gradite ai piani alti di corso Galileo Ferraris, anche se la Juventus ufficialmente ha scelto di difendere il suo dirigente. L'ad Blanc ha detto che questo «non incrina la stima professionale nei suoi confronti», mentre Gian Paolo Montali è stato decisamente meno tenero: «È stata una doccia fredda, pensavamo che mai più tornasse in ballo il passato». L'ex tecnico della nazionale di pallavolo ha poi aggiunto che «sarebbe sbagliato costruire castelli in aria senza prove», ma

certa la sua posizione nei confronti di Secco non è isolata all'interno del consiglio di amministrazione. E allora, ricordando che ancora pochi mesi fa il presidente Cobolli Gigli aveva detto che «se un mio dipendente parla con Moggi, verrà allontanato», il futuro di Secco appare decisamente incerto. L'attuale ds e Moggi si conoscono da dieci anni, per cui una telefonata non implica responsabilità sportive o penali, ma crea una situazione imbarazzante per la nuova società. Secco per ora resta al suo posto, ma è facile prevedere che a fine stagione (se non prima) la Juve e il suo uomo mercato divideranno le loro strade. E

la motivazione ufficiale saranno gli scarsi risultati ottenuti sul campo dai calciatori scelti in estate dal ds: Tiago e Almiron sono abbonati alla panchina, il debuttante Andrade si è rotto quasi subito, Criscito è diventata una terza scelta, solo la quinta sta funzionando. Intanto, in attesa che da gennaio Gianluca Pessotto diventi dirigente accompagnatore, andando a sedersi in panchina accanto al gentleman Ranieri, domani prima della sosta la Juve si trova ad affrontare proprio il Siena, società tirata in ballo dalle recenti intercettazioni su Moggi. Quando si dice un curioso scherzo del calendario...  
m.d.m.



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
 Da sabato 29 dicembre con l'Unità a € 7,50 in più

**20**  
 sabato 22 dicembre 2007

Unità  
**10**  
 ORIZZONTI

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
 Da sabato 29 dicembre con l'Unità a € 7,50 in più

Chi **L'**ha visto

SCAPPÒ CON AMANTE E MALLOPPO LO «BECCANO» NEL «NATALE IN CROCIERA»

E poi dicono il villaggio globale. Il grande fratello, Chi l'ha visto? Oramai è impossibile persino scappare con l'amante senza che qualche «telecamera» ti inchiodi. Magari persino su una nave da crociera che naviga placidamente verso i Caraibi. E già, può succedere, infatti, che il battello sia proprio quello dove si sta girando il cinepanettone più fortunato dell'anno: *Natale in crociera* della premiata ditta De Sica-Parenti e che tra le «comparsate» assolate in loco finisca proprio il marito fedifrago con la sua bella. Basta un'inquadratura, di sguincio, appena accennata



edppure eccoti là il compaesano dei due fuggiaschi che ti riconosce. «Ma sarà mica il Franco quello lì? E lei...la tipa del negozio no?». Vai a sapere, poi, se è proprio lui. Quello che conta è lanciare l'allarme, così come è accaduto nella provincia di Pesaro (alta Valconcia) dove il proprietario di un negozio era fuggito dalla famiglia con la commessa e con la cassa ed un suo compaesano è convinto di averlo riconosciuto sullo sfondo di un'inquadratura di *Natale in crociera*. La notizia è stata pubblicata da *La Voce* di Rimini. Secondo il giornale, l'uomo, poco più che quarantenne, sarebbe scappato con la commessa, quasi cinquantenne e anche lei con famiglia, a fine 2005 con un «malloppo» di 60/70 mila euro, e i due non sarebbero mai più ritornati al paese. «Ora - scrive il quotidiano - toccherà ai carabinieri togliere ogni dubbio chiedendo alla produzione dove è stata girata la scena e se il negoziante era tra le comparse pagate».

Gabriella Gallozzi

**TEATRO** Mario Martone ha fatto regie teatrali, di film, d'opera (andrà alla Scala), videoclip, e qui spiega perché ha preso le redini dello Stabile: «Dirigere un teatro pubblico vuol dire essere riconosciuti dalla comunità e dal suo forte potere democratico»

di Maria Grazia Gregori / Torino

**E**

cco qui un regista nato al di fuori delle istituzioni e trovato a un certo punto tutto intero dentro le istituzioni: vissute, attraversate, magari reinventate. Un regista «corsaro» abituato a mescolare linguaggi e modi produttivi: la performance alla parola, il videoclip all'opera, il cinema al teatro. Mario Martone - è di lui che si racconta - è da pochi giorni direttore del Teatro Stabile di Torino. A questo nuovo incarico ha detto sì senza se e senza ma, forte di un'importante, variegata sto-



Mario Martone, regista e neodirettore del Teatro Stabile di Torino

**NOMINE** Ieri l'uscita pubblica  
**Dopo Moretti c'è Martone: è Torino style**

Fotografi, cameramen, giornalisti, teatranti e studiosi tutti insieme per accogliere Mario Martone, nuovo direttore del Teatro Stabile di Torino alla sua presentazione ufficiale nel capoluogo piemontese dove, fino al 2011, sarà di casa. Una conferenza stampa fuori dai binari consueti a cominciare dal luogo, lo sventrato Teatro Carignano la cui ristrutturazione avrà termine, assicurano, a fine 2008. Un luogo che così com'è piace moltissimo al neodirettore per quell'immagine forte di un cantiere in divenire che si appresenta benissimo alla sua idea di teatro. L'incontro è fuori dagli schemi anche per altri motivi a partire dall'entusiasmo contagioso e dalla soddisfazione palpabile di Evelina Christillin, presidente del cda, che sa benissimo di aver fatto un bel colpo con Martone direttore, una candidatura che ha spargliato le altre. E in prima fila il direttore uscente Walter Le Moli saluta e applaude il successore, un vero esempio di Torino style. Il sindaco Sergio Chiamparino, che cita di proverbi in torinese traducendoli poi al napoletano Martone, non nasconde il suo deciso assenso quando il regista-direttore parla di Torino, della sua cultura, della forte presenza operaia, di una storia fatta di luci e anche di dolori come le terribili, recenti morti degli operai della Thyssen dimostrano. La presentazione di Martone, per inciso, arriva dopo il primo Torino Film Festival diretto da Nanni Moretti (altro colpo torinese). E riporta al tavolo delle autorità la presidente della Regione Mercedes Bresso che ci pare trovi nell'interesse di Martone per «l'ascolto» di una realtà che non comprende solo la città ma anche il territorio, un'apertura al confronto, alla collaborazione con altri soggetti culturali. E riporta anche Antonio Saitta, presidente della Provincia che si dichiara disponibile a fare la sua parte in un teatro che intende dialogare e aprirsi al nuovo, al diverso. E poi c'è il direttore che sogna per lo Stabile «dalla disponibilità di spazi unica in Italia» un progetto collettivo proprio a partire da quell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia (2011), dal Risorgimento che gli sembra la rappresentazione di un modo di stare insieme «senza abbracci e con i problemi che ancora oggi stanno alla base della nostra vita». Da parte sua lui vuole guardare «alla vita ma anche al futuro».

m.g.g.

**Il neodirettore pensa a un progetto collettivo sui problemi dell'Italia a partire dai 150 anni dell'unità del Paese che si celebra nel 2011**

**Martone, la Mole di un teatrante**

ria teatrale alle spalle. Nato a Napoli nel 1959 giovanissimo mette in scena il suo primo spettacolo: nientemeno che *Faust* a soli 17 anni. Fondatore di gruppi (Falso movimento dove si rivela con un bellissimo *Tango Glaciale* nel 1982) e di teatri (Teatri Uniti nel 1986, con Neiwiller e con Toni Servillo; fra gli spettacoli più celebri *Rasoi*), ha diretto per un breve ma importante periodo (dal 1999 al 2000) il Teatro di Roma dove apre le porte al nuovo e mette in scena spettacoli che faranno discutere come *Edipo Re*. Dopo le dimissioni dallo stabile capitolino partecipa all'avventura del Teatro Mercadante che si trasforma in stabile napoletano. Qui realizza *Petrolino*, un progetto

**«Quando ho diretto il Teatro di Roma ho potuto fare cose importanti, poi la destra è andata al potere e la sinistra ha avuto paura»**

ispirato al romanzo di Pier Paolo Pasolini. Fra le sue regie d'opera sono da ricordare i tre Mozart: *Così fan tutte* con Claudio Abbado, *Don Giovanni* e *Nozze di Figaro*. Con Antonio Pappano, nel 2005, lavora a Londra a un bellissimo *Un ballo in maschera* di Verdi e, la notizia è di ieri, nel 2010 metterà in scena al Teatro alla Scala *Luisa Miller* di Verdi. Notevole anche la sua produzione cinematografica: il suo primo film *Morte di un matematico napoletano* con Carlo Cecchi vince a Venezia nel '92 il Gran Premio della Giuria ma si ricordano anche, fra gli altri suoi lavori *L'amore molesto* e *Teatro di guerra*.

**Martone, lei arriva sotto la Mole dopo una lunga marcia e qualche esperienza non facile come quella al Teatro di Roma...**

«Sinceramente devo dire che convivo molto bene con le esperienze fatte anche quelle andate male. Al Teatro di Roma ho vissuto una bellissima storia molto contrastata e alla fine sono stato costretto ad andarmene. Mi ha aiutato a reagire l'aver sempre saputo che un teatro stabile non è il «tuo» teatro: solo Strehler poteva pensare il contrario, dal momento che il Piccolo lo aveva inventato lui con Paolo Grassi. Per me dirigere un teatro stabile significava e significa compren-

derne appieno la funzione pubblica, essere riconosciuto dalla comunità alla quale si riconosce un forte potere democratico. A Roma ci sono andato con questo spirito, poi la situazione politica è cambiata e non ero disponibile a ogni situazione. Nella capitale però ho potuto fare delle cose importanti nel segno di una politica culturale che tendeva a sviluppare un progetto di teatro che coinvolgesse anche altri spazi: l'apertura dell'India, per esempio, ha significato la capacità di uno sguardo diverso, pluralista. Una fase bellissima, positiva, poi è cambiato il vento e anche il paese».

**La destra è andata al potere...**

«Sì, la destra è andata al potere ma i miei guai, paradossalmente, sono cominciati dall'atteggiamento della sinistra, dalla sua paura nei confronti di una destra al potere. Me ne sono andato e quasi subito per me è cominciata una nuova esperienza napoletana condivisa con Enzo Moscato, Renato Carpentieri, Roberta Carlotto e Nini Cutaja che ha fatto del Mercadante quello che sognava già Eduardo: un teatro nel quale la città si rispecchiasse. *Falstaff*, che in questi giorni presento al San Ferdinando di Napoli, non poteva nascere che lì».

**A volte però si ritorna sui propri passi. Che cosa l'ha decisa a intraprendere questa nuova avventura teatrale a Torino?**

«Non ci sono state grandi manovre: mi ha telefonato Evelina Christillin, presidente del consiglio d'amministrazione, e le ho detto di sì. Ma non avrei potuto accettare se il film che sto progettando da tempo, la cui lavorazione inizierà in primavera, non si svolgesse proprio a Torino e in Piemonte e se in qualche modo non conoscessi già il «territorio» sul quale dovrò lavorare, grazie ai numerosi sopralluoghi fatti, ai rapporti stretti che ho con molti artisti di qui. La nomina mi è sembrato un segno: il mio mandato scadrà nel 2011 con i festeggiamenti per l'Unità d'Italia e il film che sto per girare - una storia di cospiratori - riguarda proprio il Risorgimento, vale a dire le nostre radici che tendiamo a dimenticare. Insomma ho visto un legame fra il film che si intollererà *Noi credevamo* e che è tratto da un romanzo di Anna Banti, l'incarico e questi festeggiamenti che chiuderanno il mio mandato. Ma ci ho anche visto la possibilità di portare avanti quell'idea di un teatro civile che perseguo da anni».

**Lei è un regista-direttore ma, guardando alla sua storia, viene da pensare che dentro**

**al suo teatro ci sarà un pensiero plurale. Quali sono le sue priorità di lavoro, di progetto?**

«La stagione di quest'anno è già stata fatta in modo egregio dal mio predecessore Walter Le Moli. Io progetterò la stagione prossima e certamente onorerò gli impegni presi in precedenza: per esempio *Falstaff* di Verdi in giugno a Parigi al Théâtre des Champs Elysées e altre opere a Tokio, Londra e Madrid, mentre nel 2010 sarò alla Scala con *Luisa Miller* di Verdi: potrà farlo perché la struttura organizzativa del teatro che dirigerò è molto solida e delegherò ad altri l'aspetto organizzativo e amministrativo. Naturalmente farò

**«Credo in Torino e in un teatro pluralista, ma sono qui anche perché la conosco e qui girerò un film sui cospiratori del Risorgimento»**

**PROTESTE** Bloccate ieri le riprese della fiction. Il sindacato chiede spiegazioni alla Rai  
**Sciopero sul set di «Capri 2»: Rizzoli non paga**



Sul set di «Capri»

■ Niente paghe? La troupe incrocia le braccia. È successo ieri mattina sul set della fiction di Raiuno, prodotta da Rizzoli, *Capri 2*. A darne notizia con una nota è il Coordinamento Nazionale dell'ufficio sindacale Cgil delle troupe: «Denunciamo il comportamento della società di produzione Delta srl del gruppo Rizzoli che in modo assolutamente privo di ogni dignità imprenditoriale ha comunicato all'ufficio sindacale solo alle 13.00 di oggi venerdì 21 dicembre 2007 che non avrebbe pagato l'ultimo settimanale alla troupe della fiction *Capri 2*. A ciò va aggiunto che non ha neanche rimborsato gli anticipi sostenuti dal personale di produzione per le spese correnti». Immediatamente è stato indetto lo sciopero e la troupe ha ab-

bandonato il set, ma era già da due giorni che si cercava di avere notizie a proposito. Già dalle prime settimane di lavorazione si erano registrati, su questa fiction, elementi di difficoltà dovuti alle insolvenze della produzione. Si era ricorso ad uno sciopero e ad una contrattazione che aveva portato alla ripresa dei lavori solo sotto il controllo di un monitoraggio sindacale e dei lavoratori. «Esprimendo tutta la solidarietà ai lavoratori coinvolti - conclude la nota -, chiederemo una presa di posizione anche da parte di Anica, Apt e tutte le altre organizzazioni datoriali. Chiederemo conto alla Rai rispetto all'affidabilità di un produttore che non paga i propri dipendenti sui lavori dei quali l'Ente Pubblico è committente».



**CD** Fabri Fibra non scimmiotta gli americani, non usa mezze parole, nel disco «Bugiardo» attacca fenomeni tv come la Gregoraci però qualcosa di buono la vede: i ragazzi ieri in piazza a Corleone contro la mafia

di Silvia Boschero

**F**abrizio è un ragazzo per bene. Lo sa anche lui, lui che a trent'anni è il miglior rapper italiano in circolazione ma è anche il più severo moralista, fustigatore di costumi, sprezzante osservatore di quello che gli gira attorno. Viene dalla provincia Fabri Fibra, Sinigaglia, padre ristoratore, fratello rapper come lui. Non scimmiotta gli americani, ha una musica solida, suoni bellissimi e fiumi di parole che scorrono intelligenti, provocatorie, pesanti ed è uscito con un nuovo cd, *Bugiardo*, dove il legale ha contato 22 punti passibili di denuncia. Parla di quello che vede, ci mette un po' di cinismo, un pizzico di ironia, molta amarezza, non conosce la retorica. Massacra tutti (ragazze che non l'hanno mai capito, starlette della televisione che si vendono, fatti di cronaca e ipocrisie di ogni tipo, compresa

**«Nel disco parlo di cosa vedono i ragazzi: la tv Per loro l'arte è lì, in un tronista e io mi dissocio»**

quella del Festival di Sanremo). Nelle canzoni cita, e non per tessere l'elogio, Elisabetta Gregoraci, Briatore, il pm Woodcock, Anna Falchi, il dj Francesco, ma salva Lapo Elkann, che compare nell'intro di un brano. Ieri si è fatto sentire via telefono allo speciale antima-  
fia di Mtv da Corleone, al pro-

# Ha Fibra da vendere, questo rapper italiano



Il rapper Fabri Fibra

gramma *Rti*: «Non sono potuto arrivare per problemi di caos nei cieli, ma vi prometto che arrivo perché ci tengo: bravi, perché liberare le città colpite dalla mafia significa fare bene non solo a quelle città e al sud, ma a tutta l'Italia».

**Non sembri trovarti troppo bene, in un mondo come**

**questo.** «Ognuno di noi è costretto a crearsi un personaggio per vivere questa vita, positivo o meno. So solo di non essere un esempio. Non bisogna cercare dei valori nella mia musica. I valori vengono dalla famiglia, dalla crescita. Io arrivo in un secondo momento quando i gio-

chi sono già fatti». **La tua musica parla ai giovanissimi, quelli di cui ci si accorge nelle cronache quando c'è di mezzo un delitto o l'emergenza cocaina. Tu che ne pensi?** «Ci sono un sacco di persone che parlano di cose che non conosco. Sulle droghe non c'è informazione, ad esempio nessuno le distingue e allora un ragazzo che fa? Prende quella che costa meno o quella che trova più facilmente. Io di cocaina ho parlato, ho detto che l'ho presa e che fa schifo, ora basta, è qualcun altro che dovrebbe intervenire».

**Hai una soluzione?**

«Non ho soluzioni, ho solo problemi. Il mio messaggio è credere in un sogno e cercare di averlo. È qui il punto: se non hai un sogno ne cerchi uno fittizio e allora ti attacchi ad esempio alla cocaina, un'illusione momentanea».

**Nel disco citi (quasi sempre con accezione negativa) molti personaggi della tv come la Gregoraci, il pm Woodcock, il delitto del piccolo Tommy. Ti senti un cronista più che un musicista?**

«Quelle citate sono le persone che gli italiani conoscono meglio, delle icone di cui mi servo per esprimere un concetto, per dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, il piatto culturale in cui viviamo. Se scrivessi nei miei testi di teatro nessuno mi capirebbe. Nel primo disco del 2002 ho smontato me stesso, nel secondo l'ambiente da cui provengo (quello della cultura hip hop underground), in questo distruggo il mondo del-

**«Ho detto che ho preso coca e che fa schifo È un sogno fittizio per chi non ha sogni»**

lo spettacolo perché l'ho conosciuto e ho visto cos'è».

**Serve a questo l'arte?**

«Nel mio disco parlo di cosa vedono i ragazzi oggi. Oggi la maggior parte delle persone sono spettatori della tv. E per questa gente l'arte è lì. Ecco, io non sono un artista se l'artista è un tronista».



Il mago Otelma

## SANREMO 2008 Tra i giovani un Mogol e un Battaglia (quello dei Pooh) Saremo figli del Mago Otelma?

di / Sanremo

**L**a musica in tv? Ce n'è sempre meno e quella poca che c'è anche il prossimo anno si concentrerà soprattutto tra il 25 febbraio e il 1° marzo, date in cui si consuma il rito «trito e ritrito» del Festival di Sanremo. Tempo dunque di prime incursioni nella creatura baudiana in via di definizione. Partiamo, speranzosi, dai «giovani» e scopriamo che anche quest'anno il cast non è particolarmente brillante ed è costruito, al solito, sui «casi» più che sulla validità della musica. Sottolineiamo che ancora non è stato possibile ascoltare i brani in gara e che il giudizio è limitato ad altre produzioni degli artisti citati, peraltro ascoltabili anche dai nostri lettori grazie ai siti myspace dedicati a ciascun musicista. I 14 nomi scelti dalla commissione sono un abilissimo mix di «figli di» e «copie di» mentre il solito brulicante mondo musicale italiano che anima festival e club dal nord al sud non è minimamente rappresentato.

Qualche nome. I «figli di» sono, come era assolutamente prevedibile, un Mogol e un Battaglia (il secondo «figlio dei Pooh» in gara dopo l'exploit di Dj Francesco). Tra le copie abbiamo i Melody

Fall, band torinese di diciottenne pop-punk che si pregia soprattutto di avere dei fan in Giappone (ebbene sì, in Giappone, non in Italia) e 200mila contatti sulla pagina di myspace. Poi i La scelta, romani (ma sconosciutissimi a Roma nonostante vantino addirittura un fan club), ex cover band sosia degli U2, poi Frank Head e Valerio Sanzotta (cantautore irrimediabilmente figlio dello stile De Gregori-De André), i bolognesi Milagro (una specie di

**Tra i tantissimi autocandidati c'è pure il mago Scelti i 14 della categoria dei «giovani»**

Zero Assoluto, ovvero romantico-pop all'acqua di rose), i Sonora, Andrea Bonomo e soprattutto Rosario Morisco, cantautore e militare dell'esercito. Sì, avete capito bene, il nostro James Blunt. Ecco dunque svelato il principale caso umano scelto da Pippo per questo festival e presentato sul sito della sua produzione come

«un portatore di pace al Festival di Sanremo».

Sui nomi dei big, che Baudo potrebbe annunciare a *Domenica In* del 6 gennaio, c'è ancora il riserbo. Si sa che sono arrivate 350 autocandidature tra cui quelle del Mago Otelma, del mitico Luca Sardella (ve lo ricordate con Janira a condurre la *Vecchia Fattoria* mentre ci dispensava le sue imprescindibili ballads agresti?) e dei Cugini di Campagna. Più verosimilmente in prima linea per partecipare ci sono Mario Biondi (il Barry White siciliano), Pacifico (appena accolto nelle braccia della casa discografica di Caterina Caselli), i Tazenda (reduci dal successo estivo in coppia con Ramazzotti), Anna Oxa, Anna Tangelò (forse in coppia con Gigi D'Alessio), Gerardina Trovato, Matia Bazar e, fresca di *Isola dei Famosi*, la figlia di Claudio Villa, Manuela. Ma visto che un minimo la qualità va rappresentata (sennò chi li sente quelli che parlano sempre male del Festival?) si vociferano anche di Paola Turci, Max Gazzè, Cristina Donà, L'Aura, Grignani, Alex Britti, Mario Venuti, Syria, Mietta, Simone Cristicchi. Ma, circo per circo, non ci divertiremmo di più col Mago Otelma?

si. bo.

## ALLARMI «Basilea 2»: regole più rigide per avere prestiti dalle banche L'Europa strozza lo spettacolo italiano

di Luca Del Fra / Roma

**I**l rischio è che proprio adesso che il Fus, il Finanziamento dello stato per la cultura, è aumentato, i maggiori fondi vadano a finire alle banche». Così Alberto Francesconi, presidente dell'Agis, sintetizza le conseguenze dell'entrata in vigore di «Basilea II», le nuove norme sui prestiti che le banche di tutta Europa dovranno applicare dal 1° Gennaio 2008. E non manca di aggiungere: «Questo nella migliore delle ipotesi, la peggiore è la chiusura del credito per molti operatori dello spettacolo». Appunto è il mondo dello spettacolo a essere in subbuglio: testimonial celebri non mancano e, diciamo pure, sono un po' immanicabili, da Giorgio van Straten a Sergio Escobar, da Maurizio Costanzo a Giorgio Albertazzi, da Oberdan Forlenza a Giuseppe Ferrazza, uno schieramento bipartisan con tanto di gran commis dell'amministrazione pubblica. Ma in verità il fatto è serio: «Basilea II» nasce dopo numerosi crack bancari dovuti a vertiginose insolvenze creditizie, spinta dall'ottima intenzione di tutelare i risparmiatori che troppo spesso hanno visto sfumare i loro risparmi. Nella sostanza: «Basilea

II» impone alle banche di valutare con parametri rigidi e, a quanto pare, trasparenti il coefficiente di rischio di un prestito: minori le garanzie, maggiore l'accantonamento di denaro non dei risparmiatori ma di proprietà della banca stessa nel caso voglia aprire una linea di credito, e superati certi livelli di rischio il prestito non potrà avvenire affatto. L'accantonamento di fondi da parte della banca comporterà interessi più gravosi, e garanzie come gli utili di bilancio o i patrimoni. Malgrado le ottime intenzioni «Basilea II» sembra confermare l'antico detto «le banche danno i soldi a chi ce li ha» e le nuove regole sui prestiti bancari rischiano di strangolare un settore come quello delle attività culturali. Lo spettacolo riceve i finanziamenti pubblici con endemico ritardo, e dunque fa affidamento sui prestiti bancari per avviare le stagioni, mentre quello privato ha ancor meno sicurezze. Spesso si tratta di istituzioni o associazioni senza fini di lucro, per esempio le fondazioni culturali, con i bilanci che non sono certo in attivo. Ovviamente i più piccoli soffriranno di più, non avendo da offrire beni patrimoniali in garanzia. Estensore di un decreto-proroga, che alla cultura garantisce altri

24 mesi di vecchio regime creditizio, l'onorevole Andrea Colasio del Pd osserva: «Nella riunione della Ue a Lisbona è stato prospettato che l'Europa diventi lo spazio culturale più vasto del globo, ma ciò che è stato evocato in Portogallo è lontano dalla realtà». Più prosaicamente Francesconi prospetta le possibili soluzioni: «Oltre al decreto-proroga, o forse in contemporanea, con il ministro Francesco Rutelli stiamo valutando l'apertura di un tavolo con l'Abi (Associazione Bancaria Italiana) per definire le regole agevolate di credito per la cultura, con un fondo di garanzia». E come mai tra i paesi della Ue solo l'Italia è in questa situazione? «Gli altri paesi - spiega Francesconi - possono sollevare l'eccezione cultura salvaguardando alcune linee di credito, ma se lo facesse l'Italia con il suo enorme debito pubblico il rischio sarebbe incorere in una procedura di sanzione da parte dell'Ue, malgrado la cosa non comporti aggravii per lo stato». Lascia qualche perplessità che manchino studi di settore sulle ricadute delle nuove regole sul credito: e questo non solo per lo spettacolo, ma praticamente in tutti i settori a eccezione di piccole proiezioni sull'artigianato e sulla sanità.

### LA CORSA DI BABBO NATALE FA BENE A TUTTI

Milano - Regione Lombardia

Radio Italia

**MILANO - DOMENICA 23 DICEMBRE 2007**  
PARTENZA E ARRIVO PIAZZA DUDMO - PARTENZA ORE 12 - RITORNO ORE 1

Wagone, Pannelli, ricambi e servizi

Motta, Going, Ferrara, Festina, OBM

Info-line: 02-72093731 - www.corsadibabbonatale.it - www.radioitalia.it



Scelti per voi Film

Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol.

di George Hickenlooper drammatico

Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana.

di Citto Maselli drammatico

La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici.

di Robert Zemeckis fantasy

Mein Führer

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco.

di Dani Levy comico

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. L'ora è una ragazza impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso.

di Chris Weitz fantasy

1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel.

di Mikael Hafstrom thriller

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer.

di David Cronenberg thriller

Roma

Table listing film screenings in Rome, including titles like 'Admiral', 'Adriano Multisala', 'Alcazar', 'Alhambra', 'Alphaville', 'Ambassade', 'Arcobaleno D'Essai', 'Ass.labyrintho Multisala', 'Atlantic', 'Argot Studio', 'Arculitto', 'Arcobaleno', 'Argentina Teatro', 'Arcullatetri', 'Argot Studio', 'Arculitto', 'Arcobaleno', 'Argentina Teatro', 'Arcullatetri', 'Argot Studio'.

Table listing film screenings in various locations, including titles like 'Azzurro Scipioni', 'Barberini', 'Broadway', 'Caravaggio D'Essai', 'Ciak', 'Cineclub Detour', 'Cineclub Grauco', 'Cineland Multiplex', 'Cinema Trevi - Cineteca Nazionale', 'Cineplex Gulliver'.

Table listing film screenings in various locations, including titles like 'Bee Movie', 'Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose', 'Dei Piccoli', 'Dei Piccoli Sera', 'Delle Province D'Essai', 'Don Bosco D'Essai', 'Doria', 'Eden', 'Embassy', 'Empire', 'Eurcine', 'Europa', 'Farnese', 'Fiamma', 'Filmstudio', 'Galaxy'.

Table listing film screenings in various locations, including titles like 'Giulio Cesare', 'Greenwich', 'Gregory', 'Holiday', 'Intrastevere', 'Jolly', 'King Multisala', 'Lux Eleven', 'Madison'.

Teatri

Table listing theater performances in Rome, including titles like 'AGORA - SALA A', 'AGORA - SALA B', 'AMBRA JOVINELLI', 'ANFITRIONE', 'ARCIUTTO - SALA ANFITRIONO', 'ARCIBALENO', 'ARGENTINA TEATRO', 'ARCULLATEATRI', 'ARGOT STUDIO', 'ARCULITTO', 'ARCIBALENO', 'ARGENTINA TEATRO', 'ARCULLATEATRI', 'ARGOT STUDIO'.

Table listing theater performances in various locations, including titles like 'EUCLIDE', 'FLAIANO (SALA GRANDE)', 'FLAIANO (SALA PICCOLA)', 'FONTANONESTATE', 'FURO CAMILLO', 'GIARDINO DEGLI ARANCI', 'GLOBE THEATRE SILVANO TOTI', 'GIARDINO DEGLI ARANCI', 'GLOBE THEATRE SILVANO TOTI', 'GIARDINO DEGLI ARANCI'.

Advertisement for the film 'UNA MOGLIE BELLISSIMA' by Pieraccioni, featuring Leonardo Pieraccioni and Laura Torrisi. Includes promotional text and contact information for various theaters.



<b>Maestoso</b> via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06766086	
Sala 1	<b>Una moglie bellissima</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Natale in crociera</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>La promessa dell'assassino</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>L'amore ai tempi del colera</b> 16:30-19:30-22:15 (E 7)
<b>Metropolitan</b> via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	<b>La bussola d'oro (V.O.) (Sottotitoli)</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Nella valle di Elah</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Across the Universe (V.O.) (Sottotitoli)</b> 17:00-19:40-22:20 (E 7)
Sala 4	<b>La promessa dell'assassino (V.O.) (Sottotitoli)</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	<b>L'età barbarica</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	<b>L'assassino di Jesse James per mano... (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala B	<b>I Viceré</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Irina Palm</b> 16:30-18:30-20:30 (E 7)	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Natale in crociera</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5)	
Sala 2	<b>La bussola d'oro</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	<b>Bee Movie</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Meduse</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>La promessa dell'assassino</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)	
Sala 2	<b>Paranoid Park</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3	<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,5)
Sala 4	<b>Lascia perdere Johnny</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>L'amore ai tempi del colera</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Bee Movie</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)	
<b>La bussola d'oro</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)	
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)	
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>La bussola d'oro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>La bussola d'oro</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)	
Sala 2	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Bee Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	<b>Come d'incanto</b> 15:15-17:40-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	<b>Natale in crociera</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Bee Movie</b> 14:15-16:15-18:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	<b>Una moglie bellissima</b> 15:30-17:35-19:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	<b>Una moglie bellissima</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	<b>Bee Movie</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b> 15:50-18:55-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>L'amore ai tempi del colera</b> 16:45-19:30-22:15 (E 7)
Sala 2	<b>Paranoid Park</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Rani, 2 Tel. 063236588	
<b>Giorni e nuvole</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
<b>Trianon</b> via Muzio Scovelio, 99 Tel. 067858158	
<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7)	
Sala 2	<b>La bussola d'oro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Bee Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Come d'incanto</b> 15:30 (E 7)
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)	
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Bee Movie</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala Rossa	<b>Natale in crociera</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala Verde	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 7)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2	<b>Come d'incanto</b> 15:00-17:30 (E 7,50)
<b>Una moglie bellissima</b> 20:30-22:40 (E 7,50)	
Sala 3	<b>Una moglie bellissima</b> 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 4	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 15:00-17:40-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 5	<b>L'amore ai tempi del colera</b> 19:15-22:15 (E 7,50)
Sala 6	<b>La bussola d'oro</b> 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 7	<b>Bee Movie</b> 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)	
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b> Tel. 899786678	
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45-00:55 (E 7)
Sala 2	<b>Come d'incanto</b> 13:15-15:30-17:45-20:05 (E 7)
<b>Hitman - L'assassino</b> 22:40-00:45 (E 7)	
Sala 3	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:10 (E 7)

<b>L'amore ai tempi del colera</b> 16:15-19:05-21:55-00:40 (E 7)	
Sala 4	<b>Natale in crociera</b> 14:40-16:55-19:10-21:25-23:40 (E 7)
Sala 5	<b>Una moglie bellissima</b> 13:25-15:45-18:00-20:15-22:35-00:45 (E 7)
Sala 6	<b>Bee Movie</b> 14:00-16:20-18:15-20:15-22:05-00:05 (E 7)
Sala 7	<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b> 14:25-17:35-20:45-23:50 (E 7)
Sala 8	<b>La bussola d'oro</b> 15:00-17:25-19:50-22:20-00:40 (E 7)
Sala 9	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 14:20-17:00-19:35-22:15-00:50 (E 7)
Sala 10	<b>Leoni per Agnelli</b> 13:55-16:05-18:20-20:20-22:25-00:25 (E 7)
Sala 11	<b>La bussola d'oro</b> 13:45-16:10-18:35-21:00-23:25 (E 7)
Sala 12	<b>Una moglie bellissima</b> 14:30-16:40-19:25-21:35-23:45 (E 7)
Sala 13	<b>La promessa dell'assassino</b> 13:30-15:40-17:50-20:00-22:10-00:20 (E 7)
Sala 14	<b>Bee Movie</b> 13:20-15:20-17:15 (E 7)
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 19:15-21:50-00:30 (E 7)	
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Una moglie bellissima</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>Bee Movie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	<b>La bussola d'oro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 16:30-20:00-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	<b>L'amore ai tempi del colera</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	<b>Natale in crociera</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	<b>Una moglie bellissima</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	<b>La bussola d'oro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30
Sala 2	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:10-20:20-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b> <b>Riposo</b>	
<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Natale in crociera</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Bee Movie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Leoni per Agnelli</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>De Sica</b>	
<b>Fellini</b>	
<b>Mastroianni</b>	
<b>Rossellini</b>	
<b>Sergio Leone</b>	
<b>Tognazzi</b>	
<b>Troisi</b>	
<b>Vasconti</b>	
<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>N.P.</b>
Sala 2	<b>N.P.</b>
Sala 3	<b>N.P.</b>
Sala 5	<b>N.P.</b>
Sala 6	<b>N.P.</b>
Sala 7	<b>N.P.</b>
Sala 8	<b>N.P.</b>
Sala 9	<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>N.P.</b>
<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 13:35-16:10-18:45-21-20-23:55 (E 7,5)	
<b>Bee Movie</b> 13:40-15:40-17:40-20:00-22:05-00:05 (E 7,5)	
<b>Come d'incanto</b> 15:05-17:55-20:10-22:30-00:45 (E 7,5)	
<b>La bussola d'oro</b> 14:00-16:25-18:45-21:25-23:50 (E 7,5)	
<b>L'amore ai tempi del colera</b> 13:40-16:25-19:10-22:00 (E 7,5)	
<b>La promessa dell'assassino</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5)	
<b>Leoni per Agnelli</b> 14:15-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,5)	
<b>Una moglie bellissima</b> 14:15-17:30-20:45-23:50 (E 7,5)	
<b>L'assassino di Jesse James per mano...</b> 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45-00:50 (E 7,5)	
<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:45-20:00-22:15-00:25 (E 7,5)	
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 14:35-17:10-19:45-22:25 (E 7,5)	
<b>Natale in crociera</b> 13:45-15:55-18:10-20:30-22:45-00:55 (E 7,5)	
<b>La bussola d'oro</b> 15:20-17:40-20:00-22:25-00:45 (E 7,5)	
<b>Una moglie bellissima</b> 15:10-17:25-19:30-21:35-23:40 (E 7,5)	
<b>Bee Movie</b> 14:20-16:20-18:20-20:30 (E 7,5)	
<b>Lo spaccacuori</b> 22:40 (E 7,5)	
<b>Paranoid Park</b> 14:05-18:15-20:15 (E 7,5)	
<b>Hitman - L'assassino</b> 14:30-16:35-18:35-20:35-22:35-00:35 (E 7,5)	

<b>Sala 2 - Peugeot Dealer</b> 217	
<b>La bussola d'oro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,50)	
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,50)	
Sala 1	<b>Come d'incanto</b> 14:40-17:00 (E 7,50)
Sala 3	<b>Natale in crociera</b> 15:15-17:35-19:55-22:20-00:45 (E 7,50)
Sala 4	<b>Una moglie bellissima</b> 15:10-17:25-19:50-22:10-00:30 (E 7,50)
Sala 5	<b>Bee Movie</b> 15:30-17:40-19:45-21:50-00:00 (E 7,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066588551	
Sala 1	<b>Bee Movie</b> 14:10-16:20 (E 7,50)
<b>La bussola d'oro</b> 18:50-21:40-00:20 (E 7,50)	
Sala 2	<b>Leoni per Agnelli</b> 13:40-16:00-18:10-20:20-22:40-01:00 (E 7,50)
Sala 3	<b>La promessa dell'assassino</b> 20:00-22:20-00:50 (E 7,50)
<b>Come d'incanto</b> 14:40-17:10 (E 7,50)	
Sala 4	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 13:10-15:50-18:30-21:10 (E 7,50)
<b>Come d'incanto</b> 13:10-15:50-18:30-21:10 (E 7,50)	
Sala 5	<b>Bee Movie</b> 13:20-15:30-17:50-20:10-22:30-00:55 (E 7,50)

<b>Lezioni di cioccolato</b> 13:50-16:00-18:10-20:20 (E 7,5)	
<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 22:30-00:35 (E 7,5)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 13:55-16:05 (E 7,5)	
<b>La bussola d'oro</b> 18:15-20:40-23:00 (E 7,5)	
<b>Come d'incanto</b> 14:05-16:30-18:50-21:15-23:30 (E 7,5)	
<b>Bee Movie</b> 15:00-17:00-19:05-21:05-23:05 (E 7,5)	
<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 14:10-16:45-19:20-21:55-00:30 (E 7,5)	
<b>Una moglie bellissima</b> 13:50-16:00-18:05-20:10-21:50-00:20 (E 7,5)	
<b>Natale in crociera</b> 14:45-17:00-19:15-21:30-23:45 (E 7,5)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Una moglie bellissima</b> 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Bee Movie</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Leoni per Agnelli</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Come d'incanto</b> 15:50 (E 7)
<b>Una moglie bellissima</b> 18:30-20:40-22:30 (E 7)	
Sala 6	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00 (E 7)
<b>La promessa dell'assassino</b> 18:10-20:20-22:30 (E 7)	

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>La bussola d'oro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Il mistero delle pagine perdute</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Verde	<b>Una moglie bellissima</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>Natale in crociera</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)	

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Aifellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
<b>Natale in crociera</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Una moglie bellissima</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>La bussola d'oro</b> 17:00-19:30-22:30 (E 7)
<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:30 (E 7)
<b>L'amore ai tempi del colera</b> 17:40-20:20-23:00 (E 7)	
Sala A3	<b>Bee Movie</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 7)
Sala A5	<b>Bee Movie</b> 15:30-17:30 (E 7)
<b>Natale in crociera</b> 20:10-22:20 (E 7)	
Sala A7	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala A9	<b>Una moglie bellissima</b> 15:00-17:0



Scelti per voi



Poirot: il mistero del...

Hercule Poirot (David Suchet) è tra i passeggeri dell'esclusivo Treno Azzurro, che ha come itinerario l'incantevole riviera francese.

21.10 RETE 4. GIALLO. Regia: Hettie MacDonald Gb 2005

Terzo pianeta

I cuccioli, piccoli di uomo e di varie specie animali, sono i protagonisti della quinta puntata del programma di divulgazione scientifica condotto da Mario Tozzi.

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Cuccioli"

Space Jam

Il lunapark del pianeta dei Nerdlocks rischia il fallimento per mancanza di nuovi divertimenti. Il padrone del parco giochi, nonché dittatore del pianeta, invia un gruppo di alieni per rapire i Looney Tunes e carpire i loro segreti.

19.30 ITALIA 1. FANTASTICO. Regia: Joe Pitka, Tony Cervone Usa 1996

Un giorno in pretura

Una nuova serie che in sei settimane racconterà crimini commessi fuori dai confini italiani. Oggi si parla di una tragedia dell'umanità: quella di un'intera generazione scomparsa sotto la dittatura militare nell'Argentina degli anni Settanta.

23.40 RAI TRE. ATTUALITÀ. di Roberta Petrelluzzi

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. "Un'assicurazione sulla vita". Con Glenn Taranto, Ellie Harvie

RAI DUE

- 06.30 IL MARE DI NOTTE. Rubrica

RAI TRE

- 07.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU / DRAGO. Puppazzi

RETE 4

- 06.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO. News

ITALIA 1

- 10.15 POWER RANGERS LOST GALAXY. Telefilm.

LA 7

- 06.00 TG LA7

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE / SPORT

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO

- 20.00 BLOB - VOTA ANTONIO

- 21.10 POIROT: IL MISTERO DEL TRENO AZZURRO.

- 20.00 TG 5 / METEO 5

- 21.10 IL RE SCORPIONE. Film

- 20.00 TG LA7

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 MERCENARY FOR JUSTICE. Film Tv azione

SKY CINEMA 3

- 14.35 THE SECRET AGENT. Film azione (USA, 1996).

SKY CINEMA AUTORE

- 14.05 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005).

CARTOON NETWORK

- 15.45 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve.

Weather map for 'OGGI' showing cloud and sun icons over Italy.

Weather map for 'DOMANI' showing cloud and sun icons over Italy.

Weather map for 'SITUAZIONE' showing pressure systems A and B over Europe.



ORIZZONTI

**QUELLA CONTEMPORANEA** è stritolata dalle mostre mostruose e dalla smania del nuovo. Meglio tornare a dialogare con i grandi del passato o seguire l'esempio degli artisti di *Unmonumental* che usano gli scarti della società per le loro opere

■ di Pino Montesano

# L'arte in crisi si cura con i rifiuti (e coi classici)

**EX LIBRIS**

*Come l'acqua, le storie sono un bene che molto spesso si dà per scontato. Sembrano ordinarie e neutrali, mentre sono uno dei più potenti strumenti del bene o del male che l'umanità abbia a disposizione.*

Ben Okri

**P**er chi voglia guardare con occhi aperti a quello che accade oggi nel mondo dell'arte, non c'è dubbio: l'Arte Contemporanea è morta, e da tempo si è trasformata senza saperlo in Arte Neo-Contemporanea. Nel massimo fiorire del chiacchiericcio intorno a questa espressione, quella che chiameremo d'ora in poi «arte-contemporanea» giace nella sua bara in forma di installazione suprema. Certo, essa invade i *magazine* che portano il lusso finto alle masse, in forma di pacchetti vacanze con mostre di artecontemporanea, alberghetti di charme e vini e gastronomia: un vino «strutturato, con sentori di frutta matura e gusto tannico» va benissimo con due minuti passati a guardarsi un Burri che bruciava le plastiche; assessori e direttori di musei al servizio dei politici invadono piazze e spazi con installazioni osannate nelle rubriche Cultura-e-Spettacolo: ma sono le inequivocabili ripetizioni del gigantismo fascista o nazista o staliniano, in cui il «grande» è spettacolo per intrattenere le new masse illuse di essere minoranze intelligenti. E l'artecontemporanea celebra festosa e ignora il suo essersi trasformata in neo-contemporanea girando in tondo, ripetendo all'infinito il ripetibile, diventando felice una branca dell'intrattenimento spettacolare o una forma dell'arredamento di interni. Un punto di vista stravagante? Forse, ma è singolare allora che un signore di nome Richard Schlagman, di professione editore, su *The Bookseller* del 30 Marzo 2007, parlando di una nuova collana inaugurata dalla Phaidon Press, che è una delle più raffinate e importanti edizioni d'arte contemporanea al mondo,

**L'editore della raffinata e superspecializzata in contemporaneo Phaidon ritorna al passato pubblicando Tiziano e Raffaello**

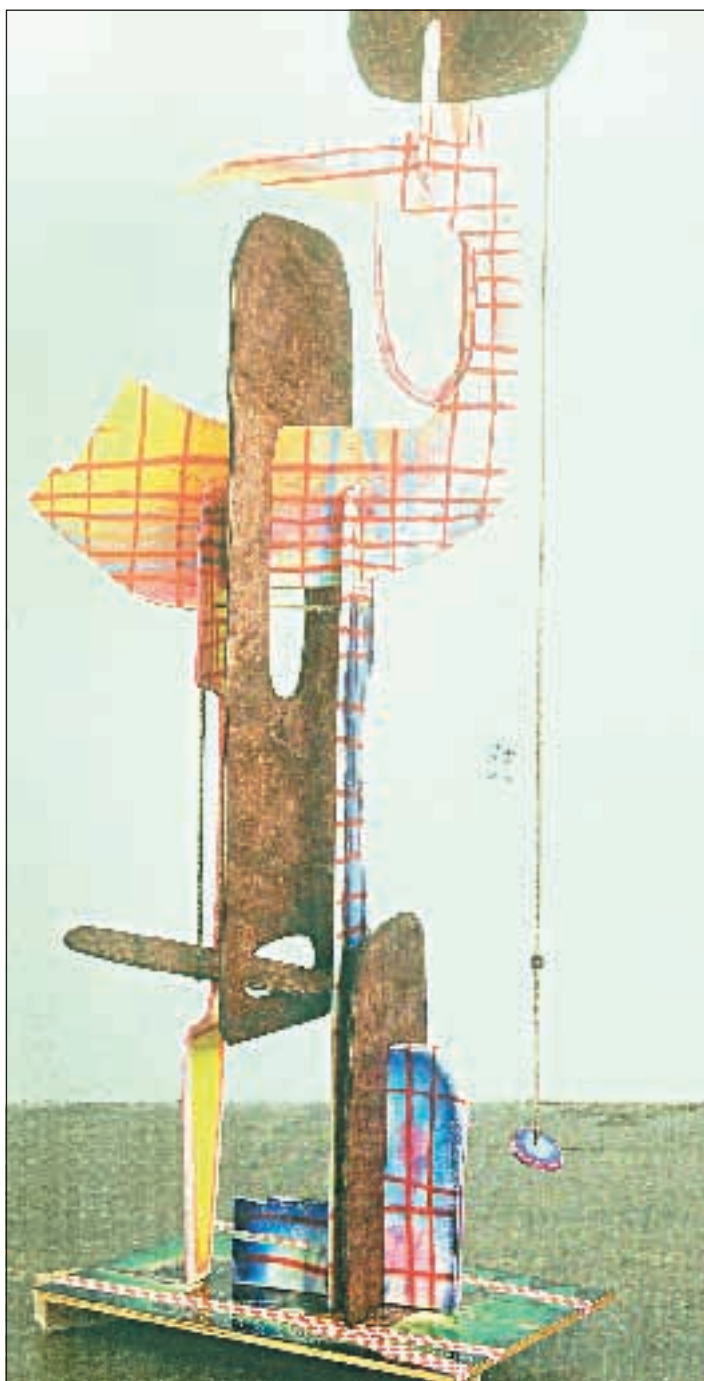
abbia dichiarato: «Stiamo avendo un ritorno verso gli artisti classici. Ho il presentimento che la scena dell'arte contemporanea si stia muovendo così fuori controllo, che ci sarà un nuovo confronto con i maestri del passato...» E i due libri in questione sono monografie, splendidamente stampate, di maestri *veramente* classici: si chiamano uno Raffaello e l'altro Tiziano. È un segnale violento, significativo: l'arte cosiddetta contemporanea e già ormai neocontemporanea, gira in tondo: bisogna mostrarle qualcosa che renda ridicola la sua smania del new come nuova forma di merce, del new come prodotto che deve occupare una nicchia e che spesso viene prodotto apposta per essa. Non ci sono vie di uscita a questa *impasse*? Solo la scelta tra i Classici e le lamiere

**I titoli**

**Unmonumental**, scritti di Richard Flood, Laura Hoptman, Massimiliano Gioni, Trevor Smith, p. p. 240, 225 illustrazioni, testo in inglese, euro 69,95, Phaidon Press.  
**Unmonumental** accompagna la mostra che inaugura la nuova sede del New Museum of Contemporary Art di

New York  
235 Bowery, New York, NYC 10001  
Fino al 23 marzo  
**Raffaello**, a cura di Bette Talvacchia pp. 240, 178 illustrazioni, euro 39, 95, Phaidon Press.  
**Tiziano**, a cura di Peter Homfrey pp. 240, 175 illustrazioni, euro 39, 95,

Phaidon Press  
**Ritorno al reale** di Hal Foster euro 21,00, PostmediaBooks  
**Arte dal '900** di Hal Foster, Rosalind Krauss, Yve-Alain Bos, Benjamin H.D. Buclouh (edizione italiana a cura di Elio Grazioli pp. 704, euro 64,80, Zanichelli)



Nel tondo «Madonna della sedia» di Raffaello 1512 dal volume monografico sul pittore urbinato edito da Phaidon  
A sinistra «Confined to a Compositional Web» di Aaron Curry uno degli artisti presenti nella mostra newyorkese «Unmonumental»

preziose arrugginite al sole come scheletri di dinosauri della politica mediatica? No, perché proprio insieme all'uscita dei libri su Raffaello e Tiziano, la Phaidon pubblica un libro a dir poco stupefacente e che lascia intravedere qualcosa di spiazzante: il libro si chiama *Unmonumental*, ed è curato da Richard Flood, Trevor Smith, Massimiliano Gioni e Laura

Hoptman: tutti autori di saggi che valgono la pena di essere letti, sintetici, esatti, che non temono di cedere luoghi comuni e prospettiva all'insegna del titolo del saggio di Gioni, che forse potrebbe essere la vera epigrafe del libro: *Ask the dust*, chiedi alla polvere. E chi comincia a sfogliare *Unmonumental* resta senza parole: perché *Arcadian Cluster* di Shinique

Smith, o *Sculpture with popcorn* di Rachel Harrison o *Blind Astronomy* di Matthew Monahan, come quasi tutte le opere del libro *chiedono davvero alla polvere*. La nuova scultura raccontata in *Unmonumental* si rivolge senza esitazioni ai relitti del monumentale, ai detriti, ai frammenti, alle deiezioni, agli scarti: e mette insieme oggetti la cui preoccupazione non è più quella della spettacolo, ma quella della concentrata leggerezza della forma. Pezzi di filo e legni di cassette di frutta, rifiuti plastici e cartacce, immondizia schwitteriana e polvere accumulata come quella che copre il Grande Vetro di Duchamp in una fotografia di Man Ray: è da questi frammenti che assumono senso gli assemblaggi pop coloratissimi come il *Papst* o il *Fahnenstange* di Isa Genzken o come il ludico e calderiano *Confined to a Compositional Web* di Aaron Curry. E in questo clima creativi anche le installazioni, come gli *Horizontes* di Abraham Cruzvillegas, diventano profezie di una frantumazione del monumento e del gigantismo, segni di uno sbriciolio che è anche un movimento della mente: dove va questo movimento? In una intrattenibile analogia, davanti al fiorire di rovine felici e risorse di *Unmonumental* vengono in mente le parole di Alex Zanotelli sull'esperienza di Mukuru, in cui dai relitti delle discariche si ricavano ogget-

ti d'uso, e sulla catastrofe dei rifiuti nell'Occidente che muore del suo ottuso spreco: «I rifiuti di Napoli, e tanti altri rifiuti del mondo ricco, ci dicono che dobbiamo avere il coraggio di rimettere in discussione i nostri stili di vita... La cooperativa di Mukuru costituisce una vera profezia per noi, amanti del consumismo... Ci mostra che si può vivere anche di rifiuti e condurre una vita umana e più semplice...» Gli artisti di *Unmonumental* seguono una direzione estetica e non etica, certo, e più che la radicalità gaddiana del melting pot che faccia esplodere le convenzioni sociali del linguaggio, sceglierebbero la leggerezza calviniana che tenta di entrare col linguaggio in luoghi interdetti alla pesantezza: ma non si ricongiungono, alla lunga, le due vie da qualche parte? Questi artisti, fra l'altro a gran merito dei curatori non scelti tra i «bei nomi» ripetitivi de l'artecontemporanea, danno la speranza che la si faccia finita finalmente con il mito dell'originalità assoluta, quella che è solo una delle forme del marketing e della pubblicità che deve stupire per vendere: qui si leggono chiaramente i modi con cui si sta ripensando alle avanguardie storiche come a certo pop e ai maestri isolati degli anni 50 e 60. Si tratta di quel *Ritorno al reale* che dà il titolo a un libro fondamentale di Hal Foster e percorre il più bel libro di storia dell'arte degli ultimi vent'anni: *Storia dell'arte dal '900?* Sì, forse, anche: ma la via regia che si schiude o meglio si intravede in *Unmonumental* è quella di una esplorazione del reale attraverso l'immaginazione, l'immaginazione che è la sola forma di assemblaggio che riesca a dissaldare le sessioni vecchie e a ricomporle secondo un nuovo che non sia l'*up to date* de l'artecontemporanea

**E il New Museum of Contemporary Art inaugura presentando sculture «profezie» della frantumazione dell'attuale gigantismo**

na fighetta dello Spettacolare Integrato descritto da Guy Debord: il vero *nouveau*, annunciato da Baudelaire, è quello dell'immaginazione che cerca con le sue mani mentali di fronteggiare l'entropia artificiale e coatta, che cerca l'energia del mutamento che accetta il rotto e lo sciocato come un dono, che non rifugge dal presente ma non gli soggiace puttanesco, che ricomponne inesausta ciò che è stato frantumato nella vergogna e ricicla ciò in cui si è impressa la traccia di sangue e miseria e gioia e sudore di uomini in carne ed ossa: l'*immondo*, che nel regno della pulizia etica del diverso e di ogni rivolta in cui siamo imprigionati, è forse la sola purezza che ci apra una via d'uscita, *bien loin d'ici*, però, molto lontano da qui.

**Storia Fotografica d'Italia** edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 www.intramoenia.it - info@intramoenia.it In libreria

Ogni volume: 144 pagine, 150 fotografie, copertina rigida, € 21,90

**Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese. Opera in 5 volumi (dal 1900 al 2007) in libreria i primi 3**

1900-1921 *la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali*  
1922-1945 *la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale*  
1946-1966 *la ricostruzione, la scottata politica, il boom economico*

**Apologie dell'ozio**  
6 piccole antologie, dagli antichi filosofi al pensiero moderno, contro il mito della produttività, efficienza, carriera e consumismo. Un invito alla riflessione sulla qualità della vita.

Finalità benefici: ogni volume € 1,90



\*I PREZZI CONSIGLIATI AL PUBBLICO SONO VALIDI DAL 15/11/2007 AL 15/01/2008  
E SONO PER I MODELLI E I COLORI RAPPRESENTATI NELLE FOTO. PER MODELLI  
E COLORI DIVERSI IL PREZZO DI LISTINO PUÒ VARIARE.

*Più che regali...*

**...UTILISSIMI**



Nella foto set "PERFORMAGGIO"

PER UN NATALE PRESTIGIOSO, ECCO I NUOVI SET REGALO DELLA SERIE "UTILISSIMI". DAI COLTELLI PER FORMAGGI A QUELLI PER DESSERT O FRUTTA.  
**SETTE CONFEZIONI CONTENENTI UTENSILI DA CUCINA ALTAMENTE PROFESSIONALI.**



PERPESCE  
€ 39,00\*



PERFORMAGGIO  
€ 39,00\*



PERFRUTTA  
€ 39,00\*



PERDOLCE  
€ 39,00\*



PERVINO  
€ 49,00\*



PERVERDURA  
€ 49,00\*



PERPASTA  
€ 49,00\*

**FOPPAPEDRETTI®**

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it)  
o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541





**RITRATTI** Una raccolta di istantanee dedicata al «Signor Fiat» con l'introduzione di Henry Kissinger. Figura chiave dell'Italia del dopoguerra e simbolo di un «soft-power» lontanissimo dall'oggi

■ di Furio Colombo

**U**n libro su Gianni Agnelli (pp. 238, euro 50, Rizzoli), solo immagini, poche frasi del protagonista, una introduzione personale (quasi privata) e intelligente di Henry Kissinger, che libro è, storia, testimonianza, tributo o presa di distanza, separazione dal mito, sguardo da una lontananza che aumenta a mano a mano che passano gli anni dalla sua scomparsa? Com'è, cos'è, la vita di un personaggio così rilevante in molti decenni italiani, vista dal lunotto posteriore di un veicolo che si allontana?

Ho evocato il rapporto con l'auto e con il movimento perché è inevitabilmente legato a queste immagini, questa persona, questa vita, come si vede da molte foto di questo libro. Eppure proprio questo libro, quasi senza parole e tutto costruito sulle immagini più disponibili, più facili da trovare, dimostra che Gianni Agnelli, immagine e storia, sfugge, come un mago Houdini, ai legami che, nel suo caso, appaiono a prima vista, inevitabili e tipici. C'è la Fiat, ma lui non è la Fiat. Lo vedi in auto, in fabbrica, lo vedi con i suoi manager più celebri, da Valletta a Romiti, a Gabetti, e sai subito che quest'uomo c'è, c'era, e ci sarà anche dopo, per ragioni che riguardano lui, non la sua azienda, benché quella azienda sia stata (ed è ancora) così importante nella vita italiana. La domanda è il perché. Per prima cosa occorre liberarsi da alcune risposte che - dimostra questo libro - sono frequenti e sbagliate. Uomo ricco. Ma quanti uomini ricchi, in questo e in altri Paesi, più poveri e più ricchi dell'Italia, sono passati senza lasciare traccia, senza scalfire la vita pubblica se non in episodi che si cancellano subito?

Uomo potente. Qui ci sono due tratti che diventano chiari in ciò che non si vede nelle fotografie. Non si vede mai un sovrapporsi o affiancarsi alle istituzioni, non si vede mai neppure l'accenno di un atteggiamento di governo o di potere fuori dallo stretto ambito della sua vita. È subito chiaro - e lo fa notare all'inizio Henry Kissinger - che Gianni Agnelli è più o altro che il padrone della Fiat. Ma è altrettanto chiaro che - qualunque sia il suo potere - esso passa esclusivamente attraverso l'azienda, si esprime nel suo ambito industriale. Che questo ambito pesi è fuori dubbio ma sempre e solo in un unico quadro di riferimento che impedisce quasi-



Gianni Agnelli con Palmiro Togliatti allo stadio durante una partita della Juventus nel 1948. Sotto con Jacqueline Kennedy sulla costa amalfitana nel 1962

## Agnelli, il principe che amava la vita ma non lo spettacolo

asi intrusione nelle istituzioni, nella vita politica, meno che mai nella vita partitica.

Uomo influente. Quale uomo ricco e a capo di una grandissima impresa non lo sarebbe prima ancora di volerlo? Però fa luce una sua frase detta in una lunga intervista alla rete televisiva Cbs negli anni Settanta. Rispondeva così ad una mal posta domanda: «Non è vero che mi sono fatto da solo. Questa azienda è di mio nonno. Ma è vero che non mi sono disfatto». Mi sembra una buona spiegazione per la cautela istintiva con cui non ha mai usato la sua influenza come strumento di ingombro o come leva per rimuovere un ostacolo dunque non si è mai esposto, in decenni di vita pubblica, all'uso e all'abuso di influenza, un atteggiamento che ha liquidato il prestigio e la credibilità dei non molti italiani che gli si potrebbero accostare, con la sola eccezione di Leopoldo Pirelli. Certo, è un fatto riconosciuto (e di questo parla nell'introduzione Henry Kissinger) che Agnelli era un uomo noto nel mondo, con la stessa credibilità e la stessa influenza, a Londra, Parigi, New York o Tokyo, che avrebbe potuto avere a Roma. Lo dimostra il fatto che quando David Rockefeller ha creato la sua famosa (e spesso male intesa) «Tri lateral Commission» destinata a stabilire un rapporto alla pari con i paesi asiatici già solidamente affermati (dal Giappone a Singapore) sia con quelli che solo una visione fortemente anticipatrice poteva considerare emergenti (soprattutto la Cina, mentre era ancora maista) ha cercato il suo primo partner nell'italiano Gianni Agnelli. Il fatto è che l'insolito italiano di cui stiamo parlando - del tutto privo di folklore e colore e ombra di provincialismo e allo stesso tempo niente affatto cosmopolita, niente affatto apolide, è invece profondamente



ma anche ostentatamente legato al suo Paese con i due saldi ancoraggi dell'azienda e della vita personale (Agnelli ha combattuto due volte, come buon soldato della guerra italiana perduta, e come volontario del rinato esercito italiano che ha risalito e liberato la penisola, accanto alle armate inglesi e americane). Strano, insolito. Ma questo legame - un italiano orgoglioso che non finge di essere altro nono-

stante lingua, educazione, risorse e buone maniere - è la pietra su cui poggia per prima cosa il suo prestigio. È utile, qui, ricordare che Agnelli non ha lasciato Torino neanche per un giorno durante gli anni di piombo, salvo i suoi frequenti ma brevissimi viaggi nel mondo. Dipende, credo, da questo legame costante la sua capacità unica di moderare, fino a criteri quasi austeri, la vita mondana, almeno a partire dalla responsa-

bilità della Fiat. Non ci sono immagini di feste, di maschere, di carnevali, di balli, di prime alla Scala, salvo i matrimoni e le celebrazioni di famiglia. Questo per l'unica ragione che lo guidava nella vita pubblica e che - mi sembra - si può capire dalle sequenze fotografiche di questo libro, anche senza avere prove e constatazioni personali. La ragione era di sapere bene lo squilibrio che avrebbe portato, il segno dissonante che avrebbe stabilito. Si rendeva conto del peso e delle conseguenze - importanti o futuri - di ogni suo gesto pubblico e attentamente lo calibrava. Il più delle volte stando alla larga dalla presunta mondanità, un atteggiamento allo stesso tempo cauto e aristocratico, quasi snob, come se niente valesse la pena di scorrere il rischio dell'impressione di potere o di eccesso.

Torna, vedete, la parola «potere». E qui mi serve per ricordare un rapporto poco discusso, però profondo di Agnelli, un rapporto quasi esclusivo con il mondo liberal e democratico americano. Quasi nessuna frequentazione con Nixon (solo con Kissinger, ma non quando era alla Casa Bianca) e molta e Kennedy, un legame di famiglia sopravvissuto a tutte le tragedie. Un rapporto di vera amicizia con Bill Paley, il fondatore e padrone della Cbs ma anche di quel coraggioso programma televisivo (60 minutes) di cui racconta George Clooney nel film *Good night, good luck*. È un rapporto di vera amicizia con due dei più grandi liberal del versante repubblicano americano, David Rockefeller e il sen. Jakob Javits di New York.

Non credo che si possa ricordare una sola presenza di Agnelli ad una Convenzione repubblicana. Ma sono sicuro che - in tutti i suoi anni di frequentazio-

ne americana - non ha perso una sola Convenzione democratica (con l'eccezione del 1968, dopo l'uccisione di Robert Kennedy). Tutto ciò non descrive un Gianni Agnelli di sinistra. Descrive il legame con la parte più viva, moderna e sorprendente di un grande Paese, con le sue fonti di novità.

In altre parole - come teorizzerà molti anni più tardi Joseph Nye della Harvard School of Government - *soft power* invece di *hard power*. Che era anche il suo percorso di contatto, interesse, vero coinvolgimento con la vita artistica.

Si situa qui l'avventura intensa della frequentazione dell'arte contemporanea da Klimt a Schifano, da Balla a Andy Warhol, da Larry Rivers (da cui ha comprato e portato a Torino tre grandi ritratti di Primo Levi) a Lichtenstein e Oldenburg poi celebrati nella indimenticabile mostra italiana di Palazzo Grassi a Venezia. Ma anche la curiosità vivissima per l'architettura (era nella giuria del premio Pritzker, il più prestigioso riconoscimento americano). Eppure anche in questo campo che lo interessava e lo coinvolgeva, era attento a non giocare il gioco che non gli piaceva: il gran patrono delle arti oppure l'ingegnere raffinato. L'ho visto solo una volta discutere con un gallerista esperto di Klimt sulla data di un quadro. La verifica ha dato ragione ad Agnelli che non avrebbe mai parlato di qualcosa che non sapeva. Ma nonostante la sua immagine frontale e spavalda, non avrebbe mai discusso la data o la storia di un quadro che gli era familiare se ci fosse stato un pubblico.

Gli piaceva la vita, dalla fabbrica all'arte. Ma non gli piaceva lo spettacolo. Non di se stesso. Questo libro di fotografie dice quanto è cambiata l'Italia.

## BENI CULTURALI Via la Garibaldi Giri di nomine ai vertici del ministero

■ Con il Consiglio dei ministri di ieri il ministro per i Beni culturali Rutelli ha messo in atto una girandola di cambi di vertici tra direttori generali e direttori regionali. Con qualche defezione sorprendente: Baldi non guiderà più la direzione dell'architettura e delle arti contemporanea, settore che ha guidato per anni con competenza e dal quale ha avviato la nascita del museo Maxxi a Roma. Viene sostituito dalla dottoressa Di Francesco. Dalla direzione generale della Campania viene invece scalzata Vittoria Garibaldi: già direttrice della Galleria nazionale di Perugia, la sua è la nomina che a suo tempo aveva sollevato polemiche perché scelta nonostante non avesse superato una prova di concorso per soprintendenti. Non è stato confermato tra i direttori generali Marco Turetta, che era prima diventato segretario dell'ex ministro Urbani e da lì era passato dal settore amministrativo alla guida dei beni culturali in Piemonte. Lascia la direzione regionale del Lazio l'ingegner Luciano Marchetti (aveva fatto il commissario per i lavori di recupero del terremoto in Umbria) destinato all'Emilia Romagna. Diventa direttore regionale della Sardegna Garzillo (che era nella direzione dello staff) dove sostituisce Scarpellini, inviato in Calabria. Confermato come segretario generale, e quindi come figura chiave per il funzionamento del dicastero, Giuseppe Proietti, archeologo.

■ **ACCORDO** tra il ministero dell'Agricoltura e Microsoft

## Due milioni di volumi in digitale

■ Il catalogo storico della Biblioteca nazionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali entra in internet grazie a un accordo stilato con Microsoft. È il primo passo verso la realizzazione delle rete informatica tra le biblioteche che costituiranno il Fondo Interbibliotecario Nazionale dell'Agricoltura Italiana. «Con oltre un milione di volumi in ottimo stato di conservazione - ha detto il Ministro Paolo De Castro - la biblioteca è un patrimonio straordinario. Con documenti, alcuni risalenti al '700, si colloca in oltre tra le biblioteche economiche più importanti d'Europa. Con la sua tecnologia Microsoft sostiene questa iniziativa che dà la possibilità sia alla comunità scientifica che ad un pubblico molto più vasto, di conoscere e accedere a questo patrimonio. Microsoft è attiva nel mondo dell'arte e della cultura con particolare riguardo alla pubblicazione su Internet di cataloghi informatizzati di biblioteche storiche.

**ARCHEOLOGIA** Andrea Carandini avrebbe trovato il luogo dove Costantino fece costruire la chiesa nella quale venne celebrata la prima messa della festività

## Il natale del Natale? Anno 326, basilica di Sant'Anastasia, Roma

■ di Stefano Miliani

**P**agani, Natali, lupe e gemelli, deve essersi incrociata mezza storia occidentale, dalle parti del Palatino a Roma: dopo la scoperta del presunto Lupercale (ninfeo in cui i romani celebravano il culto della lupa allattatrice di Romolo e Remo), fu lì che in un 25 dicembre tra il 325 e il 335, forse il 326, sarebbe stato celebrato il primo Natale cristiano della storia. Quella fatidica messa sarebbe stata officiata al focolare nella basilica intitolata a Sant'Anastasia, sorella di Costantino: lui era l'imperatore cristiano che sfidò i culti pagani fi-

nanche nella capitale dell'impero, tanto da abitarvi solo pochi mesi altrimenti temeva d'essere ucciso, e fondò Costantinopoli nel 326. Andandoci piano prima di dire che andò così, ritiene di aver fondati motivi per pensarlo, e chiarisce che di ipotesi si tratta, Andrea Carandini, archeologo che nelle sue ricerche sulla Roma antica incrocia antropologia, storia delle religioni e indagini cioè tra le rovine e se può anche sotto terra. Ieri pomeriggio al ministero dei beni culturali, affiancato dal ministro Francesco Rutelli e dal soprintendente Angelo Bottini, il professore ha illustrato alla stampa la sua scoperta con una lezione

di cui su queste colonne troverete una estrema sintesi. L'ipotesi parte dalle indagini che hanno portato al possibile Lupercale al Palatino, anche se l'ex soprintendente e archeologo Adriano La Regina ritiene che quel luogo mitico della romanità fosse a diverse decine di metri di distanza e non il ninfeo indicato. Comunque Carandini ha notato una porta di accesso al Lupercale in una struttura sostituita nel IV secolo dalla basilica di Sant'Anastasia, chiesa eretta davanti alla casa dell'imperatore Augusto affacciata sul Circo Massimo. Di fronte a quella dimora imperiale Costantino (o la sua sorellastra Ana-



Antico bassorilievo che raffigura la natività

stasia), troncò in altezza un edificio preesistente per costruirvi sopra la basilica dedicata in origine

a Betlemme. Erigere la chiesa al Circo Massimo fu un'autentica provocazione dell'imperatore cri-

stiano: un posto altamente simbolico perché là i cittadini applaudivano o contestavano apertamente le decisioni del potere massimo. «Era il centro pagano di Roma», nota Carandini. Il quale indica il primo Natale ricorrendo a fonti antiche. Nel 325 il Concilio di Nicea accettò la data voluta dalla Chiesa di Roma per la Passione e l'Incarnazione (la Pasqua): non prima del 25 marzo. La data di nascita di Gesù andava fissata 9 mesi dopo. Quindi, arguisce, il 25 dicembre. Data non casuale: la cristianità, oltre a erigere i suoi edifici sui templi pagani, ha sovrapposti i propri santi giorni su quelli di precedenti culti per scallarli

dalla coscienza collettiva e il 25 dicembre i pagani celebravano il solstizio d'inverno. Un calendario del 335 segnala il 25 dicembre come data di nascita di Cristo e da qui scatta l'ipotesi del 326. In realtà la storia è più complicata e lo studioso ne darà conto in un libro per Laterza. «Ma non esistono verità o errori assoluti, noi manipoliamo verità incerte», avverte. E (pensando a La Regina) aggiunge di divulgare le scoperte perché il pubblico le conosca e perché contrario a tenerle «segrete». Per verificare le sue ipotesi Carandini suggerisce scavi sotto Santa Anastasia. Il ministro e il soprintendente dicono che li faranno.



## Cara **U**nità

### La pena di morte e l'aborto? No, non è la stessa cosa

Cara Unità, Lucia Annunziata, su «La Stampa» del 21 dicembre, a proposito della messa al bando della pena di morte da parte dell'Onu, scrive: «Ma altri hanno già colto l'occasione, giustamente, di sottolineare anche la contraddizione fra i principi approvati dall'Onu e il diritto all'aborto che esiste in molte società avanzate. È un'osservazione giusta e difficile da smontare... A questo punto è giusto riprendere la discussione daccapo». In realtà, l'osservazione non è giusta ed è facile da smontare, se si tiene conto della differenza sostanziale tra i due problemi. La pena di morte non è mai una necessità; l'aborto in casi particolari può essere una necessità. Superfluo rammentare qualche ragione che giustifica la legalizzazione dell'aborto? La quantità e la qualità di aborti clandestini, impossibili da eliminare, ha fatto sì che fosse obbligato ricorrere alla norma morale secondo la quale di fronte a due ma-

li, si scelga il minore. Il diritto all'aborto non sempre va riferito solo alla donna, giacché in casi particolari (gravi malattie, malformazioni, ecc.) può essere un diritto del concepito che può avere il sacrosanto diritto di non nascere, e quindi l'aborto si trasforma in dovere verso il concepito stesso. È più giusto, quando si affronta il problema, non parlare genericamente della vita, ma della persona. È evidente allora che, ad esempio, in caso di stupro sia più giusto sacrificare il concepito, e non la donna stuprata per la quale portare avanti una gravidanza contro la propria volontà, è come continuare ad essere stuprata (continuazione della violenza). Il sacrificio del concepito, il quale, tra l'altro, se potesse decidere, sicuramente preferirebbe non nascere, diventa una necessità. Detto ciò, è ovvio che l'aborto sia oggettivamente un male che occorre evitare sempre che sia possibile.

Renato Pierri

### Rai, tutti raccomandati? Anche Del Noce Vespa, Marano...

Cara Unità, ieri Berlusconi ha dichiarato: «In Rai sono tutti raccomandati, a partire dal direttore generale (Claudio Cappon). Ci lavora solo chi si prostituisce e chi è sinistra». Tutto chiaro? Ora sappiamo perché Del Noce, l'ex Mimun, Moncalvo, Bruno Vespa, Antonio Marano, Saccà lavorano in Rai! Domando: ma si può andare avanti così? Ma soprattutto: perché certe considerazioni

li lettori dell'Unità le fanno, ma i politici del Pd no? È sempre il prezzo da pagare in nome del «dialogo sulle riforme?» Così, tanto per saperlo.

Giuseppe Valendino  
Canonica di Triuggio (Mi)

### Caro Berlusconi spiegaci bene chi è che si prostituisce

Cara Unità, in attesa di «conferma» delle dichiarazioni di Silvio Berlusconi in merito a: «Lo sanno tutti nel mondo dello spettacolo, in Rai si lavora soltanto (1) se ti prostituisco o (2) sei di sinistra», mi sorge un dubbio: allora le persone da lui inserite o fatte inserire nell'organico Rai e diventati o parlamentari di Forza Italia o subrette se non sono di sinistra (ipotesi 2) devo considerarle di ipotesi 1, cioè si prostituiscono. Ai posteri (prossimi) l'ardua sentenza. complimenti presidente Silvio Berlusconi: Lei si che se ne intende.

Nicola Denti, Marotta (Pu)

### Silvio parla e finisce persino l'indignazione

Cara Unità, Si è talmente esausti d'ascoltare le vergognose esternazioni del ducetto di Arcore che non si ha più neppure la voglia d'indignarsi. Non si sa se piangere di sconforto o ridere di fronte a tanta improntitudine di un perso-

naggio che, in qualsiasi altro paese civile, se non andasse a nascondersi di vergogna spontaneamente sarebbe costretto a farlo a furore di popolo. Da noi no; anzi lui imperversa approfittando di certa informazione servizievole e del silenzio assordante di avversari politici; per di più si mostra irato ed invoca la violazione della privacy, tipica anomalia nostrana per gli uomini pubblici, aggiungendo insulti ad insulti alla decenza. Non è la prima volta che tanto personaggio si mostra nella sua nudità morale e, allora, viene da chiedersi come una parte di popolo scambi tale oscenità per virtù e come tale l'ammiri? Denaro e potere ottenebrano la mente di chi è toccato dalla sua ombra o spera nelle briciole del banchetto.

Mario Sacchi, Milano

### La mia Unità...rimarrà libera e autonoma

Cara Unità, in occasione delle prossime festività natalizie, da fedele ed affezionata lettrice, voglio augurare a tutti voi Buon Natale e felice anno (soprattutto). Che il nuovo anno ci dia la gioia di avere il nostro «caro» giornale in edicola così come lo abbiamo sempre conosciuto ed amato: libero, indipendente, autonomo e di sinistra.

Non vogliamo un giornale diverso: vogliamo la «nostra Unità». Se possiamo fare qualcosa, noi lettori, sarò felice di partecipare. Auguri a tutta la redazione, al Direttore, ai giornalisti, al Senatore Furio Colombo. Solo

una cosa: mi piacerebbe trovare sulle pagine dell'Unità qualche notizia in più sui drammi africani.

Attualmente c'è un conflitto nella Repubblica democratica del Congo che diventa ogni giorno più drammatico ed una situazione umanitaria terribile. Ma non si riesce a sapere molto. Ci sono, tra l'altro, anche i nostri operatori umanitari impegnati (vedi Simona Pari) dei quali non sappiamo notizie.

Anna Maria Quattromini

### Tor Vergata nessuna convenzione con San Michele

Con riferimento all'articolo pubblicato in data 11/12/2007 dal titolo «Corruzione nella sanità di Storce, ai domiciliari Verzaschi» nel quale è riportata la seguente affermazione «l'atto era contenuto in una delle ultime delibere della Giunta Storce a seguito di un protocollo tra lo stesso S. Michele... e l'Università di Tor Vergata», formalmente ai sensi della vigente legge sulla stampa si chiede la seguente precisazione: il Policlinico e l'Università di Tor Vergata non hanno mai sottoscritto alcuna convenzione con la clinica S. Michele, né formulato proposte in tal senso.

Enrico Bollero  
direttore generale Azienda Ospedaliera  
Universitaria Policlinico Tor Vergata

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### Il lupo, l'agnello e i diritti

La parabola del lupo che si abbeverava a monte di un ruscello e accusa l'agnello, il quale beve a valle, di intorbidargli l'acqua è piuttosto nota. Essa rappresenta molto bene la prepotenza del più forte esercitata sul debole con un'argomentazione deliberatamente assurda per affermare una prerogativa di potere ammantandola con un inverosimile rapporto causa effetto. Questa mi pare essere la situazione che si è creata nel nostro paese in merito allo statuto giuridico pubblico delle unioni di fatto e in particolare a quelle fra omosessuali. Una parte delle gerarchie vaticane, devotissimi cattolici, teocori vari, in solido con divorziati e pluridivorziati appartenenti ad entrambe gli schieramenti politici, si oppongono ai «Dico» o a qualsivoglia altra modalità di riconoscimento pubblico delle unioni di fatto. Costoro essendo maggioranza nel paese o ritenendosi tale si comportano come il lupo vaneggiando di azioni di provocazione o di disturbo da parte dell'agnello. Con argomentazioni assurde, agitano inesistenti «questioni eticamente sensibili», accusano l'agnello di intorbidare le purissime acque della morale cattolica, quando le acque frequentate dall'agnello sgorgano da un'altra fonte, quella del libero pensiero e del diritto delle minoranze e, se si sentono alle corde, inventano capziosamente aggressioni laiciste inesistenti per passare dalla parte delle vittime. Il risultato di questa propaganda «lupesca» è inesorabilmente la negazione della piena titolarità di cittadinanza a chi non si sottometta al volere del prepotente. Uno stato democratico non può tollerare questo stato di cose senza perdere il suo carattere di stato di diritto e senza cadere in intollerabili forme di perversione del senso comune e dei più basilari criteri di equità nei confronti di ogni essere umano. Un esempio? La nostra legislazione tollera senza problemi né scandali che una coppia eterosessuale si sposi, divorzi e si risposi più volte, tollera che ogni donna o uomo possa costituire un «n-numero» di unioni matrimoniali, ciascuna con figli e dare vita a famiglie allargate con

intrecci multipli, ritiene pienamente lecito che ciascun coniuge abbia amanti ad libitum senza che questo sia motivo di colpa nelle cause di divorzio, ritiene pienamente legittimo che figli nati dalle nozze di un coniuge con la prima moglie convolino a giuste nozze con figli di primo letto di una seconda moglie e quindi che tutte queste famiglie formino una tribù aperta o una famiglia super allargata. Ma, se due gay, o due lesbiche che vivono insieme condividendo amore, affetto, gioie, dolori, cure, progetti chiedono una forma di unione pubblicamente sancita allora ecco che i custodi della morale strillano al vulnus contro la sacra famiglia. Ci sarebbe da ridere se questo démi-pensée camuffato da morale cristiana non ferisse nella coscienza di migliaia di persone. Sulle coppie di fatto, i Dico, Pacs o altre formule di unione pubblicamente riconosciute non c'è nessuna discussione da fare. Il Pd e le altre forze dell'Unione devono uscire da questo pantano che rappresenta un gravissimo vulnus alla democrazia con una legge ferma e seria se in non vogliono sprofondare nelle sabbie mobili dell'intolleranza, residuo penoso di un tempo oppressivo e triste. La legge potrebbe essere votata con il concorso dei laici di ogni schieramento. Per superare questa ridicola e avvilente arretratezza civile si devono aggregare tutte le forze laiche e democratiche che siano cattoliche, cristiane, altrimenti credenti, agnostiche o atee. Qui non si tratta né di religione, né di fede, né di morale, e tanto meno di conflitto con la Costituzione. Qui si tratta di sacrosanti diritti e basta. Stupisce che autorevoli esponenti di una grande istituzione come la Chiesa Cattolica, ricca di culture, di organizzazioni e di uomini straordinari combattano una battaglia di retroguardia foriera di sofferenze morali e fisiche inflitte a persone che scelgono di amarsi a modo loro. Ha senso nell'Europa del terzo millennio partire lancia in resta per una crociata persa in partenza solo al fine di raschiare una manciata di anni in cui tenere aperto sopra la società italiana il vetusto ombrello schizzato dal fango della storia che si chiama: «nulla salus extra Ecclesia»?

# Il cattivo Natale della Moratti

LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

# P

er poi venire iscritti formalmente a settembre, quando è se il documento arrivava. Dal prossimo 15 gennaio chi non ha il permesso di soggiorno non potrà nemmeno presentare la domanda per entrare in una delle 170 materne comunali. Dimenticando le leggi che questo Stato si è dato (e il Decreto, in particolare, del presidente della Repubblica numero 394 del 1999) che sanciscono il diritto dei minori stranieri ad entrare nel nostro sistema educativo, quale che sia la condizione giuridica delle loro famiglie. Un diritto che diventa dovere da quando il minore entra nell'età dell'obbligo scolastico. Il motivo per cui il Comune emana oggi questa misura potrebbe essere legato, forse, all'aumento di richieste per le materne comunali. Le liste d'attesa si fanno più lunghe anno dopo anno e ben 4.737 dei 21.517 posti disponibili sono stati assegnati, quest'anno, a bimbi extracomunitari. Un iscritto su quattro, in pratica, non è italiano e le statistiche dicono che questa percentuale continuerà a crescere nei prossimi anni, mentre tendono a restare stazionarie le domande da parte delle famiglie italiane che di figli continuano a farne pochi. A Milano come a Roma e in

tutte le altre città del bel paese, insomma, i servizi per l'infanzia si occupano sempre di più di bambini che non sono i nostri. Che hanno origini diverse. Di cui la Moratti ci dice che dovrebbero restare per le strade o nelle baracche se i loro genitori insistono nel tenerli con loro. È davvero difficile non indignarsi di fronte a questo tipo di scelte. Sul piano etico perché (lo dice don Virginio Colmegna, il sacerdote che gestisce, per conto del Comune di cui la Moratti è inutilmente Sindaco, le politiche assistenziali per i campi nomadi) l'obbligo di iscriverli a scuola (tutti, indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione e dal colore della pelle) corrisponde ad un loro diritto sacrosanto, riconosciuto da tutte le grandi organizzazioni internazionali e da tut-

re «lasciare in mezzo alla strada dei potenziali futuri sbandati». Aggiungendo al danno la beffa perché proprio il Sindaco che chiede oggi maggiore sicurezza per i suoi cittadini rischia di preparare, seminando un odio travestito da indifferenza per quelli che vuole mantenere diversi da sé, le basi di quella che sarà l'insicurezza di domani. I fatti sono lì a dimostrarlo, maltrattamenti e soprusi subiti nell'infanzia hanno conseguenze gravi sulla organizzazione psicologica dell'adulto di domani. Negare la scuola materna ai bambini vuol dire colpire in modo duro e cattivo degli innocenti per cui la scuola può essere fondamentale. Insegnando a loro e alle loro famiglie che gli italiani (una parte dei quali sono oggi inadeguatamente rappresentati dalla Moratti) sono

### La Moratti vuol vietare la scuola materna ai figli degli immigrati senza permesso di soggiorno? A lei vorrei ricordare che c'era una volta una famiglia che allevava nella clandestinità un bambino di nome Gesù...

te le persone che non vogliono vergognarsi, la sera, quando si guardano allo specchio. Ma sul piano delle politiche di prevenzione, ugualmente, come giustamente nota un altro sacerdote di Milano, don Gino Rigoldi, ricordando al Comune ed al Sindaco che negare la scuola ai bambini vuol di-

dei nemici: selvaggi al punto da non rispettare neppure il diritto dei bambini. Incitandoli all'odio, dunque, ed a comportamenti altrettanto duri e cattivi (quando saranno abbastanza grandi e forti per averli) all'interno di una spirale destinata a produrre, se qualcuno non la fermerà, guai molto



maggiori di quelli di oggi. C'era una volta, 2008 anni fa, una famiglia costretta ad allevare nella clandestinità un bambino di nome Gesù. L'editto di un re, che si chiamava Erode, lo condannava a morte, infatti, se fosse stato trovato. Vorrei partire da questa immagine per fare i miei auguri di un cattivo Natale al Sindaco Moratti e alla sua giunta. Sperando che il rimorso ingombri le loro coscienze (al punto magari da rovinare le loro feste) nel momento in cui avranno il tempo di guardare un presepe. Solo se sentiranno un santo rimorso per quello che hanno fatto, infatti, avranno la possibilità di diventare un po' più buoni. Riflettendo su quello che direbbe loro, a proposito dei bam-

bini extracomunitari, il bambino Gesù. Mettendoli in crisi fino al momento in cui, pentiti, si ritroveranno in Giunta per annullare la delibera e per decidere che i bambini, clandestini o no, debbono essere aiutati sempre e comunque ad andare a scuola. Anche se questo è solo un sogno, probabilmente, perché per accettare le parole di Gesù o di chi in nome di Gesù oggi parla (da don Virginio Colmegna a don Gino Rigoldi) due cose sono assolutamente necessarie che la Moratti e la sua Giunta secondo me (ma posso sbagliare) non hanno: l'umiltà di chi riconosce i suoi errori e la buona coscienza di chi crede che gli uomini (o almeno i bambini) hanno (tutti) gli stessi diritti.

## Caro libri, e io fotocopia

ROBERTO CARNERO

SEGUE DALLA PRIMA

In quanto pubblico ufficiale, in quel momento io sarei tenuto, a norma di legge, a denunciare quello che, se non è un reato, è di certo un illecito: la riproduzione illegale delle opere dell'ingegno. Ovviamente la mia è una provocazione, perché se ormai una certa coscienza civile fa sì che, quando qualcuno riproduce in proprio un dvd o un cd, oppure scarica illegalmente film e musica da Internet, quanto meno non lo sbandiera ai quattro venti, per quanto riguarda i libri sembra che il problema non esista: si fotocopiano tranquillamente, al punto da non

rendersi conto che converrebbe, almeno, non esibire quel materiale di fronte al professore. Ebbene, da oggi ho la tentazione forte di pensare che in alcuni casi forse hanno ragione gli studenti-fotocopianti. So che si tratta di un terreno scivoloso e che qualcuno, leggendo quanto dirò tra poco, potrebbe accusarmi di apologia di reato. Però di fronte al comportamento di certi editori, dalla prossima sessione di esami non mi sentirò più di redarguire gli studenti che fotocopiano. Quest'anno per il mio corso di letteratura italiana contemporanea ho adottato due libri di Pier Paolo Pasolini, il romanzo *Una vita violenta* e la raccolta di saggi *Scritti corsari*. Entrambi volumi pubblicati da Garzanti, ormai da

anni reperibili in edizione economica. Ecco invece la sorpresa: gli studenti che li hanno cercati in libreria se li sono ritrovati in nuo-

### Due libri di Pasolini: prima costavano 9 euro, ora 18. Praticamente agli studenti non viene data scelta...

ve edizioni con la copertina rigata e a un prezzo decisamente superiore. Ad esempio il primo libro nella versione tascabile costava 9 euro e ora invece ne costa 18; il

secondo prima era venduto a 10 euro e ora invece a 16,60. Nel frattempo le edizioni economiche sono scomparse dagli scaffali e si trovano solo quelle rilegate. Peccato che queste ultime non differiscano in nulla dalle precedenti: stessa grafica, stessi apparati, addirittura stessi numeri di pagine. Insomma, una ristampa in formato diverso. A me sembra che il comportamento di questo grosso editore sia molto discutibile. Alla Garzanti avranno pensato che, visto che Pasolini vende comunque (essendo appunto uno di quegli autori molto letti a scuola e all'università), poteva essere una buona idea quella di guadagnarci qualcosa di più. Molto di più, se i rincari sono prossimi al

100%. Solo che in genere accade che la novità che esce in formato rilegato poi, una volta stabilizzata come long-seller, passa in edizione tascabile. Non avevo mai assistito al fenomeno inverso. L'iniziativa di Garzanti mi pare decisamente censurabile. Soprattutto poiché giunge in un momento di generali difficoltà economiche e si abbatte su una fascia debole, come quella degli studenti. Per andare loro incontro ho sempre adottato testi in edizione economica. Se il prossimo anno accademico i libri di Pasolini saranno ancora disponibili in edizioni di lusso, considererò l'ipotesi di mettermi personalmente alla macchina fotocopiatrice.



# L'avvelenatore

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**intercettazione, infatti, è un importante elemento probatorio nell'indagine che la Procura di Napoli ha avviato nei confronti dell'ex premier. Le ipotesi sono appunto quelle di corruzione e istigazione alla corruzione per la presunta compravendita di voti al Senato. Ora, non è poi così difficile riconoscere che esiste un evidente, preciso e robusto nesso tra l'indagine sul reato di corruzione finalizzato alla com-

pravendita di parlamentari e l'indagato sorpreso a confidare (e a confessare) che proprio quella compravendita sta trattando. Fino al punto che ne dichiara perfino il prezzo pattuito nella persona dell'attrice suddetta che il direttore-compare dovrà sbrigarsi a sistemare in una qualche produzione Rai. In qualsiasi altro paese del mondo la notizia sarebbe l'indagine sulla CORRUZIONE di Berlusconi, corredata di clamorosa prova sonora. Perché sui maggiori giornali italiani, la notizia diventa invece l'IRA di Berlusconi? Non solo. Quale perverso cortocircuito informativo può far sì che colui che ha tentato di uccidere la Rai, una volta colto con le mani

nel sacco possa dichiarare impunemente su molte autorevoli prime pagine che tutti coloro che in Rai vi lavorano o sono dei comunisti o sono delle puttane? Perché l'infomazione di questo paese appare a tal punto intimidita? E come mai, tranne poche e lodevoli eccezioni i vertici del centro-sinistra sembrano colti da improvvisa afonia davanti ai complotti messi in atto dal capo dell'opposizione? Perché tanto silenzio davanti alle sue volgarità e alle sue offese? La risposta più semplice, e forse più vera l'abbiamo trovata in questo titolo della *Stampa* di ieri: «Ma ora il cavaliere può dire ciò che vuole». E può dirlo, aggiungiamo noi, anche perché, dopo tredici anni di

quasi ininterrotta emissione il gas narcotico del cavaliere ci sta impregnando tutti quanti. Torniamo alla questione Rai, ma per respirare una boccata d'ossigeno. Sere fa c'erano tanti bravi giornalisti del servizio pubblico a festeggiare i loro colleghi premiati (insieme con *L'Unità*) dall'associazione Articolo 21. Autori di trasmissioni che indagano con rigore e coraggio su temi difficili come la mafia e le morti sul lavoro. Reporter che rischiano la pelle nelle zone di guerra. Professionisti che con il loro lavoro e la stima del pubblico danno credibilità all'azienda (che bene ha fatto a replicare agli insulti con estremo vigore). Ma per Berlusconi tutto questo non conta e la sua terribile fra-

se secondo cui si entra in Rai «se sei di sinistra o se ti prostutuisce», è un modo collaudato per insozzare la reputazione altrui. Per abbassare tutti a uno stesso infimo livello morale. Per affermare il principio che onestà e merito non servono a niente e che sarà ricompensato solo chi serve bene Silvio e per lui si mostra pronto ad ogni bassezza. Davvero troppo imbarazzante il balbettio di Saccà davanti alle proferte del padrone per aggiungere qualcosa. Se non che la cupidigia di servilismo è un virus che attacca gli organismi debilitati dalle cordate, dalle spartizioni, e dove alla fine i santi in paradiso contano più della capacità personali e del rispetto delle regole. Forse è per

questo che l'altra sera quei colleghi premiati da Articolo 21 mi sono apparsi un po' smarriti e un po' soli. Non vorremmo infine che il narcotico berlusconiano finisse per contagiare coloro che con le migliori intenzioni si adoperano per la riuscita del dialogo istituzionale. Il possibile accordo sulle regole condivise, infatti, non può costituire un salvacondotto morale che d'incanto trasforma un corruttore in una figura benemerita. Le riforme sono un valore da perseguire non un indulto. Tanto più quando chi ti offre con un mano il ramoscello della pace con l'altra impugna un nodoso bastone e persegue dolosamente la tua rovina.

apadellaro@unita.it

## Se nasce AliFrance

**ALFREDO RECANATESI**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a, oltre il cuore, c'è la ragione, la quale spinge, invece, a conferire il controllo della compagnia ad un gruppo come Air France-Klm a motivo della sua dimensione, della sua esperienza, della sua capacità industriale, del peso che già riveste negli accordi internazionali e nelle relazioni con i fornitori, a cominciare dai produttori di aerei di linea. L'alternativa di Air One e Banca Intesa, per quanto fondata su un coerente piano industriale, era indebolita dalla circostanza che la sua capacità organizzativa e gestionale di rilanciare una compagnia a livello internazionale, se non mondiale, era tutta da dimostrare. Del resto, le argomentazioni a favore di una cessione di Alitalia ad Air One, oltre l'italianità, non andavano molto al di là della difesa di Malpensa come secondo hub italiano, ossia di un assetto strategico che già si è dimostrato alquanto velleitario per un Paese della dimensione dell'Italia. Non si può negare una maggiore razionalità di un sistema, come quello prospettato da Air France-Klm, che copre il centro dell'Europa continentale con gli hub di Amsterdam, Parigi e Fiumicino, inteso come sistema sinergico, lasciando, per altro, a Malpensa un ruolo rilevante anche nella rete di connessioni internazionali (Stati Uniti, Asia, America Latina). Come non si può negare che il declino di Alitalia ha da tempo superato la soglia oltre la quale una soluzione esclusivamente nazionale si presentava tecnicamente e politicamente improbabile. In altre parole, occorreva semmai pensarci prima.

L'indicazione che il consiglio di amministrazione ha preso all'unanimità deve essere ora ratificata dal governo: è a lui, in quanto detentore del pacchetto di controllo della compagnia, che spetta l'ultima e risolutiva parola. Almeno fino a ieri il governo non si presentava compatto sulla scelta del futuro di Alitalia, ma a questo punto non può non accogliere e ratificare l'indicazione del consiglio nel quale, avendo deliberato all'unanimità, si sono espressi per la cessione ad Air France-Klm anche i rappresentanti del ministero dell'Economia e del ministero dello Sviluppo.

Ciò significa che il dado può essere considerato tratto; qualche ritocco dell'offerta transalpina potrà ancora essere oggetto di trattativa, ma il destino di Alitalia ormai è scritto. Lo si può dire con qualche rammarico, ma anche con grande sollievo perché da troppi anni la compagnia stava sopravvivendo ad un tempo, per altri versi chiuso da anni, nel quale in una azienda la proprietà pubblica era considerata quasi sinonimo di commissione manager-politico-sindacale, con conseguenze non solo e non tanto economiche, ma di logoramento di un patrimonio come quello dei tempi andati, quando Alitalia portava nel mondo una immagine positiva del nostro Paese, del suo stile, della sua organizzazione e, magari, delle sue ambizioni. È stato necessario giungere alle soglie del fallimento perché quella commissione potesse finalmente essere sciolta per dare un futuro credibile a ciò che dell'Alitalia ancora rimane. Questo chiude ogni spazio a qualsiasi obiezione o recriminazione da parte di chichchessia e presenta l'intesa con Air France-Klm come l'unica possibilità per mantenere comunque una presenza, minoritaria ma non marginale, nel trasporto aereo anche a lungo raggio.

## Quella sottile linea bianca

**GIANNI MARSILLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**gni tanto all'osteria qualcuno sussurrava di aver visto l'uno o l'altro «di qua», chissà cos'era venuto a fare. Il confine erano anche i cingolati italiani che si piazzavano nel cortile di casa per fare le loro manovre militari. Ragazzi simpatici, ogni tanto una cannonata che faceva sussultare le donne di casa. Era qualche anno dopo la crisi del '53, quando Italia e Jugoslavia sfiorarono lo scontro e per qualche giorno ci sfollarono a Venezia, visto che eravamo proprio lì tra i due che si guardavano in cagnesco, il dito sul grilletto. L'eco della guerra era molto più forte delle sbarre confinarie, che ognuno accettava a modo suo. La frontiera ce l'aveva ognuno nella sua testa, collocata a seconda della sua storia personale. Gli italiani d'Istria, per esempio, la soffrivano di più. «Di là» erano rimasti case e campi, e talvolta i propri cari. E spesso il confine l'avevano dovuto passare di nascosto, o in barca di notte. Più tardi le nubi si diradarono un po', e il confine diventò soprattutto il mettersi in coda, il sabato pomeriggio, per andare a far provviste «di là, in jugo». Soprattutto la carne, che costava la metà e godeva di ottima e chissà se meritata fama. C'era gente che si

metteva un vitello nel bagagliaio, salvo farsi beccare dal doganiere, pagare salatissime multe e magari farsi anche qualche giorno al fresco e ispirare titoloni cubitali al quotidiano locale. C'erano infatti dei tetti da non superare: mezzo chilo di vitello a testa, un chilo di salsicce... Il resto era contrabbando, allegramente esercitato dall'intera cittadinanza triestina. Ti fermavano gli italiani e gli jugoslavi, ti perquisivano la macchina e le borse, ma insomma si andava di qua e di là di buona lena e senza grossi impacci, salvo le file chilometriche. La Jugoslavia di Tito, negli anni '70, non era certo la Bulgaria di Dimitrov. Allora che cosa accade, in questi giorni attorno a Trieste, che non sia già accaduto, o iniziato prima? Accade che scompaiono le garritte e gli uomini in divisa, e credetemi non è poco. Erano già da qualche anno bonariamente intenti ai loro compiti di guardie di confine, ma erano lì, potenzialmente pronti a ritornare in un minuto corruschi e armati, ostili se non proprio nemici. Era questa la guerra fredda: una guerra virtuale, come un'interminabile attesa del peggio, di una raffica di mitra in un quieto pomeriggio di sole. Anche se era già lontano il ricordo di Tito, sulle alture dietro la città, che mostra a Nikita Krusciov il bellissimo golfo e il porto, che nei suoi piani sarebbe

dovuto diventare la settima repubblica federativa jugoslava. Anche se si è stemperato il ricordo molto più recente di un paio di garritte fatte esplodere dall'esercito federale jugoslavo, quando la Slovenia si proclamò indipendente. Anche se qualche rigurgito fascistoide, soprattutto durante il primo governo Berlusconi, aveva riappesato l'aria di vecchi miasmi. Anche se un congegno, maldestro e recente culto della memoria, in Italia, ha ricostruito a fiamma i suoi costi tante, dolorose vicende. Errori tragici e malintesi restano, ma diventano armi finalmente e definitivamente spuntate. L'Europa politica non divorava i suoi figli, li pacifica e capita addirittura che li riconcilia. Si fa grande festa in questi giorni sui confini attorno a Trieste, arrivano Barroso e ministri, star dello sport e dello spettacolo. Sono lì soprattutto i più giovani, quelli che da tempo vanno a bersi un caffè nella bella Lubiana, neanche un'ora di macchina, senza stati d'animo particolari. Non sanno lo sloveno? Non c'è problema, visto che a Lubiana tutti parlano almeno l'inglese. Fanno festa i più giovani anche perché hanno l'animo sgombro da vecchie ipoteche e riserve mentali. Non conoscono, almeno lo spero, i confini interiori che sono stati pesante zavorra per tante generazioni, i pregiudizi, i revansci-

smi, le offese. È da un po' che da queste parti si respira aria nuova, che si tende a sfuggire alla tagliola etnico-politica. C'è un'Euroregione italo-austro-slovena, di cui Trieste è la capitale. Si fa molta ri-

cerca, e la città ospita numerosi premi Nobel. Recupera finalmente qualcosa del suo storico e vasto retroterra, brutalmente macinato e mutilato dal ventesimo secolo. Le garritte e le guardie di

frontiera, in questo contesto, erano già reperti del passato, inutili e fastidiosi. È venuto il tempo di costruire trasporti veloci e di integrare le università, e che i governi si diano una mossa.



**ISRAELE** Al di qua e al di là del «muro»  
NEL VILLAGGIO di Bilin, non lontano da Ramallah, alcuni soldati israeliani si proteggono dietro un muro durante una manifestazione contro il muro eretto per difendersi, come dicono le autorità di Tel Aviv, dagli attacchi degli «uomini-bomba».

## Il Pd, i gay e i diritti: rompiamo il silenzio

**FEDERICA MOGHERINI**

**I**l dibattito che stiamo svolgendo sul tema del riconoscimento e della tutela dei diritti degli omosessuali rischia di apparire autoreferenziale e sterile, e di alimentare una spirale di incomprensione di cui non si sente davvero il bisogno. Lo scrivo con una certa brutalità, con la franchezza che credo debba contraddistinguere il nostro confronto pubblico ed interno al partito democratico, ma soprattutto con tutta la preoccupazione che avverto - proprio perché il tema è serio. Siamo in una fase di profonda crisi di fiducia nelle istituzioni, nella capacità della politica di offrire soluzioni concrete ai problemi, risposte alle esigenze, prospettive alle aspirazioni, ai desideri, ai sogni. C'è, sotto la pelle di questa società, al tempo stesso una domanda di partecipazione a processi collettivi che il 14 ottobre ha fatto emergere con tutta la sua straordinaria forza, ed al suo fianco la frustrazione che nasce dal vedere la propria voce inascoltata, le proprie idee non capite, le proprie istanze non rappresentate. È forte la spinta a partecipare, ma solo a condizione che il proprio contributo incida realmente sulle decisioni e sugli

orientamenti. Ed ovviamente, solo a condizione che alla fase di ascolto segua una coerente risposta, che all'elaborazione (collettiva o individuale che sia) segua una decisione chiara, netta, riconoscibile. Attraversiamo questo torrente di aspettative - troppo spesso non corrisposte - con un'imbarcazione che è stata varata il 14 ottobre, ma che è in realtà ancora in cantiere. Siamo in queste settimane lavorando a radicare il partito sul territorio, per offrire una casa comune ed un contatto umano diretto ad ognuna di quelle tre milioni e mezzo di persone che hanno contribuito a far nascere il Partito Democratico, ed a tanti altri che vorranno unirsi nel cammino. Allo stesso tempo, stiamo progettando all'avvio di decine di Forum nazionali, tematici, che saranno luoghi aperti, pubblici, non solo di discussione e confronto ma anche e soprattutto di elaborazione condivisa, di scrittura collettiva del nostro nuovo bagaglio di idee, progetti, valori - la nostra carta d'identità comune, che non esaurirà di certo l'ampiezza e la ricchezza dell'identità individuale di ognuno di noi, ma che senza dubbio ci darà indicazioni chiare per la strada da percorrere insieme. Parlo di questo perché credo

che ci siano due cose da fare con una certa urgenza, se vogliamo sottrarre ad un uso strumentale e sterile il discorso su temi ed importanti sulle tutele da introdurre (e su quelle, già presenti, da rendere effettive) per garantire il diritto all'egualianza per tutti - a partire dagli omosessuali. La prima cosa che credo sia utile fare è provare ad uscire da uno schema che trovo artificiale (e strumentale a chi ha l'obiettivo di strumentalizzare), ovvero la contrapposizione tra «laici» e «cattolici». La gran parte dei «cattolici» in questo Paese sono «laici», mentre conosco più di un ateo che non lo è affatto. E se per laicità intendiamo il rispetto rigoroso dell'autonomia delle istituzioni repubblicane e dei processi politici dalla sfera delle religioni (sapendo che chi crede porta naturalmente la propria fede nelle attività della propria vita, e che il confine tra coscienza individuale ed autonomia dei processi politici va esplorato, e fissato), è doveroso riconoscere che la linea lungo la quale questo rispetto si appanna non corre sul confine delle identità e delle comunità religiose ma piuttosto al loro interno. Per questo, credo che le semplificazioni e gli schematismi non solo non aiutino a leggere la realtà, ma alimentino

caricature pericolose ed in fin dei conti controproducenti. Ma quando si evoca la laicità si fa riferimento anche ad un metodo di confronto, di dialogo, la cura di una certa apertura mentale che di certo non può portare ad assimilare idee differenti, ma senza dubbio contribuisce a nutrire il rispetto reciproco di identità e valori individuali e collettivi. È questo aspetto di metodo, che oggi nel Pd siamo chiamati ad applicare alla discussione sul merito di alcune scelte - di tutte, mi piace pensare, ma a maggior ragione di quelle che per alcuni sono difficili. Credo anch'io - come Paola Concia, Andrea Beneditto, e tanti altri - che il riconoscimento e la tutela dei diritti non abbia nulla a che vedere con le questioni «eticamente sensibili», che a mio parere investono la sfera complessa del confine tra la vita e la morte, e tra il potere che l'essere umano ha acquisito sulla natura e sulla vita ed i limiti che pone al proprio campo di azione. Credo però altrettanto fermamente che se abbiamo iniziato insieme un percorso impegnativo come quello di dar vita ad un nuovo e grande partito capace di accogliere esperienze diverse, il punto di partenza non possa che essere il rispetto (reciproco) nei toni e nel relazionar-

si, la lealtà e la trasparenza nei comportamenti, e soprattutto un serio, silenzioso forse, lavoro comune. Sarà complicato, sarà stancante, ma sarà anche bello, darci un luogo - può essere un Forum - in cui avviare un confronto sereno nel merito, lontano dai giornali e dalle dichiarazioni sulle dichiarazioni. Si tratta di darci strumenti utili perché il discorso si svolga in

modo aperto, rispettoso, ampio, e per iniziare a costruire un'identità condivisa, un progetto comune, proposte che siano proprie di tutto il Partito. In modo democratico, aperto, serio e costruttivo, con tutta l'audacia e la chiarezza che possiamo regalarci.

\*Responsabile Istituzioni  
Esecutivo del Partito  
Democratico

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art. director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 08 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publiform S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 21 dicembre è stata di 146.980 copie</p>			





# CAPODANNO IN TOSCANA

Chianciano Terme

**GRAND HOTEL BOSTON**☆☆☆☆

**ALEXANDER HOTEL PALME**☆☆☆☆

DAL 30 DICEMBRE 2007 AL 2 GENNAIO 2008 (4 GIORNI - 3 NOTTI)

# € 350

Sistemazione in doppia per persona

Pensione completa dalla cena del 30 dicembre  
alla prima colazione del 2 gennaio  
Veglione e cenone di San Silvestro inclusi  
Pranzo del 1 gennaio incluso

Supplemento singola per persona 70.00

Giorno supplementare in pensione completa:

In doppia € 60.00 a persona

In singola € 70.00 persona

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. 06 - 86329167 - 86398448 - Fax 06 - 86329162

Tel. 0578 - 63472 - Fax 0578 - 60218

[www.grandhotelboston.it](http://www.grandhotelboston.it) - [www.alexpalme.com](http://www.alexpalme.com)

[booking@restour.it](mailto:booking@restour.it)

[reservations@grandhotelboston.it](mailto:reservations@grandhotelboston.it)

[info@alexpalme.com](mailto:info@alexpalme.com)